



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

452<sup>a</sup> seduta pubblica

mercoledì 13 luglio 2022

Presidenza del vice presidente La Russa,

indi del vice presidente Calderoli,

del vice presidente Taverna

e del presidente Alberti Casellati

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ....	55
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	73

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

## MOZIONI

## Discussione delle mozioni 1-00485, 1-00496, 1-00501 e 1-00506 sulla crisi delle sale cinematografiche

## Approvazione delle mozioni 1-00485 (testo 2), 1-00496 (testo 2), 1-00501 (testo 2) e 1-00506 (testo 2):

PRESIDENTE.....6, 10, 13, 22  
 CANGINI (FIBP-UDC) .....6  
 ZANDA (PD).....7  
 SAPONARA (L-SP-PSd'Az).....8, 21  
 AIROLA (M5S).....9  
 FRANCESCHINI, ministro della cultura.....11  
 BORGONZONI, sottosegretario di Stato per la cultura...12  
 RUSSO (Ipf-CD) .....13  
 NENCINI (IV-PSI) .....14  
 IANNONE (FdI) .....15  
 \*VERDUCCI (PD).....16  
 DE PETRIS (Misto-LeU-Eco) .....17  
 GASPARRI (FIBP-UDC) .....19  
 DE LUCIA (M5S) .....22

## GOVERNO

## Informativa del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sulle iniziative in relazione all'emergenza siccità, con particolare riferimento al settore dell'agricoltura e conseguente discussione:

PRESIDENTE.....23, 30, 54  
 PATUANELLI, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali .....23  
 BOSSI SIMONE (L-SP-PSd'Az) .....30  
 LA PIETRA (FdI) .....31  
 MARTELLI (Misto-IpI-PVU) .....32  
 FERRARI (PD) .....34  
 L'ABBATE (M5S).....36  
 DONNO (Ipf-CD) .....37  
 ABATE (UpC-CAL-Alt-PC-AI-Pr.SMART-IdV) .....39  
 EVANGELISTA (IV-PSI).....41  
 DE CARLO (FdI) .....43  
 DE PETRIS (Misto-LeU-Eco) .....45  
 TARICCO (PD) .....47

CALIGIURI (FIBP-UDC) .....49  
 BERGESIO (L-SP-PSd'Az).....50  
 NATURALE (M5S) .....52

## ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 LUGLIO 2022.....54

## ALLEGATO A

## MOZIONI..... 55

Mozioni sulla crisi delle sale cinematografiche ..... 55

## ALLEGATO B

## VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 74

## CONGEDI E MISSIONI ..... 81

## COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Trasmissione di documenti ..... 81

## DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione..... 81

## GOVERNO

Trasmissione di atti..... 82

## COMMISSARI STRAORDINARI DI ILVA S.P.A

Trasmissione di documenti ..... 82

## CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti ..... 83

## INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ..... 83

Interrogazioni..... 83

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento ..... 93

Da svolgere in Commissione ..... 111

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Insieme per il futuro-Centro Democratico: Ipf-CD; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Uniti per la Costituzione-C.A.L. (Costituzione, Ambiente, Lavoro)-Alternativa-P.C.-Ancora Italia-Progetto SMART-I.d.V.: UpC-CAL-Alt-PC-AI-Pr.SMART-IdV; Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE-Coraggio Italia: Misto-MAIE-CI; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-ManifestA, Potere al Popolo, Partito della Rifondazione comunista-Sinistra europea: Misto-Man.A PaP PRc-Se.



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).  
Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Onorevoli colleghi, poiché la Giunta per il Regolamento non ha ancora terminato l'esame degli emendamenti presentati alla riforma del Regolamento del Senato, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16,30 con la discussione delle mozioni sulla crisi delle sale cinematografiche.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,35, è ripresa alle ore 16,30).*

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

**Discussione delle mozioni nn. 485, 496, 501 e 506 sulla crisi delle sale cinematografiche (ore 16,30)**

**Approvazione delle mozioni nn. 485 (testo 2), 496 (testo 2), 501 (testo 2) e 506 (testo 2)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00485, presentata dai senatori Gasparri, Zanda, De Petris, Quagliariello, Di Nicola e da altri senatori, 1-00496, presentata dal senatore Iannone e da altri senatori, 1-00501, presentata dalla senatrice De Lucia e da altri senatori, e 1-00506, presentata dalla senatrice Saponara, sulla crisi delle sale cinematografiche.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo del 29 giugno, le mozioni saranno date per illustrate e per ciascuna di esse i Gruppi avranno a disposizione cinque minuti in discussione e cinque minuti in dichiarazione di voto.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Cangini. Ne ha facoltà.

CANGINI (*FIBP-UDC*). Signor Ministro, colleghi senatori, credo che ci siano diverse buone ragioni per auspicare una maggiore protezione dell'industria cinematografica e delle sale cinematografiche da parte dello Stato.

Si tratta di un comparto industriale che dà lavoro a decine di migliaia di persone, ma si tratta soprattutto di quella che Mussolini definì l'arma più potente, che era potente allora e non è meno potente oggi nel trasmettere, nel comunicare e nel propagandare anche l'immagine dell'Italia nel mondo, di rafforzare l'identità nazionale e diffonderne i crismi nella propria cultura. Non è un caso forse che la Francia, Nazione che notoriamente ha un'alta opinione di sé e un profondo e per certi aspetti invidiabile senso dello Stato, coltivi, difenda e protegga il proprio cinema, le proprie sale cinematografiche, oltre che l'industria e la produzione cinematografica nazionale più di quanto non facciano altri Stati e sicuramente più di quanto non facciamo noi italiani.

Non è il caso di auspicare l'assimilazione del modello francese in blocco nel caso italiano, ma molto potremmo ispirarci a quel modello e molto può essere oggettivamente fatto, intanto non piegandosi passivamente al ricatto delle piattaforme *online*. Credo che sia un *bluff* quello delle grandi piattaforme che minacciano di bypassare le sale cinematografiche quando si prospettano finestre più ampie di quelle previste. È un *bluff* e come tale va trattato: c'è un potere lobbistico colossale al quale i Governi hanno il dovere - credo - di sottrarsi, ma c'è un interesse nazionale che è superiore al potere lobbistico delle grandi piattaforme e a quello l'azione del Governo dovrebbe ispirarsi, più che ad ogni altro principio.

I film nelle sale francesi, prima di passare alle piattaforme *online*, restano in sala dai novanta ai centoventi giorni per quanto riguarda la *pay per view* e dai dodici ai quindici mesi per quanto riguarda gli abbonamenti: finestre amplissime rispetto a quelle di cui stiamo ragionando oggi. In Francia le produzioni nazionali coprono oltre il 40 per cento del mercato cinematografico, in Italia siamo largamente al di sotto del 30 per cento. In Francia, anche grazie a norme burocratiche meno vessatorie rispetto a quelle italiane, c'è uno schermo ogni 10.000 abitanti; in Italia uno ogni 15.000 abitanti.

Colleghi, se ci occupiamo di sale cinematografiche, è perché abbiamo chiaro il fatto che si tratta di presidi sociali e in molti casi, soprattutto nei cinema di provincia e dei piccoli centri, degli unici centri di aggregazione

culturale esistenti. Proteggerle è un modo per proteggere la socialità, per proteggere la cultura, e l'immagine e l'identità nazionale, oltre che per sostenere gli interessi di quei giovani che ancora non si sono del tutto ripiegati sui rispettivi *smartphone*.

Credo che, così come leggere un articolo di giornale o un libro su carta non è la stessa cosa che leggerlo sullo *smartphone* - come hanno testimoniato anche illustri esperti che abbiamo audito in Commissione istruzione del Senato - anche vedere un film su un telefonino, su un iPad o su una *smart TV* non sia come assistere a quella proiezione in una sala cinematografica.

È per questo che dobbiamo proteggere le sale cinematografiche, anche per una questione di qualità. I nostri giovani stanno perdendo il gusto per la qualità dell'audio, per la qualità delle immagini; stanno perdendo capacità di attenzione. A me impressiona vedere giovani assistere a un film mettendo mano al telefonino almeno dieci o venti volte.

Per tutto questo, credo sia doveroso sostenere le sale cinematografiche, anche per aiutare e sostenere i più giovani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanda. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Ministro, noi oggi discutiamo una mozione che non vuole contrapporre le esigenze e le necessità del cinema a quelle delle moderne piattaforme, come qualcuno ha temuto. Credo, al contrario, che questa mozione voglia sottolineare quanto i destini delle sale e quelli del cinema siano strettamente incrociati tra di loro.

Nel dopoguerra, se l'Italia, dopo una guerra persa, è riuscita a diventare la settima potenza industriale del mondo, questo è avvenuto anche perché la nostra società è stata sostenuta da una grande vitalità culturale, che le ha dato prestigio su scala mondiale, e ha anche fatto dimenticare gli abissi della guerra e del ventennio che l'aveva preceduta. In misura non marginale il successo industriale è stato anche un successo culturale italiano e, in particolare, un successo del cinema italiano: un successo di Visconti, di Rossellini, di De Sica, di Fellini, di Antonioni e di tanti altri registi, attori, attrici, tecnici e operatori.

La mia firma alla mozione che ha come primo firmatario il senatore Gasparri ha un significato che va oltre l'invito al Governo di promuovere importanti iniziative a tutela e a sostegno di tutto il comparto cinematografico, a cominciare dall'importanza, che io considero strategica, delle sale cinematografiche. Pensate ai libri senza librerie, ai giornali senza edicole, agli stadi senza spettatori, in un mondo fatto esclusivamente di abbonamenti digitali e di televisione. Solo se noi saremo capaci di continuare a far vivere libri e giornali di carta e, con loro, le librerie e le edicole, riusciremo a tenere alta l'asticella della letteratura e dell'informazione, che hanno una necessità vitale di essere presenti non solo sui nuovi supporti informatici, ma anche sui banchi dei librai e sulle vetrine degli edicolanti.

Allo stesso modo funziona il rapporto tra il cinema e le sale cinematografiche. Le sale sono il luogo nel quale i film vengono meglio gustati, selezionati e giudicati. Senza il grande schermo delle sale cinematografiche sa-

rebbe molto più difficile produrre i capolavori che hanno fatto grande il cinema e il cinema italiano in modo particolare. Pensate ai Festival di Cannes e di Venezia con i film presentati sul piccolo schermo e non nelle grandi sale cinematografiche: è impossibile anche soltanto da immaginare.

La mozione in esame chiede al Governo il sostegno non solo alle sale cinematografiche, che sono l'anello debole di questa catena, ma anche alla stessa industria del cinema. E lo fa nella consapevolezza che solo con un grande colpo di reni culturale, che anche il cinema italiano è chiamato a fare, il nostro Paese, come nel dopoguerra, potrà superare la crisi economica molto grave che sta attraversando e che sta pian piano erodendo anche la nostra fiducia nel futuro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Saponara. Ne ha facoltà.

SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, quando si parla di crisi (e, quindi, di tutela delle sale cinematografiche) noi del Gruppo Lega riteniamo che sia indispensabile analizzare il fenomeno nella sua interezza e non fossilizzarsi solo sulla necessità di dare un aiuto agli operatori del settore, cosa sicuramente importante e necessaria, ma che va inserita in un contesto più ampio.

Abbiamo così pensato di concentrarci principalmente su tre punti che vorrei illustrare a quest'Assemblea. Se, da una parte, abbiamo il settore della produzione cinematografica e audiovisiva che, nonostante la crisi pandemica, e anche grazie alla risposta dello Stato, sta vivendo un momento di particolare crescita; dall'altra, invece, abbiamo le sale cinematografiche (e, quindi, la distribuzione cinematografica) che vivono una situazione di oggettiva difficoltà, in cui appaiono ancora lontane le *performance* del 2019, a differenza di quanto accade invece negli altri Paesi. Questo è testimoniato anche dal fatto che, se nel 2019 sono state 180 le imprese di produzione che hanno chiesto i crediti di imposta, nel 2021 sono state invece 493.

Cosa diversa accade sul fronte opposto, ossia quello della distribuzione cinematografica. Infatti, se confrontiamo i dati del primo quadrimestre 2022 a quelli del 2019, abbiamo valori negativi, pari ad almeno il 62,2 per cento; valori che non combaciano assolutamente con quelli degli altri Paesi, che registrano dati sicuramente minori rispetto a noi: -34,2 per cento per la Germania, -39,3 per cento per la Gran Bretagna e -26,4 per cento per la Spagna.

Anche con riferimento agli incassi, vediamo una grande differenza. Riferendoci ai primi quattro mesi del 2022, notiamo che l'Italia ha registrato un decremento del meno 7 per cento; mentre cosa diversa si verifica, anche in questo caso, negli altri Paesi d'Europa, come Francia, Gran Bretagna, Germania espongono (+47, +75, +20 e +45 per cento).

È quindi chiara la necessità di un aiuto oggettivo agli operatori del settore della distribuzione cinematografica, ma non dobbiamo fermarci qui. Infatti, il secondo punto che vorrei analizzare insieme ai colleghi in quest'Aula riguarda il valore sociale e inclusivo delle sale cinematografiche.

Come è stato detto dal Presidente della Repubblica, le sale del cinema richiedono attenzione e non possono essere trascurate proprio per il ruolo sociale che rivestono sia nelle grandi città, che nei piccoli centri, in quanto sono centri di aggregazione.

Nel nostro Paese la crisi delle sale cinematografiche si presenta sicuramente superiore rispetto a quella degli altri Paesi. Aggiungo che fin dall'infanzia l'andare al cinema è sempre stato un momento di grande socialità non solo per quello che si verificava prima (ossia le telefonate per mettersi d'accordo), ma anche per ciò che magari poteva accadere dopo (ossia le chiacchierate, la pizza e altro ancora). In questo senso, le sale cinematografiche rappresentano sicuramente uno strumento di grande socialità.

In sintesi, le sale cinematografiche sono un presidio culturale e sociale prezioso in molti territori e, proprio per questo, dobbiamo fare di tutto per preservarle e sostenerle con strumenti efficaci in grado di incoraggiare nuove modalità di coinvolgimento e incentivazione degli spettatori ad andare al cinema, adeguate al contesto e alle nuove abitudini di visione delle opere cinematografiche.

Infine - questo è l'ultimo punto che vorrei sottoporre all'attenzione del Senato - va poi considerato il sistema delle finestre, ossia il tempo che intercorre tra la prima uscita di un film in una sala cinematografica e altre forme di distribuzione e diffusione dello stesso prodotto. Solo la Francia ha un sistema di finestre obbligatorie, fissato per legge e applicabile a tutte le tipologie di film, sia nazionali che stranieri; Spagna e Germania hanno un sistema simile al nostro, che prevede finestre solo per i film nazionali finanziati dallo Stato, mentre per il Regno Unito non sono previste finestre. I dati, come risulta, sono sostanzialmente analoghi, sia che ci sia una normativa relativa alle finestre, sia che non ci sia.

In sintesi - vado a concludere, Presidente - per risollevare dalla crisi le sale cinematografiche è importante considerare principalmente i fattori che ho appena elencato, dando in primo luogo un obiettivo sostegno al settore, aumentando in maniera consistente le risorse destinate a questa finalità, e rafforzando in particolare gli aiuti riservati alle piccole e medie imprese. Ma sicuramente bisogna anche rivedere il ruolo sociale delle sale cinematografiche; è necessario incentivare nuove strategie e modalità di posizionamento delle sale cinematografiche sul mercato, in termini di offerta socio-culturale. Dobbiamo considerare non solo chi gestisce le sale cinematografiche, ma anche gli spettatori.

A proposito di questo, Presidente, vorrei sottolineare che è in corso un'indagine, da parte del dipartimento della cultura, proprio per vedere quali sono le nuove abitudini degli spettatori. In sintesi, anche le finestre andrebbero omogeneizzate, per i film sia stranieri che italiani, con l'obbligo di novanta giorni e non di più, come ci viene chiesto proprio dai gestori delle sale cinematografiche. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Airola. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, le mozioni in esame più o meno concorrono tutte nella stessa direzione, quella della valorizzazione

degli esercenti delle sale cinematografiche, che sono da sempre il luogo per eccellenza dove si fruisce il cinema. Una grave crisi ha colpito il settore delle sale, anche a causa del Covid. C'è stata la chiusura di tantissimi schermi, 500 su 3.600. Il comparto complessivamente conta circa 60.000 addetti, ma questa cifra riguarda sia gli esercenti che tutti i lavoratori del comparto cinematografico e cultura, di cui ho fatto parte anche io. Si chiama operatore di ripresa anche il proiezionista e, quindi, c'è un legame, un filo che lega entrambe queste fasi, la produzione e la fruizione.

Le piccole sale - come è stato già ripetuto - sono un presidio fondamentale, perché il cinema è un luogo speciale. Quando fu inventato, il 28 dicembre 1895, dai fratelli Lumière, in realtà c'era già stata una ricerca da parte di tanti altri inventori e fotografi (persino Edison, con il kinetoscopio). Ma erano esperienze individuali, di fruizione individuale del cinema. Nel caso dei fratelli Lumière, si trattò di una proiezione pubblica, in un luogo pubblico: il cinema come spettacolo, come un evento culturale e sociale, non solo individuale, ma condiviso, con una potenza estetica e di coinvolgimento che oggi di sicuro non ci possono dare un *tablet* o un telefonino, con schermi di 10 o 20 metri, a seconda delle sale; schermi che possono essere messi dappertutto e creano immediatamente aggregazione, cultura, scambi tra le persone (gli spettatori). I vecchi *cineforum* tanto citati, magari descritti da alcuni come noiosi, in realtà, proiettando film belli, diventano non noiosi, ma un momento di grande scambio.

Quindi, nelle mozioni insieme promuoviamo la presenza delle piccole sale sui territori culturalmente desertificati; prevediamo che i ragazzi abbiano un approccio privilegiato e vengano portati al cinema, perché il cinema è un potente mezzo di comunicazione.

Non so se a voi sia mai capitato di piangere o ridere in una sala cinematografica, al buio, guardando un film; forse sarà stato più facile che farlo guardando su un *tablet* o su un telefonino; ancor più difficile credo sarebbe un'esperienza come scambiarsi un bacio in ultima fila in una sala cinematografica. Questa è la storia della cultura del cinema e della sua potenza di aggregazione, di comunicazione, di coinvolgimento.

Roland Barthes quando usciva da un film diceva di sentirsi straniato, quasi ipnotizzato, perché è una fruizione che soltanto la sala cinematografica può dare, nessun altro strumento. Per questo prevediamo dei *tax credit* alla produzione al 40 per cento per opere con prioritario sfruttamento cinematografico e al 30 per cento per quelle destinate ad altri circuiti e modalità di fruizione. Anche novanta giorni sono un minimo sindacale giusto per l'abbandono delle sale cinematografiche e il passaggio ad altre piattaforme.

Come è stato detto, quella in esame non è una mozione che oppone le piattaforme o altre fruizioni al cinema: essa riporta esclusivamente il cinema quale strumento di fruizione al suo luogo naturale ed eletto, ovvero la sala buia cinematografica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

FRANCESCHINI, *ministro della cultura*. Signor Presidente, onorevoli senatori, vi ringrazio per questo dibattito. Mi fa molto piacere che l'Assemblea del Senato dia un impulso così forte e determinato all'azione del Governo sul tema della tutela delle sale cinematografiche.

Stiamo vivendo una specie di paradosso: siamo di fronte a un mercato del cinema e dell'audiovisivo che sta crescendo in modo esponenziale in tutto il mondo, con una grande crescita italiana che deriva da alcune scelte fatte negli anni passati; la crescita del *tax credit* cinema e gli investimenti su Cinecittà si aggiungono alla grande attrattività italiana.

Di fronte a questa esplosione del mercato - durerà per anni - assistiamo a una crisi delle sale cinematografiche che ha molte ragioni profonde: in parte derivano dagli anni di Covid che abbiamo alle spalle, con l'emergenza e la paura delle persone; in parte dalle piattaforme e in parte forse dal fatto che non c'è stata una sufficiente innovazione delle sale.

Credo che non si possa più puntare come in passato, quando si confrontava il film visto in televisione con il film visto al cinema, sulla definizione di piccolo e grande schermo. Oggi nelle case gli schermi sono dotati di una tecnologia avanzatissima, con un bellissimo audio, video grandi e poco costosi. Credo che la differenza vada valutata rapportando l'esperienza individuale a quella collettiva: vedere un film in casa è un'esperienza individuale, vederlo in una sala è un'esperienza collettiva. È un po' la differenza che c'è fra ascoltare musica da un CD o da un *download* e assistere a un concerto *live*. Credo che su questo si debba lavorare.

Proprio in questi giorni è in corso una campagna promozionale a favore delle sale molto importante. E credo che le sale, proprio per la loro importanza sociale di cui avete parlato in molti, vadano supportate con un sostegno economico, incentivando e migliorando il *tax credit* per un loro rinnovamento, facendole diventare luoghi il più possibile moderni, e non solo posti dove vedere un film, ma aree dotate di caffetterie, luoghi di studio, sale di ricerca, in modo che la presenza in un cinema diventi un'esperienza immersiva. Da qui una legislazione che sostenga le sale.

È molto utile e importante che ci sia una condivisione nelle diverse mozioni - poi la sottosegretaria Borgonzoni esprimerà il parere del Governo - sul fatto che vada migliorata la nostra legislazione in materia di finestre, e cioè quanto tempo il film deve restare in sala prima di passare su una piattaforma.

È molto utile, altresì, che ci sia un'indicazione molto chiara, di cui il Governo terrà conto molto volentieri, di equiparazione tra i film italiani e i film stranieri per non avere una differenza di trattamento. So che nelle varie mozioni erano presenti delle indicazioni di giorni. Mi pare importante un'indicazione generica con un limite minimo all'interno del quale il Governo potrà trattare con le parti, perché naturalmente bisogna arrivare a una soluzione il più possibile concordata tra le varie parti (distributori, gli esercenti e i produttori).

Si tratta, quindi, di una giornata veramente molto utile, che ci darà un impulso per portare a compimento questa operazione prima della fine della legislatura. (*Applausi*).

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, sulla mozione n. 485 esprimo parere favorevole al punto a) con la seguente riformulazione, che chiederemo anche per tutte le altre mozioni nella parte che riguarda le cosiddette finestre: «prevedere, adottando i necessari provvedimenti normativi, la fissazione, con decreto del Ministro della cultura, per tutti i film, italiani e stranieri, anche non destinatari di benefici statali, di una finestra di almeno novanta giorni, fatta salva la possibilità di deroga sulla base delle peculiarità di specifiche tipologie di opere (opere difficili o non destinate a un pubblico vasto)». Il parere è favorevole sui punti b), c), d) - la previsione è già stata realizzata con un emendamento al decreto-legge aiuti - ed e).

Sulla mozione n. 496, la riformulazione della parte relativa alle cosiddette finestre è uguale a quella fatta per la mozione n. 485, ed è la seguente: «prevedere, adottando i necessari provvedimenti normativi, la fissazione con decreto del Ministro della cultura, per tutti i film italiani e stranieri, anche non destinatari di benefici statali, di una finestra di almeno novanta giorni, fatta salva la possibilità di deroga sulla base delle peculiarità di specifiche tipologie di opere (opere difficili o non destinate a un pubblico vasto)». Chiediamo che venga espunto il punto 2). Esprimo parere favorevole sui punti 3) e 4), premettendo le parole: «a valutare l'opportunità di rimodulare». Il parere è favorevole sui punti 5) e 6), nonché per il punto 7), premettendo le seguenti parole: «a valutare l'opportunità, con il coinvolgimento del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero dell'interno e dei Comuni, di sostenere». Il parere è poi favorevole sui punti 8) e 9); il parere è altresì favorevole sul punto 10), a condizione che siano soppresse le parole: «come il sistema delle arene gratuite». Esprimo parere favorevole sul punto 11).

Sulla mozione n. 501, esprimo parere favorevole sul punto 1), a condizione che le parole: «utilizzare tutte le risorse a disposizione per attività di promozione» siano sostituite con le seguenti: «stanziare apposite risorse destinate ad attività di promozione». Sul punto 2) il parere è favorevole a condizione che vengano espunte le seguenti parole: «d'intesa e». Il parere è favorevole sui punti 3) e 4). Il parere è altresì favorevole sul punto 5), premettendo le seguenti parole: «valutare l'opportunità, con il coinvolgimento delle Regioni, di attivare». Al punto 6) il parere è favorevole con riformulazione, come è stato anche per le due mozioni precedenti e come sarà per la successiva: «prevedere, adottando i necessari provvedimenti normativi, la fissazione, con decreto del Ministro della cultura, per tutti i film italiani e stranieri, anche non destinatari di benefici statali, di una finestra di almeno novanta giorni, fatta salva la possibilità di deroga sulla base delle peculiarità di specifiche tipologie di opere (opere difficili o non destinate a un pubblico vasto)». Il parere è favorevole per i punti 7), 8), già attuato nel decreto-legge aiuti, e 9).

Sulla mozione n. 506 esprimo parere favorevole sul punto 1), in parte già attuato nel decreto-legge aiuti; il parere è favorevole sui punti 2), 3), 4) e 5). Sul punto 6), il parere è favorevole, purché vi sia la seguente riformulazione: «prevedere, adottando i necessari provvedimenti normativi, la fissazione, con decreto del Ministro della cultura, per tutti i film, italiani e stra-

nieri, anche non destinatari di benefici statali, di una finestra di almeno novanta giorni, fatta salva la possibilità di deroga sulla base delle peculiarità di specifiche tipologie di opere (opere difficili o non destinate a un pubblico vasto).».

Signor Presidente, voglio infine ringraziare tutta l'Assemblea per il lavoro fatto e tutti i Gruppi parlamentari, di maggioranza e di opposizione, per la collaborazione che c'è stata.

PRESIDENTE. I primi firmatari delle mozioni hanno comunicato di accogliere le riformulazioni avanzate dal Governo.

Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

RUSSO (*Ipf-CD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (*Ipf-CD*). Signor Presidente, signor Ministro, viviamo nel Paese di Federico Fellini, Marcello Mastroianni e Sophia Loren, solo per citare alcuni nomi di un elenco di stelle infinito. In Italia il cinema non è soltanto un passatempo, ma parte integrante della storia del nostro Paese e ha contribuito a veicolare la nostra cultura in tutto il mondo. Anche per questo non possiamo consentire alla pandemia, che tra colpi di coda ed estrema fatica stiamo provando a lasciarci alle spalle, di ferire ulteriormente un'industria che secondo i dati Cinetel nel 2021 ha perso oltre il 70 per cento, tra ricavi e presenze, rispetto al 2019 prepandemico.

Il punto della questione è questo: possiamo accettare una realtà nella quale esiste il cinema senza sale cinematografiche e senza quegli spazi di storia che hanno rappresentato il luogo di emozioni e di esperienze comuni durante tutto il Novecento italiano?

Questo perché, cari colleghi, le nostre sale cinematografiche, soprattutto quelle storiche dei nostri Comuni, sono molto più che un semplice luogo. Mi viene in mente, da siciliana amante del cinema, la meravigliosa storia del piccolo Totò raccontata dal grande Giuseppe Tornatore in «Nuovo Cinema Paradiso», capolavoro assoluto del cinema italiano, che narra quanto le sale abbiano inciso sulla vita sociale del nostro Paese, al punto da diventare non un luogo dove proiettare le pellicole, ma esse stesse, in senso sociale e culturale, parte integrante della cultura cinematografica italiana.

Non ci sono solo gli affari da preservare in questa industria. Sono fermamente convinta che il Parlamento non possa e non debba affrontare alcune questioni solo da un punto di vista economico. È vero che nuovi sistemi di distribuzione del cinema via Internet offrono la comodità di guardare quasi tutto comodamente seduti sul divano. Lo stesso discorso vale per gli eventi sportivi, ma mi chiedo: potrebbero esistere il calcio, il *basket* e la pallavolo senza stadi e palasport? Sarebbe davvero la stessa cosa? Credo proprio di no.

Allo stesso modo, abbiamo il dovere di riconoscere che non può esistere mai un cinema senza sale cinematografiche. È quindi nostro compito fare tutto il possibile per preservarle. Come intervenire, dunque? Occorre sicuramente trovare, come spiegato proprio dal maestro Giuseppe Tornatore al

Taormina Film Festival, il giusto punto di equilibrio tra chi vorrebbe avere tempi più prolungati di sfruttamento del film nelle sale e chi vorrebbe tempi più rapidi per l'inizio della vita dei film sulle piattaforme.

Abbiamo bisogno di una finestra temporale adeguata e di un tempo congruo, individuati appunto dal Governo in novanta giorni, che riesca a fare in modo che il passaggio immediato dei film sulle piattaforme o su canali distributivi non accresca le difficoltà economiche delle sale, che sono luoghi, come detto, non soltanto centri di attività economiche, ma spazi sociali e culturali.

Servono poi altri interventi. Occorre prolungare l'agevolazione del *tax credit* al 60 per cento alla distribuzione. Lo stesso *tax credit* alla produzione va fissato al 40 per cento per le opere con prioritario sfruttamento cinematografico e al 30 per cento per quelle destinate ad altri circuiti e modalità di fruizione. È chiaro che il prodotto destinato alla sala sviluppa un ben diverso potenziale economico per tutta la filiera rispetto a quello destinato ad altri canali, ma dovendo affrontare costi più sostenuti e rischi più alti.

Va infine introdotta una chiara regolamentazione sulle uscite evento di tre giorni. Su questo, però, domani in Aula voteremo probabilmente una risoluzione sulla regolamentazione delle uscite evento.

La questione delle sale, d'altronde, non è mai stata sottovalutata dal Governo, che si è impegnato durante la pandemia con importanti strategie e interventi economici affinché le sale non chiudessero in questo periodo buio.

Domani, nel decreto cosiddetto aiuti, voteremo altre importanti misure sulle proiezioni evento, anche il riconoscimento del 60 per cento per le piccole e medie imprese rispetto a ristrutturazione e adeguamenti strutturali. Immagino quanti di noi hanno nel proprio paese una sala cinematografica che sta sparendo.

Per tutte queste ragioni, dichiaro il voto favorevole di Insieme per il futuro - Centro Democratico alla mozione n. 485 a prima firma del senatore Gasparri e a tutte le altre mozioni sulle quali il Governo ha espresso parere favorevole. (*Applausi*).

NENCINI (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, signor Ministro, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, farò soltanto alcune brevissime considerazioni per ricordare che né il Governo, né il Parlamento sono stati insensibili alla questione cinema. Lo ricordo perché uno degli atti che per primo discutemmo in Commissione e con il ministro Franceschini fu per l'appunto, all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il recupero attraverso l'efficientamento energetico di un numero ampio di sale cinematografiche, se non ricordo male 274, per un centinaio di milioni di euro, che doveva costituire, come dev'essere, l'*incipit* per un rilancio della cinematografia italiana, associato naturalmente ad altri fattori.

Ho sentito qui rievocare in molti interventi, a cominciare da quello del senatore Zanda, il cinema italiano di un tempo. Ebbene, non mi farei illusioni,

anche se sono entusiasta di quella storia, che fa parte della cultura italiana, e magari riuscissimo a rieditarne almeno una parte, ma oggi accanto a quella storia va soprattutto recuperato - penso non soltanto alle grandi città, ma anche ai piccoli centri - l'uso delle sale cinematografiche e temo che per farlo non ci si possa affidare soltanto alla cinematografia in quanto tale, ma penso che grazie a quell'azione di recupero, attraverso l'efficientamento energetico e il finanziamento di infrastrutture, sia possibile attribuire a quelle infrastrutture anche altre finalità e, attraverso le altre finalità, rilanciare, per converso, la cinematografia.

Nella mozione si prevede tutta una serie di azioni collaterali, ad esempio ciò che riguarda la rimodulazione del *tax credit* sia per la produzione, sia per la distribuzione, la lotta contro la pirateria e investimenti soprattutto sulla cinematografia italiana.

Utilizzo gli ultimi due minuti a mia disposizione per dire che ritengo che la soluzione trovata con la rimodulazione della finestra a protezione dell'uscita nelle sale a novanta giorni, anche se sarebbe stato preferibile fosse a centoventi giorni, sia una soluzione realistica che può essere condivisa. Aggiungo - rivolgendomi al Ministro e all'Assemblea in quest'ordine, perché so che questo Ministro ha una competenza relativa sul tema, ma è parte rilevante di questo Governo - che un'attenzione particolare dev'essere dedicata a RaiPlay. Lo dico perché lo scontro, oggi, è tra cinematografia e sale cinematografiche, da una parte, e le grandi piattaforme digitali, dall'altra. Abbiamo una TV di Stato per la quale paghiamo un canone, ma non abbiamo nessuna competizione possibile tra RaiPlay e ciò che produce e offre alla visione degli spettatori e le grandi piattaforme internazionali. Non si dica che le grandi piattaforme hanno maggiore disponibilità economica, cosa che del resto è vera. Quello che ad oggi si è manifestato è che su RaiPlay, che ha condizioni oggettive non dissimili dalle grandi piattaforme, non vi sono stati l'attenzione e l'investimento che avrebbero dovuto esserci. Non vi è dubbio, infatti, che quello sia il destino futuro di una generazione che non è quella dei settantenni, ancora molto legati alla televisione generalista. Se però RaiPlay non investe adeguatamente come piattaforma, rischia di essere spazzata via da piattaforme che hanno caratteristiche decisamente superiori in termini di investimento, nonché di attenzione verso un mondo che muove ormai costantemente in quella direzione. (*Applausi*).

IANNONE (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNONE (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, non mi attarderò sulla potenza culturale ed evocativa del nostro cinema; lo hanno fatto già ottimamente i colleghi che mi hanno preceduto, ai quali mi associo. Oggi però, anche con questa discussione qui in Aula e nel confronto con il Governo, abbiamo la possibilità di dare una concreta testimonianza dell'attenzione che bisogna avere nei confronti della produzione di questa impresa culturale, che è anche un'opera morale.

Le sale cinematografiche, come indicato dall'Associazione nazionale esercenti cinema (ANEC), vivono una situazione di estrema difficoltà fin dal 23 febbraio 2020, quando è stato minato il settore dell'intrattenimento con perdite iniziali superiori al 75-80 per cento.

A livello europeo gli incassi, come si può facilmente osservare, hanno subito in Italia una diminuzione di circa il 61 per cento rispetto al 50 per cento della Germania, del 38 per cento della Francia, del 36 per cento della Spagna e del 19 per cento del Regno Unito.

La mozione presentata dal Gruppo Fratelli d'Italia, la n. 496, è la risposta dell'opposizione patriottica alla crisi delle sale cinematografiche che è nata dal confronto con tutte le categorie della filiera dell'audiovisivo. Dobbiamo aiutare concretamente le sale e consentire ai cinema di riconquistare spettatori; sosteniamo un settore della nostra industria culturale.

Nella nostra mozione avevamo indicato nel termine di centocinque giorni la finestra di sfruttamento dei film, sia nazionali, sia internazionali. Dobbiamo dire che, grazie all'interlocuzione che c'è stata con il Governo, in particolare con il sottosegretario Borgonzoni, ci soddisfa la formulazione che viene proposta, che parla - lo dico anche a dettaglio di quanto detto dal presidente Nencini - di almeno novanta giorni. Per noi rappresenta un momento importante di recepimento di un'attesa.

Allo stesso modo, riteniamo importante che il Governo abbia espresso parere favorevole su un'altra serie di punti sintetizzati negli impegni della nostra mozione e che certamente potranno rappresentare la stella polare per l'attività normativa che dev'essere messa in campo, se vogliamo intervenire concretamente a sostegno di questo mondo.

Dovrei citare molti degli impegni che riteniamo fondamentali, sui quali è stato espresso parere favorevole, purtroppo però i tempi ristretti non ci consentono di entrare nello specifico e quindi ho preferito affrontare l'aspetto nodale che riguardava le finestre.

Ad ogni buon conto, Fratelli d'Italia esprimerà un voto favorevole sulla mozione che ha presentato e su tutte le altre, perché il momento di caduta e di incontro che c'è stato rappresenta certamente un importante punto di partenza per tutelare questo mondo. (*Applausi*).

\*VERDUCCI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (*PD*). Signor Presidente, voglio ringraziare il senatore Gasparri, il senatore Zanda, tutti coloro che hanno firmato questa mozione, e il ministro Franceschini per il suo intervento.

Sostenere le sale cinematografiche significa sostenere il cinema e sostenere il cinema italiano significa sostenere il nostro Paese. Il cinema è l'immaginario dell'Italia nel mondo, è un volano economico fondamentale, è il lavoro di migliaia di professionisti incredibili, è forza morale e culturale, che contribuisce a fare dell'Italia un grande Paese, ovunque amato e desiderato. Il cinema nasce in sala. Senza la sala il cinema non è più se stesso, perché perde la sua magia e la sua funzione sociale. Oggi, al tempo in cui è possibile vedere

un film su qualunque dispositivo portatile, in ogni momento, situazione e luogo, le sale cinematografiche fanno fatica a sopravvivere. È una crisi che però in realtà c'era già prima di questa rivoluzione tecnologica e che ha a che fare con il legame tra il pubblico e il cinema italiano, che va riconquistato. È una crisi che si è ingigantita enormemente durante la pandemia e a causa dello strapotere dello *streaming*. C'è un mercato completamente sbilanciato a favore delle piattaforme digitali e la politica ha il dovere di intervenire. Noi abbiamo il dovere di intervenire con urgenza. Servono regole urgenti, innanzitutto per tenere più tempo i film in sala. Per tale ragione chiediamo un decreto ministeriale che stabilisca questo lasso di tempo e che esso si avvicini il più possibile a centottanta giorni, in modo che sia solido e necessario.

Chiediamo interventi contro la pirateria informatica e interventi per rafforzare misure che stanno funzionando in maniera straordinaria: il *tax credit* per la distribuzione e la produzione, con più risorse e nuovi criteri. Serve aiutare gli esercenti, sui quali si scarica l'esplosione dei prezzi dell'energia e dei costi di funzionamento.

Soprattutto, Presidente, è necessario aiutare le fasce più deboli della popolazione, quelle più colpite dalla crisi, che altrimenti saranno costrette, come già avviene, a rinunciare alla cultura, al teatro e al cinema. (*Applausi*). Serve una *card* per il cinema italiano, che permetta di tornare in sala alle famiglie che oggi non possono farlo e che permetta di tornare in sala a tutte le ragazze e a tutti i ragazzi, perché è un'esperienza di formazione e di crescita fondamentale. Va costruito allora un legame più forte tra le nuove generazioni e il cinema italiano a partire dalle scuole; far crescere idee, nuovi autori, maestranze.

Per questo motivo la mozione che oggi discutiamo si lega strettamente alla proposta di legge per il cinema indipendente e per il riconoscimento del produttore indipendente che abbiamo presentato e che stiamo discutendo in Commissione cultura qui in Senato. Lo strapotere delle multinazionali dell'intrattenimento rischia di fagocitare l'intero settore e noi abbiamo il dovere di sostenere l'autonomia del cinema italiano, l'eccezione e la diversità culturale, il pluralismo produttivo e progettuale.

Con queste stesse ragioni, vogliamo che vivano le sale cinematografiche, che sono un patrimonio civile, come ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Sale che si debbono reinventare, come i fondi del PNRR già consentono di fare, legandosi sempre più al tessuto sociale delle nostre città. Quando una sala chiude, si provoca una ferita, un vuoto per un quartiere e per un territorio. Vogliamo riaprire le sale, in particolare nei posti più difficili, dove quasi non esistono più, affinché siano luoghi aperti, poli-funzionali con dentro libri, musica, enogastronomia, *made in Italy*. Vogliamo che diventino centri di aggregazione dove darsi appuntamento, dove potersi ritrovare, dove studiare e partecipare e dove vedere un film sia qualcosa di più grande che vedere un film: sia sentirsi parte di un'esperienza collettiva, perché questo è il cinema. (*Applausi*).

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, non scopriamo certamente oggi - tutti i colleghi ne sono ben coscienti e la presentazione di queste mozioni ne è la prova - che vi è una crisi profonda nelle sale cinematografiche. Tale crisi ovviamente si è aggravata con la pandemia - questo è assolutamente indubbio e purtroppo ancora non è finita - ma non è soltanto imputabile ad essa, per quanto grave sia stata. I dati che abbiamo esaminato e che, come il Ministro sa, ognuno di noi conosce perfettamente testimoniano infatti che questa crisi - ahimè - viene da lontano e si è ulteriormente aggravata negli ultimi tempi con la fruizione dei film attraverso Internet e le piattaforme informatiche e con l'avvento di tecnologie sempre più all'avanguardia, come i *tablet*. Da ciò abbiamo certamente avuto un ulteriore problema, ma la questione - penso alle tantissime chiusure inesorabili delle sale cinematografiche nella mia città - viene addirittura dagli anni precedenti.

Abbiamo riportato nella nostra mozione i dati - ad ogni modo, noti a tutti - che ci dicono che anche con la riapertura abbiamo avuto un segno negativo rispetto agli anni precedenti. Quello che mi spaventa - il Ministro lo sa bene - e quello che dovrebbe preoccuparci moltissimo, perché è una questione che riguarda il nostro Paese, è il confronto tra i nostri dati sia sugli incassi sia sulle presenze (un decremento del 7 per cento degli incassi tra i primi quattro mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021), e i dati degli altri Paesi: penso alla Francia, alla Germania e all'Inghilterra, che pure sta nella graduatoria più bassa. Questo ha un impatto notevole, a mio avviso, rispetto al cinema, che è una grande industria culturale del nostro Paese. Non può non avere riflessi: non si tratta solo della chiusura delle sale e della loro crisi, ma è invece un problema di ordine culturale, sociale e lavorativo. Stiamo parlando di un comparto che ha circa 60.000 lavoratori, quindi la questione da questo punto di vista è molto seria.

Penso che bisogna mettere in campo altre misure. Il Governo ha già fatto molte cose - e questo bisogna assolutamente riconoscerlo - soprattutto nel periodo più grave della crisi pandemica, ma penso che oggi occorra intervenire con provvedimenti di ordine più strutturale.

La nostra mozione, così come le altre, perché, come si vede, vi è stata un'unità di intenti da parte di tutta l'Assemblea, ha fatto proposte e, accettando anche la riformulazione del Governo, cerca di mettere in campo misure che possano se non risolvere definitivamente, certamente almeno tamponare questa crisi.

Sulla prima questione della finestra, noi avevamo proposto i centotanta giorni, ma, affidando a un decreto ministeriale la possibilità di distinguere, fare le eccezioni e adattare le misure, si è concordato sulla soglia minima dei novanta giorni e continuare ovviamente con il *tax credit*.

Voglio dire un'altra cosa: bisogna anche reinventarsi le sale cinematografiche, nel senso che non possono essere solo e unicamente il luogo della fruizione del cinema; proprio perché è un fatto culturale, sociale e collettivo, che è molto diverso dal fruirne individualmente nella propria casa, sul proprio *tablet* o sulla propria televisione, bisogna fare in modo che ci siano attività collaterali, come nelle librerie o nei luoghi di incontro.

Il cinema e le sale cinematografiche devono ritornare a essere quello che erano quando eravamo ragazzi: luoghi in cui si andava insieme, si discuteva; c'erano il cinema *d'essai* e le rassegne cinematografiche e c'era intorno al cinema anche un fatto di crescita culturale, che è fondamentale per i nostri quartieri. È stato un dolore per tutti veder sostituire le sale cinematografiche con le sale Bingo in una certa stagione e vederle oggi chiudere, perché sono il contrario della riqualificazione dei nostri quartieri, in particolare delle periferie.

Per tutti questi motivi, sproniamo il Governo a intervenire non solo con le misure specifiche contenute negli impegni delle nostre mozioni, ma a fare in modo che ci possa essere davvero una capacità di intervento anche con altre misure e a studiarne di nuove, perché credo che il nostro cinema, che è davvero una cosa straordinaria, con cui abbiamo fatto la storia, è anche un fattore di identità culturale del nostro Paese e non è più lo stesso, se alla fine manca il luogo della fruizione collettiva delle sale cinematografiche. Da questo punto di vista, è una missione assolutamente fondamentale quella di intervenire per fare in modo che si superi questa crisi. (*Applausi*).

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, voglio in primo luogo ringraziare i colleghi dei vari Gruppi che hanno firmato la mozione che avevo presentato tempo fa: Zanda, De Petris, Quagliariello, De Nicola, Cangini, ovviamente del mio Gruppo, Marcucci, Rampi, Iori, Verducci, Donno e Pinotti. Si è dato così un carattere di trasversalità a questa mozione, che difende il cinema in sala: lo dico perché ne abbiamo parlato, ma voglio ribadirlo.

Può sembrare anche singolare che in una giornata politica come questa parliamo al Senato del cinema in sala. Forse è anche un fatto positivo, perché si dimostra che il Parlamento, nonostante le preoccupazioni politiche che ci sono, continua a occuparsi di temi di cultura e di socialità. Il cinema è cultura e la sala cinematografica è un luogo di incontro, quindi è importante affrontare anche questi temi e non è una bizzarria. Del resto, la mozione era stata presentata da tempo e per varie vicende di calendario è arrivata oggi. Ringrazio il ministro Franceschini per essere venuto personalmente ed essere intervenuto e la sottosegretaria Borgonzoni per il lavoro preliminare dei vari pareri.

Il mondo, cari colleghi, non finisce in uno *smartphone*, in un *tablet* e neanche in una *smart TV* di nuova generazione, che ci sono, li usiamo tutti, siamo circondati da questi oggetti e anche la televisione in casa è più moderna e con le piattaforme ci porta tanti prodotti. C'è anche il cinema, però: la sala è un luogo di incontro dove si testano i film, com'è stato detto prima; è anche un luogo di incassi per i produttori, gli autori e i registi. E oggi accade che la cosiddetta finestra, il tempo che passava tra la proiezione in sala e l'arrivo nelle case (prima c'erano solo i DVD o prima ancora le videocassette, oggi ci

sono le piattaforme), è diventata troppo stretta. Anche noi, se ci perdiamo un film, dopo poco tempo lo troviamo facilmente su altri supporti.

Alcuni vengono prodotti direttamente per le nuove piattaforme e questa è la libertà del mercato. Con questa mozione vogliamo ripristinare un periodo di distanza (si è detto di minimo novanta giorni), con un provvedimento che dovrà varare il Ministro attuale (o quello che ci sarà, in quanto parliamo per il futuro), per i film sia italiani, sia stranieri, evitando una discriminazione. A volte, infatti, i film italiani godono di aiuti e interventi; è fatto culturale importante ed è un bene.

Noi vogliamo ripristinare dei luoghi che, com'è stato già detto da tutti, hanno subito gli effetti della pandemia e vissuto difficoltà. Per molti andare al cinema era diventata una sfida e non sto qui a citare gli incassi che si registrano ancora oggi.

Ministro Franceschini, lei sa bene (e nella mozione lo abbiamo scritto) che il presidente della Repubblica Mattarella, in occasione della cerimonia di presentazione dei Premi David di Donatello al Quirinale, ha detto che le sale del cinema richiedono attenzione e non possono essere trascurate. Il loro ruolo sociale è importante nelle città più popolate, così come nei centri minori e sono centri di aggregazione. La crisi delle sale cinematografiche da noi si presenta superiore a quella degli altri Paesi europei e questo spinge a sostenerle con interventi e ad avere cura di questo patrimonio civile con risorse destinate a cinema e teatri per migliorare, abbellire e rendere più funzionali gli ambienti. Le sale si devono modernizzare.

Le mozioni riguardano anche il *tax credit* per la distribuzione e la produzione. Lei, signor Ministro, si è impegnato a rinnovare queste misure e in taluni casi le ha forse addirittura incrementate più di quanto noi ipotizzassimo. È stata già regolamentata, con il cosiddetto decreto aiuti, la vicenda delle proiezioni di tre giorni.

Nello scrivere questa mozione, cui sono seguite quelle degli altri Gruppi che hanno colto questa occasione di dibattito, abbiamo anche seguito il dibattito degli operatori. Tempo fa è apparso sul quotidiano «Corriere della sera» un appello di Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema, e di Giampaolo Letta, amministratore di Medusa. Abbiamo avuto sensibilità verso questo appello, che richiamava la sofferenza di un settore. Sono uomini che si occupano di cinema, ma anche di televisione e di cinema in televisione, i quali hanno però difeso le sale.

### **Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 17,34)**

(Segue GASPARRI). Sono certo che lei darà seguito a questi impegni e che l'Italia lo farà e che aver oggi discusso di questo tema nobiliti l'attività politica del Senato.

È una questione su cui anche il Presidente della Repubblica e tanti altri sono intervenuti e che riguarda un'industria importante per l'Italia. Ha ragione il senatore Zanda nel dire che, nei momenti di crisi, il cinema - anche quello italiano: pensiamo al dopoguerra - ha ridato una prospettiva e una speranza, ha raccontato storie o ha fatto intrattenimento. Anche il cinema leggero, a volte, è importante nella vita delle persone, che hanno già tanti problemi e

tanta angoscia. C'è il cinema di qualità e impegnato e c'è anche il cinema che fa sorridere. La commedia italiana ormai fa parte della letteratura.

Credo che l'approvazione delle mozioni in esame sia importante. Dico anche alle piattaforme di minacciare meno e investire di più, perché la loro prepotenza si è sentita anche in questi giorni. Tuttavia, il Parlamento - vero, senatrice De Petris? - non si piega a tale prepotenza e a coloro che navigano e mangiano intorno alle piattaforme. Viva le piattaforme, se servono il progresso, e viva gli strumenti moderni, ma viva anche il cinema in sala. (*Applausi*).

SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, vorrei ringraziare il ministro Franceschini per l'impegno che in questa giornata sta assumendo a sostegno delle sale cinematografiche e soprattutto perché riconosce il loro valore sociale, perché, in quanto tali, devono essere assolutamente sostenute in tutti i loro aspetti.

Ringrazio anche per la sintesi che si è trovata tra le varie mozioni presentate dai vari Gruppi parlamentari, soprattutto sul punto che riguarda le finestre, che penso siano uno strumento, così come lo sono i contributi e i supporti economici che si danno ai gestori delle sale cinematografiche, che però non sono l'unica cosa a cui dobbiamo guardare.

Proprio per il valore sociale di cui parlavo prima, le sale cinematografiche - com'è stato detto anche da qualche collega che mi ha preceduto - devono soprattutto essere ripensate. Dobbiamo ripensare alla cultura del cinema, dobbiamo ripensare a come utilizzare queste sale, che non devono essere solo semplici contenitori dove le persone (gli spettatori) vanno a vedere un film, ma qualche cosa di più, proprio per le abitudini cambiate e le modalità, che comunque sono diverse rispetto al passato.

Proprio per questo, proprio perché dobbiamo mettere in campo idee nuove per ripensare le sale, riportarvi gli spettatori e farle vivere come esperienza, vorrei ricordare un'esperienza che è stata fatta. Colgo l'occasione per ringraziare il sottosegretario Lucia Borgonzoni, che ci ha aiutato a trovare una sintesi per le mozioni. Si tratta di un'idea che è stata messa in campo, nel 2019, proprio dalla nostra sottosegretaria Lucia Borgonzoni: *Movement*, dal 1° maggio al 29 agosto 2019, ha fatto incassare ben 140 milioni di euro alle sale cinematografiche del nostro Paese. (*Applausi*). Questo per dire che con idee nuove, una promozione adeguata e una collaborazione tra tutto il sistema cinematografico e le istituzioni si possono raggiungere risultati importanti. Ripensiamo quindi alle sale cinematografiche e mettiamo in campo idee nuove, proprio per riportare dignità a un luogo che dev'essere di socialità prima di tutto, ma che comunque deve rappresentare un fiore all'occhiello per la nostra cultura e per la produzione cinematografica che il nostro Paese ha e ha sempre avuto nel tempo. (*Applausi*).

DE LUCIA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCIA (M5S). Signora Presidente, signor Ministro, mi dispiace un po' dover aprire questo mio breve intervento contraddicendo uno dei miei registi italiani preferiti, Mario Monicelli, il quale un giorno in una sua intervista ebbe a dire che probabilmente i film sarebbero sempre vissuti e si sarebbero sempre fatti, mentre le sale cinematografiche invece sarebbero morte. Ebbene, credo che oggi noi qui stiamo mettendo il punto perché venga contraddetta questa previsione, sebbene venga da un grande uomo del cinema italiano. (*Applausi*).

Il cinema infatti sappiamo tutti che ha un grandissimo valore culturale, ma soprattutto educativo: ci educa alla realtà, ma ci educa contemporaneamente anche alla fantasia. Se vogliamo fare in modo che sopravviva, dobbiamo fare quello che abbiamo fatto oggi qui accanto, nella sala Governo, dove abbiamo trovato un accordo tutti insieme, grazie anche agli uffici del Ministero, che sono stati disponibili e attenti a valutare ogni piccola congiunzione e ogni passaggio, così da poter raccordare tutte le forze politiche. È importante quello che stiamo facendo, perché non abbiamo parlato esclusivamente di finanziare le sale cinematografiche e la diffusione dei film, ma anche della capacità di progettare il futuro del cinema italiano.

Ci è stato detto oggi che a breve, probabilmente nel Festival del cinema di Venezia, sarà presentata una relazione accorta (probabilmente è la prima volta che lo si fa nel nostro Paese), che valuterà anche quale pubblico ci dobbiamo aspettare per i prossimi anni nel cinema italiano. È evidente che c'è una grande attenzione intorno a tutta l'operazione cinema, che non è solo produzione e distribuzione o visione, ma un intero meccanismo e un'industria. Dobbiamo rientrare nell'ordine di idee che quello che approviamo oggi è un pacchetto per l'industria italiana, anche per un'industria della fantasia (perché no?). In fondo, abbiamo raccontato tante belle storie con i nostri grandi artisti e grandi attori.

Il cinema italiano - neanche a farlo apposta - negli ultimi anni ha ottenuto riconoscimenti mondiali, con giovani che stanno sostituendo la vecchia classe di autori e registi italiani.

È nostro dovere essere qui oggi a sostenere queste mozioni, che in realtà dicono tutte la stessa cosa: dobbiamo volere bene al nostro cinema italiano e alla nostra Nazione, che non è soltanto fatta di tutte quelle cose brutte che ci vengono raccontate, ma è anche la capacità attraverso la fantasia, il racconto, il mettere insieme professionalità straordinarie, fin troppo mortificate in questi anni di pandemia, per raccontarci ancora un sogno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 485 (testo 2), presentata dai senatori Gasparri, Zanda, De Petris, Quagliariello, Di Nicola e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 496 (testo 2), presentata dal senatore Iannone e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 501 (testo 2), presentata dalla senatrice De Lucia e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 506 (testo 2), presentata dalla senatrice Saponara e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Si è così conclusa la discussione di mozioni sulla crisi delle sale cinematografiche.

Colleghi, in attesa dell'informativa del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 18,32).*

### **Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI**

#### **Informativa del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sulle iniziative in relazione all'emergenza siccità, con particolare riferimento al settore dell'agricoltura e conseguente discussione (ore 18,32)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sulle iniziative in relazione all'emergenza siccità, con particolare riferimento al settore dell'agricoltura».

Ha facoltà di parlare il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, senatore Patuanelli.

PATUANELLI, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto gli onorevoli senatori per aver voluto calendarizzare in Assemblea una informativa su un tema così emergente e importante per i sistemi agricoli agroalimentari del nostro Paese. Ancora una volta emerge quanto le sorti del settore agricolo siano strettamente connesse al benessere economico e sociale dell'intero Paese.

La carenza d'acqua sta mettendo a dura prova vaste aree del territorio italiano, con gravi disagi per cittadini e aziende. Inoltre, l'agricoltura sconta problematiche particolarmente pesanti, che hanno diretto impatto su quantità e prezzi degli alimenti sul mercato.

È quanto mai opportuno, quindi, fare il punto su ciò che sta avvenendo e ragionare su come affrontare al meglio l'emergenza, adottando le misure più efficaci in emergenza. Al tempo stesso, però, è fondamentale soffermarci e analizzare con lucidità i dati disponibili, esaminare il problema anche in un'ottica di medio e lungo termine, programmando interventi strutturali e soluzioni di sistema.

Io ritengo che soprattutto questo sia il momento di fare più che di parlare. In premessa e in linea generale, voglio ricordare che il Ministero che rappresento ha competenze piuttosto specifiche sul tema oggetto dell'informativa, che riguardano la programmazione e il finanziamento degli interventi nel settore delle infrastrutture irrigue di rilevanza nazionale, la cui concreta esecuzione è poi demandata ai consorzi di bonifica e agli enti di irrigazione.

La rilevanza nazionale degli interventi è definita sulla base della capacità degli invasi. Sono considerati di rilevanza nazionale investimenti che prevedono una capacità di invaso superiore ai 250.000 metri cubi e di rilevanza regionale quelli di dimensioni inferiori.

Questo criterio di demarcazione per il settore irriguo tra livello nazionale e regionale è stato stabilito nel Programma di sviluppo rurale e nazionale 2014-2020 e vige tuttora. Ovviamente, sulle infrastrutture ad uso idrico e plurimo la competenza primaria è in capo ad altri Ministeri, in particolare al MIMS e al Mite.

Il MIMS esercita il ruolo di coordinamento strategico nella programmazione e nel finanziamento di interventi infrastrutturali relativi all'approvvigionamento idrico primario, mentre il Mite interviene prioritariamente nella pianificazione e nel finanziamento di interventi di lotta al dissesto, di tutela e regolazione ambientale e di politica energetica.

Alle Autorità di distretto dei bacini idrografici spettano invece compiti di pianificazione delle risorse idriche su vasta scala. C'è poi una competenza dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, l'ARERA, sulle regolazioni e c'è una competenza regionale e degli enti locali su bacini di scala inferiore. È evidente dunque una frammentazione di competenze che non ha mai agevolato gli investimenti e l'attuazione di un piano di investimento che il nostro Paese ha sempre avuto.

Su questo vorrei fare una breve premessa generale rispetto al tema che stiamo affrontando nell'emergenza, ovvero la proposta che da più parti giunge di nomina di un commissario straordinario. A mio avviso, il commissario serve se si tratta di una struttura nuova che funziona, che ha competenze, capacità economica di spesa e in qualche modo la possibilità di intervenire realmente; altrimenti credo sia più giusto, visto che servono programmazione e pensare al medio-lungo periodo, creare una struttura *ad hoc* presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, perché non possiamo pensare che decretare lo stato d'emergenza e nominare un commissario risolvano di fatto il problema. Il problema si risolve se il commissario poi ha la capacità e viene messo nelle condizioni di poter operare.

Analizziamo però il contesto nel quale ci stiamo muovendo, perché già a partire dal mese di gennaio sono emersi segnali di allarme per la stagione irrigua a causa dell'assenza di significative precipitazioni invernali. I dati dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del CNR hanno confermato

per il 2022 precipitazioni dimezzate rispetto alle medie del periodo, valore che ha raggiunto percentuali tra il -50 e il -60 per cento nelle Regioni del Nord-Ovest. Il fenomeno siccitoso che ha da prima colpito l'Italia del Nord, in particolare il distretto idrografico del fiume Po, si è progressivamente esteso verso il Centro e il Sud del Paese, soprattutto a causa delle temperature *record*. Secondo quanto emerso nelle ultime riunioni degli osservatori distrettuali, si confermano scenari di severità idrica alta per i distretti del fiume Po, delle Alpi orientali e dell'Appennino settentrionale e uno scenario di severità idrica media con *trend* in peggioramento per il distretto dell'Appennino centrale. Le scarse piogge di fine giugno hanno contribuito in parte minima ad attenuare la situazione, ma in alcuni casi le precipitazioni si sono rivelate addirittura dannose perché accompagnate da venti forti e grandine.

L'anno in corso è anche caratterizzato dalle temperature *record* che hanno contribuito in maniera rilevante a comporre il quadro emergenziale. Assistendo all'attuale emergenza, dobbiamo riconoscere che siamo ormai abituati ad assistere ciclicamente a fenomeni siccitosi preoccupanti: simili situazioni si sono susseguite nel 2003, nel 2007, nel 2012, nel 2017 e adesso nel 2022; quindi sostanzialmente ogni quinquennio abbiamo un fenomeno siccitoso di una tale portata. È però evidente che, di volta in volta, il fenomeno si presenta con maggiore intensità e con conseguenze sempre più devastanti. ISPRA ha comunicato pochi giorni fa che il valore medio anno di risorsa idrica disponibile per l'ultimo trentennio 1991-2020 si è ridotto del 19 per cento rispetto a quello del trentennio 1921-1950. Preoccupano di più le proiezioni fornite da ISPRA per il prossimo futuro: tenuto conto dei cambiamenti climatici in atto, si prevede a livello nazionale una disponibilità della risorsa idrica in riduzione dal 10 al 40 per cento. L'Osservatorio sulla siccità del CNR ha recentemente sottolineato come il settore agricolo continui a soffrire, con il 40 per cento delle superfici irrigate e le risaie soggette a siccità severa estrema non solo da inizio anno, ma da ben dodici mesi.

L'esiguità di riserve idriche, dovuta sia alla mancanza di precipitazioni, sia alla mancanza di riserva nivale cumulata a monte, ha condotto gli operatori del settore agricolo, compresi i consorzi di bonifica e irrigazione, ad affrontare una situazione precaria sin del mese di marzo. La penuria idrica del fiume più importante d'Italia, il Po, sta interessando oltre un terzo della produzione agricola nazionale. La carenza di acqua ha anche ridotto le rese nelle coltivazioni seminate nell'autunno scorso quali frumento, orzo e loietto. Occorre inoltre evidenziare che la crisi idrica è intervenuta in un contesto economico già critico, con le aziende provate dai pesanti incrementi di costi produttivi derivanti dal conflitto in Ucraina.

Sostenere con ogni mezzo cittadini e imprese tutelando il nostro territorio rappresenta l'obiettivo primario in questo periodo di nuove grandi difficoltà. Nella seduta del Consiglio dei ministri del 4 luglio abbiamo deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza fino al 31 dicembre di quest'anno per Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e Veneto. Lo stato di emergenza è volto a fronteggiare con strumenti di protezione civile, con mezzi e poteri straordinari, la situazione in atto con interventi di soccorso e assistenza alla popolazione interessata e a ripristinare la funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture e reti strategiche.

Lo stato di emergenza potrebbe prossimamente essere esteso anche ad altre Regioni che hanno già presentato o stanno presentando richiesta, tra cui Lazio, Umbria, Liguria e Toscana.

È evidente che non basta - come dicevo prima - decretare lo stato di emergenza, ma bisogna lavorare per incrementare non solo la nostra capacità di realizzare gli interventi infrastrutturali necessari, ma anche per sostenere in questo momento i produttori.

Per questo motivo, nel decreto-legge che lo stesso Presidente del Consiglio ha annunciato che verrà proposto in Consiglio dei ministri a fine luglio, bisogna prevedere misure di sostegno dei lavoratori e delle imprese. Alcune disposizioni urgenti per affrontare l'emergenza idrica saranno contenute in quel testo. Riteniamo non più rinviabili il rafforzamento del coordinamento e gli interventi strutturali volti alla mitigazione dei danni derivanti dal fenomeno della siccità e al potenziamento e all'adeguamento delle infrastrutture idriche.

Prima della ricerca di nuove risorse abbiamo bisogno di consolidare e razionalizzare l'insieme degli interventi già attivati in un'ottica di sistema, perché troppo spesso ci troviamo di fronte a iniziative virtuose, ma isolate e frammentate, non inserite in un quadro organico.

Nell'ambito del decreto-legge siccità proporremo, quindi, l'introduzione di norme volte a rafforzare le strutture dei singoli Ministeri per la gestione degli interventi previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza sul tema idrico, nonché a istituire un fondo destinato a finanziare la fase di progettazione delle strutture irrigue del Paese, e citerò poi la misura del Piano nazionale di ripresa e resilienza sulle infrastrutture irrigue. Nel confronto con i consorzi di bonifica abbiamo visto che vi sono zone del Paese dove la capacità progettuale è prossima allo zero e intere aree prive di un progetto cantierabile nei tempi e nei modi previsti dal PNRR.

Tra le misure rivolte specificatamente al settore agricolo proporrò anche il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, che oggi ha una dotazione residua di 13 milioni di euro - ovviamente insufficiente ad affrontare il tema del risarcimento dei danni che gli agricoltori stanno patendo - al fine di indennizzare le aziende agricole che all'insorgere dell'emergenza non beneficiavano della copertura recata da polizze assicurative a fronte del rischio siccità.

Si tratta di un intervento necessario in questo quadro emergenziale e tenuto conto dell'attuale sistema nazionale di gestione del rischio in agricoltura, ancora fortemente basato sugli interventi *ex post*. Ma voglio sottolineare - e tornerò dopo sul tema - che ci stiamo adoperando per cambiare questo tipo di approccio. Sin dall'inizio del mio mandato stiamo lavorando, assieme alle strutture del Ministero, per rinnovare gli strumenti di gestione del rischio - come ben sa quest'Assemblea - disponibili per gli agricoltori, anche attraverso l'istituzione di un nuovo fondo mutualistico nazionale che sarà attivo già dal 1° gennaio 2023, del quale poi vi darò qualche dettaglio in più.

L'ultimo rapporto Istat sull'acqua, pubblicato a marzo, indica che le perdite del nostro sistema idrico corrispondono ancora al 36,2 per cento (dato del 2020); la perdita giornaliera per chilometro di rete è pari a 41 metri cubi, per un totale di 0,9 miliardi di metri cubi in un anno. Non dimentichiamo che

in più di un capoluogo su tre si registrano perdite totali superiori al 45 per cento, con punte che toccano il 70 per cento; il che credo che non sia accettabile in uno Stato civile.

Inoltre, un dato preoccupante è la scarsa capacità di stoccaggio dell'acqua piovana, che in Italia ammonta a circa l'11 per cento, nel senso che captiamo circa l'11 per cento dell'acqua piovana. I dati ci dicono, quindi, che le direzioni per intervenire sono le seguenti: aumentare la capacità di stoccaggio dell'acqua, ammodernando gli invasi di stenti e realizzando opere nuove a livello territoriale e aziendale; rinnovare e rendere efficiente la rete idrica, riducendo le perdite e garantendo un monitoraggio puntuale degli usi; promuovere un uso razionale della risorsa idrica nel settore agricolo e industriale, privilegiando le tecniche di agricoltura di precisione supportate dal pacchetto Transizione 4.0; sensibilizzare anche i cittadini a un uso responsabile dell'acqua quale bene comune da preservare per le generazioni future.

Sul tema degli investimenti sul sistema idrico dobbiamo però dire che è stato fatto molto negli ultimi anni e mi riferisco a un periodo ovviamente ben più ampio del mio mandato, e non voglio prendermi quindi assolutamente meriti rispetto agli investimenti che adesso citerò e che dimostrano anche la portata di ciò che si sta facendo.

Anche alla luce dei dati precedentemente richiamati, è evidente che la carenza idrica non ha più un carattere di straordinarietà, ma è ormai un fattore ricorrente, uno dei temi costantemente inclusi nelle politiche nazionali.

Per quanto riguarda il comparto agricolo, già da tempo il Ministero si è attrezzato a farvi fronte con una strategia nazionale su risparmio idrico, tutela territoriale e lotta al dissesto idrogeologico. È un programma di lungo periodo, volto a promuovere investimenti per la riduzione dei rischi in agricoltura connessi alla scarsità idrica.

L'obiettivo degli interventi previsti dalla strategia è quello di promuovere un utilizzo sempre più efficiente dell'acqua, garantendo una maggiore e più costante disponibilità di acqua per l'irrigazione. Riducendo i prelievi si contribuisce inoltre al raggiungimento dei *target* fissati dalla direttiva quadro sulle acque e dall'uso sostenibile dell'acqua in agricoltura. Migliorare la gestione dell'acqua significa anche garantire la corretta quantificazione dei volumi irrigui e per tale ragione gli enti irrigui sono tenuti ad aderire al Sistema informativo nazionale per la gestione delle risorse idriche in agricoltura (SIGRIAN) e a trasmettere i dati di prelievo e utilizzo. Il potenziamento delle infrastrutture idriche può avvenire sia a monte, sui grandi accumuli delle reti di adduzione idrica - così come pure nella realizzazione di una rete capillare di piccoli invasi - sia a valle, sulle reti di distribuzione.

Nel complesso, nel periodo 2018-2022, sono stati investiti circa 1,24 miliardi di euro per il finanziamento di 169 progetti irrigui in capo a 135 beneficiari mediante il Programma di sviluppo rurale nazionale, il Fondo per lo sviluppo e la coesione e il Fondo per il rilancio dello sviluppo infrastrutturale del Paese. È chiaro che ciò non è bastato, ma non si può dire che non sia stato fatto nulla rispetto al tema.

L'attuazione della strategia di efficientamento del sistema irriguo è sostenuta anche grazie alle ulteriori risorse messe a disposizione dal Piano na-

zionale di ripresa e resilienza; nella componente M2C4 è prevista una dotazione di 880 milioni di euro, di cui 520 per progetti nuovi e 360 per progetti già avviati con risorse nazionali. Gli interventi proposti puntano ad aumentare la resilienza dell'agrosistema irriguo ai cambiamenti climatici, con particolare riferimento agli eventi siccitosi, con l'intento di migliorare la gestione della risorsa idrica, ridurre le perdite, favorire la misurazione e il monitoraggio degli usi sulle reti collettive, presupposto per la quantificazione dell'acqua effettivamente utilizzata.

Per l'attuazione degli interventi è prevista una *timeline* stringente per poter garantire l'appalto dei lavori entro il 2023 e la loro realizzazione entro il 2026. L'avanzamento della misura è in linea con le tempistiche previste. A settembre 2021 è stato pubblicato l'elenco dei progetti ammissibili, mentre entro settembre di quest'anno saranno emanati i decreti di concessione a seguito dell'accertamento dei requisiti di ammissibilità dichiarati dai beneficiari in fase di candidatura dei progetti.

Gli investimenti finanziati dal Mipaaf si pongono ad integrazione e accompagnamento degli interventi di efficientamento e di messa in sicurezza delle infrastrutture idriche primarie, gestiti da altri Ministeri nell'ambito della stessa Componente del PNRR (M2C4), con una dotazione di 2 miliardi di euro. Al tema dell'acqua il PNRR dedica grande rilevanza con uno stanziamento di 4,38 miliardi di euro, finalizzati a garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo e il miglioramento della qualità ambientale delle acque interne e marittime di competenza del Ministero della transizione ecologica. Con una procedura del tutto analoga a quella utilizzata per l'investimento del PNRR, potranno essere prossimamente finanziati, grazie alle risorse stanziata dalla legge di bilancio 2020, altri 440 milioni di euro di interventi dal 2022 al 2027. Complessivamente, dal 2018, circa 2,2 miliardi di euro di fondi nazionali ed europei sono già stati assegnati o stanno per essere assegnati dal Mipaaf, per interventi sulle infrastrutture irrigue.

Il Ministero ha, inoltre, collaborato attivamente con il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili alla redazione del Piano nazionale idrico, contribuendo a definire le priorità di intervento e di conseguenza i criteri di scelta degli interventi, che verranno applicati anche per la programmazione 2020-2029.

L'emergenza idrica in corso dimostra la necessità di ulteriori investimenti per i prossimi anni, con particolare attenzione al potenziamento delle infrastrutture di stoccaggio, valutando il ricorso a fonti idriche non convenzionali, come ad esempio il riutilizzo delle acque reflue. In linea con quanto proposto dall'Associazione nazionale dei consorzi di bonifica e irrigazione, è importante anche incentivare la creazione di opere di accumulo di media entità e a carattere interaziendale, che possono svolgere molteplici funzioni anche ambientali sul territorio, oltre che autosostenersi dal punto di vista energetico con l'interazione della gestione idrica e la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Ritengo inoltre che gli strumenti che abbiamo messo a disposizione dalla legge di bilancio 2019 e il credito di imposta per l'agricoltura 4.0 stiano avendo grande successo anche per la capacità di investimento delle aziende in ordine all'agricoltura di precisione e a tutti quegli strumenti che possono

portare a una migliore gestione della risorsa idrica e a un suo minore utilizzo. Con l'agricoltura di precisione e l'irrigazione a goccia si può risparmiare per alcune colture fino al 75 per cento di acqua rispetto a una modalità di irrigazione tradizionale.

Un'ulteriore misura nel Piano nazionale di ripresa e resilienza sulla meccanizzazione prevede 400 milioni di euro di interventi a fondo perduto per la sostituzione del cosiddetto parco macchine agricole. Una parte di tali risorse può essere utilizzata dalle imprese per acquistare componenti di agricoltura di precisione con il medesimo effetto che citavo prima.

Per quanto riguarda il tema della gestione del rischio - come dicevo - dobbiamo concentrare la nostra attenzione su un intervento che stiamo portando avanti - credo - con grande soddisfazione e che servirà ad aumentare la competitività delle imprese agricole rispetto ai fenomeni climatici estremi come la siccità. In quest'ambito - come già più volte richiamato in diversi interventi anche in quest'Aula - non possiamo affrontare il tema solo nella logica dell'intervento *ex post*, con indennizzi che arrivano quando il danno si è già verificato. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sta lavorando per riorientare e rafforzare le strategie di gestione del rischio, con l'obiettivo di offrire maggiori strumenti per fronteggiare le nuove sfide derivanti dai cambiamenti climatici. E la siccità fa parte dei rischi climatici con cui un agricoltore ormai deve fare i conti in maniera sistematica. Già oggi le aziende agricole possono stipulare polizze assicurative agevolate anche per la siccità, con un contributo statale fino al 70 per cento della spesa premi sostenuti. Ma è evidente che, da un lato, i prodotti assicurativi non sono particolarmente attivi e, dall'altro, c'è una resistenza da parte del mondo agricolo in alcune zone del Paese ad assicurarsi.

Al fine di potenziare l'attuale sistema, il Mipaaf si è attivato con interventi *ad hoc* nell'ambito della riforma della PAC e nell'ultima legge di bilancio. All'interno del Piano strategico nazionale abbiamo tracciato una linea con una previsione di realizzazione di un fondo di mutualizzazione e con uno strumento di polizze *index based*. Grazie alla nuova PAC, gli ordinari strumenti di gestione del rischio sono stati potenziati attraverso il Fondo mutualistico nazionale. In questo modo, lo strumento dell'assicurazione agevolata sarà affiancato dal Fondo mutualistico, finanziato con il 3 per cento dei pagamenti diretti e con le risorse che saranno rese disponibili attraverso uno specifico intervento cofinanziato dello sviluppo rurale. Attiveremo quindi risorse per circa 700.000 agricoltori che percepiscono pagamenti diretti della PAC contro danni catastrofali che ammontano mediamente a oltre 600 milioni di euro. Complessivamente, a partire dal 2023, avremo un pacchetto di interventi per la gestione del rischio del valore complessivo di quasi 700 milioni di euro all'anno. Per raggiungere tale provvista finanziaria, nella manovra di bilancio 2022 abbiamo provveduto a integrare il cofinanziamento nazionale del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) appostando risorse complessivamente pari a 891,5 milioni di euro.

Credo che il sistema produttivo agricolo e agroalimentare in questo momento sia sottoposto a molti *stress*, legati all'aumento del costo dei fattori della produzione, dell'energia, della mangimistica, dei fertilizzanti, dell'acquisto di materie prime per l'alimentazione animale. A questo si aggiunge la

complessità legata agli eventi atmosferici in corso e, quindi, al fenomeno della siccità. È nostro dovere, nel prossimo decreto-legge, prevedere sia interventi strutturali che interventi immediati di ristoro dei danni che l'agricoltura sta patendo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

È iscritto a parlare il senatore Simone Bossi. Ne ha facoltà.

BOSSI Simone (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, non vorrei essere ripetitivo, perché su questo tema, che è a me caro, ho fatto un intervento a fine seduta pochi giorni fa e qualcosa si è mosso, almeno in una parte del nostro Paese, dalla montagna verso la pianura.

Le comunità colpite sono comunque ancora tante e c'è ancora tantissimo bisogno di acqua. Oggi il mondo agricolo è consapevole di ciò che sta accadendo e forse gli agricoltori sono gli unici a rendersene veramente conto. La politica purtroppo no; la politica purtroppo sta arrivando ancora tardi. Se non piove, non è colpa di nessuno, per carità, e lo sottolineo e lo ripeto. Ma, se l'acqua piovana, tanta o poca che sia, viene sempre sprecata - e lo è da decenni, non da ieri - è sicuramente responsabilità di tutti coloro che non hanno voluto vedere un po' più in là del loro naso. Se accendiamo la TV e la radio, ogni giorno sentiamo dire le solite cose: il clima sta cambiando, si sciogliono i ghiacciai, c'è il surriscaldamento globale. In mezzo a tutte queste frasi, l'unica veramente importante facciamo finta di non sentirle: l'acqua dolce è un bene prezioso; è l'unico bene che oggi può darci vita e lo stiamo sprecando ogni giorno. *(Applausi)*.

Noi cosa facciamo per salvaguardare l'acqua? Abbiamo il 20 per cento al Nord e dal 40 al 60 per cento nel Centro-Sud di spreco di acqua potabile per deterioramento della rete idrica e nessuno fa o dice niente. Ci accorgiamo del problema solo quando l'acqua non c'è. È possibile che nessuno dei migliaia di esperti che abbiamo in Italia - e ne abbiamo veramente tanti, esperti in tutto - abbia mai pensato di fare un sistema di raccolta idrica negli invasi, nel punto più basso che è la Pianura padana? Li fanno in montagna e non li facciamo a valle? E poi ci lamentiamo che l'acqua non arriva dalle montagne. Siamo alla follia, signor Ministro.

Le dirò di più: in un momento particolare come questo, quei pochi lungimiranti progetti che esistono di invasi di raccolta realizzati in pianura, che abbiamo fatto negli anni Cinquanta e Sessanta, addirittura non li utilizziamo. Cito un esempio che ho sotto gli occhi, vicino casa mia, che conosco molto bene: nel mio territorio c'è il famoso - o famigerato - canale navigabile, un'opera mai finita, iniziata e rimasta lì, in mezzo alla campagna. Parliamo di 13 chilometri di acqua in sponde di cemento, un canale largo 40 metri e alto 4. In questa fase di fortissima crisi idrica nel mio territorio non è stato utilizzato. Sa perché, signor Ministro? La burocrazia non ha consentito l'utilizzo in emergenza. A cosa è servito spendere migliaia di soldi pubblici per opere che poi nel momento del bisogno non vengono utilizzate? *(Applausi)*.

Vede, signor Ministro, mi rivolgo a lei perché qui c'è lei, pur capendo che parliamo di un problema che ci portiamo dietro da anni e che persiste.

Credo che non si possa dire oggi agli agricoltori: di acqua non ne avevamo, arrangiatevi; di soldi non ve ne diamo, e se ve li diamo, dovete accontentarvi di quello che stiamo per darvi. Non è solo antipatico, ma è anche fastidioso. Serve con urgenza un ristoro di tutte - ripeto tutte - le perdite del mondo agricolo, e non come si è fatto con il Covid, dando soldi un tanto al chilo a tutti, buttando miliardi. Serve un fondo di indennizzo serio. Mi auguro che arrivi al più presto, perché deve essere concertato con le associazioni di categoria e basato su tre criteri fondamentali: stime del prodotto; quantificazione del danno; ricadute nel breve e lungo periodo. Su questi tre pilastri fondamentali poi si vanno a indennizzare tutte quelle attività che ne hanno diritto; non una di più e non una di meno. Questo fa un Paese serio, questo fa una classe politica seria.

I danni ad oggi in Italia sono stimati in 4,5 miliardi: di questi solo in Lombardia parliamo di 2,2 miliardi di perdita. Parliamo di un 20 per cento di aziende che hanno fatto un raccolto pari a zero. La stima è quasi oltre il 20 per cento della perdita totale e del 40 per cento delle altre aziende, che è compresa tra il 35 e il 45 per cento di perdita del raccolto in prima semina. Se ci rendiamo conto del danno che stanno vivendo gli agricoltori e l'agricoltura, forse riusciamo a capire cosa ci si prospetterà tra poco. E oggi serve assolutamente aiutare quell'agricoltura e quel mondo agricolo a uscire da questa crisi legata alla siccità.

Se mi permette, signor Ministro, con il PNRR non possiamo perdere la grande occasione di rinnovare il nostro Paese verso le sfide al passo coi tempi, non gettando via i soldi in progetti inutili, ma investendoli in progetti che servono veramente al nostro Paese. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore La Pietra. Ne ha facoltà.

LA PIETRA *(Fdl)*. Signor Ministro, abbiamo ascoltato la sua relazione: tanti numeri, tante risorse; ma la verità piuttosto è che la nostra agricoltura è a secco. Non c'è acqua e non abbiamo la possibilità di distribuire neanche la poca acqua che c'è nella maniera più economica possibile nei confronti dei nostri agricoltori.

Le dico quanto segue, signor Ministro: lei ha fatto un ragionamento che purtroppo - come possiamo ricordare - è stato ripetuto molte volte ormai. Le ricordo le varie crisi idriche che ci sono state, gravi crisi di siccità: 1997, 2002, 2012 e 2017, che è stata la peggiore. Sono stati stimati circa 5 miliardi di danni per queste crisi, quasi la metà a causa della crisi del 2017, e tutte le volte la politica si interroga, deve intervenire e vengono fuori i decreti cosiddetti siccità. La bozza è uscita quasi un mese fa; poi c'è stata qualche pioggia ed è sparita.

Questo non è l'atteggiamento giusto che deve avere la politica. I piani e i progetti ci sono, ma bisognerebbe cercare di applicarli. Le faccio qualche esempio, ma non prima di una breve nota. Nella bozza di decreto che è circolata (non sappiamo se è quella definitiva, perché ormai siamo in un caos tale per cui è oggettivamente difficile fare ogni tipo di previsione) si faceva riferimento anche a un commissario, che lei ha citato nel suo ragionamento. Il commissario è una figura utile se ha la possibilità di operare, ma non basta

solamente questo. Occorre anche un piano nazionale che individui il fabbisogno di acqua, le strutture necessarie al sistema Paese e, in un quadro nazionale, le specificità di ogni singolo territorio. Infatti, come ben sa, quasi il 90 per cento del consumo di acqua nazionale è assorbito dall'agricoltura, dall'industria e dalla produzione di energia elettrica. Solamente il 10 per cento riguarda l'acqua potabile (su cui dopo farò una piccola nota).

Per fare questo va bene il commissario (che deve avere il potere di agire e superare tutti i vari livelli di *governance*, che sono tantissimi a livello nazionale e che non consentono di trovare un quadro preciso), ma deve esserci anche questo piano, che oggi però non vediamo.

Come ho già detto, il commissario deve avere veramente i poteri per agire. Spero non si tratti di un commissario come quello che è stato previsto con il decreto sulla peste suina africana, visto che non abbiamo risolto assolutamente niente.

Cosa fare? Lei, signor Ministro, ha citato i consorzi e ha ragione. Tuttavia, le ricordo che più di un anno fa la Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato ha approvato un affare assegnato che faceva un quadro ben preciso della situazione dei consorzi di bonifica e irrigui. Lei ha detto in alcuni casi di non aver trovato la capacità di progettazione, ma già in quell'affare assegnato e in quella risoluzione avevamo scritto che questi problemi c'erano. Perché non guardare anche al lavoro che viene fatto? (*Applausi*). Questo è il dato fondamentale: non lo guardate mai.

Avrei voluto fare qualche altra riflessione, ma il tempo è tiranno e sta terminando. I piani ci sono: ci sono i piani laghetti e ci potrebbe essere la possibilità di incentivare il recupero delle acque reflue delle città con i depuratori.

Pensiamo ad alcune città governate dal centrosinistra per oltre settant'anni. Le faccio l'esempio puntuale di Pistoia, dove il centrodestra è arrivato al potere dopo settantacinque anni, in cui ci sono ancora quartieri che non sono allacciati alle fognature e non hanno l'acqua potabile e dove vengono usati i pozzi. È su questo che dobbiamo intervenire. È vero che il 50 per cento delle tubature perde, ma si fa riferimento al 10 per cento dell'acqua usata.

Dobbiamo adottare un piano su cui agire e fare in modo che, finalmente, ci siano non solo discorsi, ma anche opere vere e fattive. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Martelli. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*Misto-IpI-PVU*). Signor Ministro, dopo aver ascoltato il suo intervento, dobbiamo tutti sperare che piova, perché alla fine ho sentito parole, ma non soluzioni.

Visto il tempo ridotto a disposizione, pur avendo preso molti appunti, mi concentrerò su alcune questioni. La situazione del Nord Italia non può essere messa tutta nello stesso pentolone. Tutti i consorzi di bonifica che sottendono agli enti regolatori dei grandi laghi hanno un problema idrico marginale (in particolare, il bacino Ovest Sesia, che prende acqua dalla Dora Baltea e dal lago Maggiore, presenta meno problemi e una situazione idrica sotto controllo).

I prelievi assentiti sono presi al 100 per cento, però probabilmente nessuno farà la seguente considerazione: l'agricoltore quanto paga l'acqua? In questo periodo, sentiamo parlare di furti d'acqua, che però sono legati al fatto che ciascun agricoltore che aderisce al consorzio ha diritto a un certo numero di ore acqua giornaliera, compatibilmente con quanto gli fanno pagare l'acqua. È questo il motivo per cui i furti d'acqua consistono nell'agricoltore che paga il camparo, il quale va la notte, gli tira su la traversina e gli dà un'ora d'acqua. Vogliamo fare un approfondimento sui costi dell'acqua per gli agricoltori? A fronte di canali pieni, infatti, ci sono agricoltori che non possono usare quell'acqua. Questo vale - lo ripeto - per i tre consorzi Est Ticino Villoresi, Est Sesia e Ovest Sesia.

Seconda cosa: lei ha parlato degli invasi in pianura, ma vanno fatti in montagna, dove ci sono una piovosità più alta e una più grande possibilità di captazione e di utilizzazione del bacino come bacino di monte rispetto a quello di valle, che è costituito dai famosi quattro grandi laghi subalpini. In pianura l'unica cosa che si può fare è un unico progetto, che esiste e gira da anni: si tratta di un progetto di bacinizzazione del Po, con la costruzione di nuove traverse (perdiamo la navigabilità, ma va bene), per un accumulo di 3 miliardi di metri cubi. I piccoli invasi consistono in centinaia di migliaia di metri cubi, ma qui abbiamo un problema di miliardi, che si risolve ragionando sui miliardi. Abbiamo il coraggio di fare un'operazione di livello nazionale per la bacinizzazione del corso del Po?

Altra cosa: i consorzi di bonifica hanno sempre il problema del finanziamento delle opere. Se queste ricadono in una Regione, devono essere approvate da quella Regione. Ci sono alcuni che hanno fatto i furbi, come l'Est Sesia, che hanno fatto i lavori caricandoli di costo, per poterne fare altri, e ci sono altri che non possono; quindi c'è la dispersione dalla platea dei canali. Questa è una cosa che dev'essere risolta, ma con un intervento centrale, perché le Regioni non hanno finanza derivata. Per di più, le Regioni hanno avuto l'ordine di ridurre e rivedere le grandi concessioni, che sono oltre i 20 metri cubi al secondo di prelievo, riducendole sistematicamente, perché si suppone che fossero prelievi non più in linea.

Bene, se pure questo può essere vero, le dico quanto segue. Le reti di irrigazione sono rigide, cioè sono fatte per irrigare determinati di tipi di colture e non altri. Se nei consorzi del Nord-Ovest, dove si fa il riso, improvvisamente si facesse pioppo, gli agricoltori che volessero fare comunque riso non potrebbero più farlo, perché per loro l'acqua diventerebbe proibitivamente costosa. Il prelievo è quello, il consorzio preleva e, se l'acqua la consumano in tanti, la si divide su tanti, ma, se la consumano in pochi, quei pochi pagano per tutti. Questa è una cosa che dev'essere assolutamente rivista.

Sulle acque reflue potrei essere d'accordo, ma non fate più conferire i rifiuti industriali e non fate più allacciare le industrie ai depuratori, altrimenti ci ritroviamo il problema dei residui di origine chimica dei metalli nei campi. Prima si deve fare in modo che le utenze industriali non afferiscano più al depuratore civile e dopo possiamo parlare di questo.

Vorrei dire un'ultima cosa relativamente all'elefante nella stanza, di cui ha parlato il collega La Pietra. Le utenze industriali sono il maggior consumatore di acqua captata e anche di acqua potabile, che, invece di essere

usate per bere o per irrigare (secondo la seguente scala: bere, irrigare e tutto il resto), vengono usate per quello, perché l'acqua di mare non è buona, neanche per gli stabilimenti che stanno in riva, essendo ovviamente salata. Noi non possiamo far sì che l'utenza industriale entri in concorrenza con i bisogni primari come l'irrigazione e il bere, altrimenti finiremo per colpevolizzare il cittadino che bagna l'orto o quello che lava la macchina, ma l'elefante nella stanza, responsabile della maggior parte dei consumi, non verrà mai toccato. Su questo bisogna intervenire per forza.

Un'ultima cosa, velocissima. Lei ha parlato di crisi climatica: è vero, ma parzialmente. Questa è una crisi meteorologica: in questo momento, il bacino del Mediterraneo ha un incremento delle temperature determinato da un'altra cosa, cioè dalla risalita della zona di convergenza intertropicale, dovuta al fatto che gli interventi di riforestazione nel Sud Sahara non hanno fatto altro che spostare in là la linea del caldo. Finché abbiamo una bolla d'aria calda e non pensiamo di fare progetti di cooperazione con il Nord Africa per ridurre la bolla d'aria calda che si crea ogni anno nel deserto, non faremo altro che spostare il Sahara verso l'alto. Invece noi, come dei geni, siamo andati a finanziare i progetti di riforestazione dal basso, senza pensare che il bacino del Mediterraneo, che ha già sofferto la famosa crisi di salinità del Messiniano (tre milioni di anni fa), è soggetto a una perdita netta di acqua a causa dell'evaporazione. Su questo zero assoluto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI (*PD*). Gentile Ministro, anzitutto la ringrazio della sua presenza e di questa informativa.

Come riportano diversi osservatori ormai da due mesi, siamo di fronte alla crisi idrica più grande degli ultimi settant'anni, che non accenna ad attenuarsi. Il bacino del Po e la Pianura padana sono in ginocchio.

Proprio in considerazione di questa gravità, che voglio fotografare di nuovo, mi consenta di iniziare, Ministro, con una considerazione politica: per la verità, l'intervento del collega della Lega che mi ha preceduto - come se la Lega non governasse da tempo tutte le Regioni del Nord e come se non avesse mai avuto a che fare con il Ministero dell'agricoltura - mi stava per confondere (*Applausi*), ma stiamo al punto politico.

La più grande carenza d'acqua della storia recente del nostro Paese ha bisogno di un Governo nel pieno delle proprie funzioni, lo sottolineo. (*Applausi*). Commissario o coordinamento istituzionale che sia - trovo le sue parole ragionevoli, Ministro - qui non esistono separazioni di competenze di fronte a questa tragica situazione. Non esistono soluzioni per l'agricoltura, per l'ambiente, per l'energia o per la tenuta economica e sociale con verticali iniziative dei singoli Ministeri: o insieme o niente. Penso sia questo l'approccio che serve.

Mi auguro realmente che le condizioni politiche consentano di approvare il decreto-legge contro la siccità che lei ha richiamato e che sia un testo all'altezza della situazione. Devo dire anche di non voler nemmeno considerare scenari diversi, Ministro, quindi vengo al merito e indico tre elementi che

a mio avviso hanno a che fare con un provvedimento concretamente all'altezza della situazione.

Il primo: più acqua in tempi molto brevi. Nelle prossime due settimane, serve liberare più acqua possibile dagli invasi alpini e appenninici. Stiamo parlando di qualcosa dell'ordine di 200 milioni di metri cubi d'acqua per salvare almeno la metà dei raccolti di mais e di riso. Lo dico anche per evitare grottesche divisioni territoriali su chi si tiene l'acqua e chi l'acqua non ce l'ha a disposizione. *(Applausi)*.

Come si sa, il grosso delle acque disponibili è stoccato negli invasi idroelettrici. Bisogna scegliere: molta meno acqua per la produzione di energia, se questa è la strada - io penso di sì -; molta più acqua per l'uso irriguo.

Secondo elemento: lo stoccaggio dell'acqua a medio termine. Oltre alle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che lei giustamente ha richiamato, di revisione della rete idrica, augurandoci che la loro programmazione, così come prevista nei mesi scorsi, sia ancora ampiamente attuale - ma torneremo su questo punto - penso ci sia un altro tema infrastrutturale urgente: il nostro Paese ha più di 500 dighe di grandi dimensioni, ovvero quelle che superano il milione di metri cubi di invaso, e più di 10.000 piccoli invasi distribuiti in tutto il territorio nazionale. Si tratta del primo patrimonio infrastrutturale a nostra disposizione.

Come Partito Democratico, abbiamo presentato un emendamento al decreto-legge infrastrutture, che la prego di seguire con attenzione, Ministro, nella sua fase di conversione proprio qui al Senato, affinché venga fatta immediatamente una ricognizione dello stato di manutenzione e di attuale e potenziale utilizzo di queste infrastrutture minori. Ministro, stiamo sul concreto: la possibilità di trattenere e di stoccare acqua nei prossimi sei mesi passa da qui o non c'è altra strada possibile.

Terzo elemento: immediati ristori per il mancato reddito alle imprese agricole. Come si sa, da molti anni i costi di produzione e i ricavi si sono praticamente livellati: coltivare un ettaro di riso porta un reddito praticamente pari ai costi per produrlo; quindi, la differenza la fa la PAC. Il problema qual è? È chiaro: questa equazione va rivista, perché sono aumentati del 40 per cento i costi di produzione e sono diminuiti del 40 per cento i raccolti; quindi, serve aiutare le imprese agricole e servono immediate risorse.

Questi sono tre elementi che noi riteniamo prioritari, ma è tutta qui la questione? No; e concludo, Presidente.

L'altra sera, insieme al collega Manca, ho incontrato a Vigevano, cuore della produzione del riso europeo, non sono italiano, una cinquantina di agricoltori. Ebbene, dalle loro testimonianze è uscito qualcosa di più, oso dire persino di più profondo della preoccupazione degli insostenibili cambiamenti climatici.

Si ricorda, signor Ministro, le parole con cui Giovanni Guareschi dipingeva i tratti del luogo dove si svolgevano le scene dei celebri romanzi con Don Camillo e Peppone? L'autore parlava di una terra tra il grande fiume e le montagne, dove, prima di tutto, gli uomini sono uomini. Questo c'era dentro quelle voci: radici, cibo, acqua e terra come essenze stesse della storia di centenarie comunità, scosse dalla paura che le promesse di progresso e sviluppo

della democrazia, che lei ha giustamente richiamato, già fortemente indebolite dalla pandemia e dalla guerra, possano completamente inaridirsi, portando via anche il diritto alla vita in qualche misura. Ecco la dimensione di questa emergenza. La politica sia all'altezza nei prossimi giorni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice L'Abbate. Ne ha facoltà.

L'ABBATE (*M5S*). Signor Presidente, dalle valutazioni effettuate dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) emerge un quadro veramente molto critico sul tema della gestione dell'acqua e della siccità. Il Paese paga quindi, da una parte, quell'acqua che non abbiamo avuto per l'assenza delle piogge e della neve, ma a questo c'è da aggiungere il livello di dispersione delle acque utilizzate dagli enti locali. La siccità è quindi purtroppo un motore della desertificazione e del degrado dei territori, ma anche dell'instabilità sociale. I settori economici più colpiti sono l'agricoltura, che è al primo posto, ma sicuramente ci sono anche la produzione di energia, l'industria e l'approvvigionamento idrico per le abitazioni (pensiamo ai cittadini).

I nodi vengono al pettine, perché da tempo come MoVimento 5 Stelle abbiamo parlato, specie in 13ª Commissione, del bisogno di cambiare rotta. Il cambiamento climatico è reale e stiamo vivendo sulla nostra pelle i danni causati da un modello economico sbagliato. Per questo la transizione ecologica dev'essere qualcosa di reale, non uno *slogan*. È quindi importante prenderne coscienza, cavalcare il problema e portare avanti soluzioni reali.

Cosa succederà al ciclo idrogeologico con i cambiamenti climatici ci viene detto dall'ISPRA. Nel breve periodo, se continuiamo a non evitare di porre un limite alle emissioni di gas serra, avremo la diminuzione della risorsa idrica di un altro 10 per cento, mentre nel lungo periodo parliamo del 40 per cento, fino ad arrivare al 90 per cento per le Regioni del Sud, se non ci impegniamo a frenare il cambiamento climatico.

Il riscaldamento globale intensifica anche la frequenza degli episodi di siccità con le ondate di calore, perché da uno studio emerge che i due fenomeni vanno insieme; pertanto, un clima contemporaneamente caldo e secco, come quello che stiamo avendo adesso e che avremo in seguito, porterà delle conseguenze su tutta la comunità: incendi boschivi, moria di alberi e perdite di raccolto.

Alla siccità e al cambiamento climatico dobbiamo collegare anche un altro fenomeno, cioè lo scioglimento dei ghiacciai, perché quanto è successo sulla Marmolada è collegato a questo. Noi abbiamo un problema di risorse idriche e in questi ultimi mesi abbiamo sfiorato con la temperatura: per sette volte si è superato il valore di 10 gradi, con una punta massima di 13,1 gradi il 20 giugno. Abbiamo perso fin troppo tempo non solo per salvare il nostro pianeta, ma a quanto pare anche per tutelare la salute dei cittadini. Abbiamo infatti notato che le due realtà sono collegate, perché, se cresce il disastro ambientale, cresce e aumenta il disagio sociale e le due cose sono collegate.

Quanto alle soluzioni che ci auguriamo saranno inserite in un decreto-legge, per esempio occorre sicuramente una forte spinta per l'economia circolare dell'acqua: il riutilizzo dell'acqua reflua. L'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) afferma che il 23 per cento di reflui possono essere utilizzati per il riuso; finora ne abbiamo utilizzato solo il 4 per cento. Anche i dati di Utilitalia, la federazione che riunisce le aziende operanti nei servizi pubblici dell'acqua, dell'ambiente, dell'energia elettrica e del gas, parlano di 9 miliardi di metri cubi all'anno che potremmo utilizzare; noi abbiamo 18.140 impianti di depurazione, di cui 7.781 dotati di trattamento secondario avanzato, che si potrebbero potenziare per renderli idonei alla produzione di acqua affinata per il riuso, quindi per l'agricoltura, per certe tipologie di raccolti, e anche per le industrie.

Poi abbiamo l'utilizzo di tecnologie per il risparmio idrico. Possiamo arrivare a ridurre gli sprechi fino al 43 per cento. Anche il ministro Patuanelli ci ha parlato dell'agricoltura di precisione, che è importantissima per poter iniziare a ridurre gli sprechi d'acqua. Dobbiamo effettuare interventi quali l'aumento della capacità di accumulo degli invasi, dare priorità ai territori, costruire reti di piccoli invasi per lo stoccaggio dell'acqua piovana, impermeabilizzare le cave dismesse e costruire strutture per canalizzare le acque.

Abbiamo parlato, appunto, della rete idrica nazionale, che presenta veri problemi. L'Istat ci dice che, per ogni 100 litri di acqua inseriti negli acquedotti, ne vanno persi 42.

Riportiamo il discorso anche sulla decarbonizzazione, che è necessaria, altrimenti non possiamo andare avanti. Dobbiamo ridurre l'emissione di CO<sub>2</sub>, di metano e di gas fluorurati, abbandonare i combustibili fossili e puntare sulle rinnovabili e sul risparmio energetico: quindi bioedilizia, ecobonus al 110 per cento e comunità energetiche.

Signor Presidente, dobbiamo rivedere anche i nostri usi e consumi della risorsa acqua, che è risorsa indispensabile per la nostra vita e per la vita sulla terra. Nel decreto-legge di fine luglio, quindi, ci auguriamo di trovare, oltre ai fondi necessari per affrontare l'emergenza idrica, norme per rafforzare i Ministeri e consolidare interventi in un'ottica che sia sistemica, ma soprattutto con una *governance* in grado di effettuare prevenzione, mitigazione e adattamento al *climate change*, alla siccità e alla gestione della risorsa acqua.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Donno. Ne ha facoltà.

DONNO (*Ipf-CD*). Signor Presidente, com'è noto, come più volte hanno detto anche colleghi che mi hanno preceduto e come rilevato da tutte le categorie di settore e dalle istituzioni competenti, i cambiamenti climatici stanno avendo un pesante impatto sulla disponibilità di risorse idriche nel mondo, come nel nostro Paese. La scarsità di precipitazioni piovose e nevose degli scorsi inverni e un'estate che, ancora una volta, si sta rivelando torrida, con temperature ben al di sopra della media, destano preoccupazione e preannunciano una situazione particolarmente critica per diversi bacini idrici, dal Nord al Sud Italia, con un forte impatto sulle attività produttive, agricole e non solo.

Sul tema, Insieme per il futuro-Centro Democratico in questi giorni ha presentato, tanto alla Camera quanto al Senato, una mozione in cui, stanti i dati drammatici di diverse Regioni italiane, si sollecita l'impegno del Governo.

Voglio qui aggiungere i dati relativi alla Puglia, dove purtroppo le aree affette dal rischio di desertificazione rappresentano il 57 per cento della superficie utilizzabile e il conto pagato dall'agricoltura soggetta ai cambiamenti climatici e alla siccità è salato e pari ad oltre 70 milioni di euro.

Sono dati che emergono da un'analisi di Coldiretti Puglia sulla situazione del territorio pugliese in occasione della Giornata mondiale dell'ONU per la lotta alla desertificazione e alla siccità del 17 giugno e sulla base dei dati dell'ISPRA, come già citato dal Ministro.

Negli invasi artificiali mancano 80 milioni di metri cubi d'acqua rispetto alla capacità. Secondo i dati dell'osservatorio dell'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni (ANBI), a preoccupare fortemente è la riduzione delle rese di produzione di grano e degli altri cereali, ma anche quella dei foraggi per l'alimentazione degli animali e di ortaggi e frutta, che hanno bisogno di acqua per crescere.

Alcuni pozzi artesiani sono franati, mentre altri pozzi a falda superficiale stanno scomparendo e si stanno prosciugando. Una forte preoccupazione, anche di una situazione critica, è data dagli incendi, favoriti dalle alte temperature e dall'assenza di precipitazioni, che hanno inaridito i terreni nei campi e nei boschi più esposti al divampare delle fiamme. Soprattutto in Salento, dove l'abbandono è diffuso a causa dei propagarsi del batterio della xylella, tale fenomeno ha fatto seccare gli ulivi, rendendo le superfici maggiormente a rischio.

La siccità, che distrugge le coltivazioni e favorisce i roghi, è diventata ormai, ogni anno, la calamità più rilevante per l'agricoltura, che convive con un vero e proprio paradosso idrico, dilaniata da frequenti fenomeni siccitosi e, al contempo, da alluvioni e piogge torrenziali, che provocano allagamenti, ma che non riescono a sopperire alla grave carenza di acqua, in una situazione in cui, con l'emergenza Covid-19, l'acqua è centrale per garantire l'approvvigionamento alimentare delle famiglie.

È quindi urgente assumere tutte le iniziative che agiscono a tutto campo per aumentare gli investimenti nella ricerca sulle tecnologie, per migliorare lo stoccaggio e il risparmio idrico e per fornire elementi in merito allo stato delle attività di rinaturazione dei corsi d'acqua previste dal PNRR.

Allo stesso modo, è urgente assumere iniziative finalizzate alla semplificazione delle procedure necessarie all'attuazione degli interventi previsti e finanziati dalla missione 2- componente 4 e istituire uno strumento finanziario complementare a quelli già previsti per la definizione di un piano per la realizzazione di piccoli invasi per la raccolta di acqua piovana diffusi sul territorio da destinare sia all'uso irriguo, sia al servizio antincendio.

Urgente e importante appare anche promuovere campagne di sensibilizzazione sul risparmio idrico, nonché attivare misure e progetti con la finalità di ampliare la capacità di depurazione e riutilizzo delle acque reflue.

Voglio qui citare, signor Ministro, uno dei tanti progetti che si stanno elaborando e che devono essere tenuti in debita considerazione, perché hanno

come obiettivo risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie. Quello proposto da Coldiretti Puglia e ANBI, ad esempio, prevede la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presenti. Il progetto è di realizzare laghetti senza uso di cemento e in equilibrio con i territori per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione.

Signor Ministro, lei ha fatto riferimento a cospicui fondi che verranno stanziati attraverso un prossimo decreto. Questo può certamente assicurare gli agricoltori, ma non solo, tanto più per il fatto che questo Governo proseguirà con senso di maturità e responsabilità proprio per il fatto di dover erogare altri fondi, come lei ha già anticipato nella sua informativa.

Concludo il mio intervento con un pensiero di Nelson Mandela molto significativo: l'acqua è un diritto di base per tutti gli esseri umani; senza acqua non c'è futuro. L'accesso all'acqua è un obiettivo comune e un elemento centrale nel tessuto sociale, economico e politico del Paese, del Continente e del mondo. L'acqua è democrazia. Il futuro dell'acqua è nelle nostre mani: non ci resta che contribuire a preservarla per garantire il futuro del Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Abate. Ne ha facoltà.

ABATE (*UpC-CAL-Alt-PC-AI-Pr.SMART-IdV*). Signor Ministro, abbiamo ascoltato con attenzione e preoccupazione quello che lei ci è venuto a riferire in Aula oggi pomeriggio. Naturalmente, però, il grido d'allarme disperato degli agricoltori sovrasta ogni nostra discussione e disquisizione. Gli agricoltori sono messi già in ginocchio dalla grande speculazione dell'aumento delle materie prime, dall'aumento del gasolio, dalla carenza di manodopera e dalle variazioni climatiche che ormai si stanno strutturando e stanno devastando raccolti e coltivazioni. Gli stessi agricoltori sono abbandonati sia dalle politiche nazionali, sia da quelle comunitarie, perché la maggior parte dei sostegni per fronteggiare questa grave crisi derivata da quelle cause e concause che ho elencato precedentemente è diretta ad organizzazioni e infrastrutture magiche, come io le ho definite, senza ricadute su chi produce, su chi si spacca la schiena nei campi, su chi si assume il rischio imprenditoriale e su chi ormai non dorme più la notte. Queste politiche rivolte ai grossi gruppi del settore le possiamo trovare nel PNRR, ma soprattutto nella nuova politica agricola comunitaria (PAC), che destina la totalità dei fondi alle grandi organizzazioni dei produttori (OP) e alle associazioni di organizzazioni dei produttori (AOP).

A chi produce e a chi fa realmente agricoltura non viene nemmeno riconosciuto il costo di produzione per i propri prodotti, che vengono puntualmente sottopagati sui campi: è veramente una vergogna.

Ritornando alla piaga della siccità, ricollegandomi anche a un riferimento fatto da altri colleghi qui in Aula, mi chiedo e le chiedo, signor Ministro, se i progetti per gli invasi presentati dai consorzi di bonifica e di irrigazione, già dichiarati ammissibili circa due mesi fa dal Ministero delle politiche agricole, sono stati valutati alla luce di questa grave crisi idrica o se sono

datati, perché erano nel cassetto, e inadeguati a risolvere il grave problema che sta decimando la produzione agricola nazionale con una stima del 40-50 per cento. Il rischio infatti, signor Ministro, è che sprechiamo l'occasione del PNRR con cattedrali nel deserto, come da sempre avviene nella nostra Nazione. In ogni caso, qualora questi progetti fossero virtuosi e adeguati, verrebbero realizzati nel 2026 e consentitemi anche di mettere un punto interrogativo su quella data.

Gli agricoltori dunque, in particolare quelli del Copoi (il Coordinamento di produttori ortofrutticoli italiani che si è creato spontaneamente a livello nazionale, del quale sono la referente all'interno in quest'Aula), che sono ormai in ginocchio e allo stremo per tutto quello che abbiamo detto e per quello che lei, signor Ministro, conosce meglio di me, chiedono soluzioni e strumenti immediati, perché non possiamo aspettare il 2026 o il 2027. Oggi c'è la crisi idrica e oggi dev'essere fronteggiata. Occorrono quindi strumenti e soluzioni immediate per contrastare questa grave crisi idrica e questa siccità che, a guardare le previsioni metereologiche, come ricordava poco fa anche un altro collega, è destinata a persistere, non è finita qui, visto che avremo un'estate particolarmente torrida.

Chiedo allora a lei, signor Ministro, qual è la soluzione a breve termine, perché nella sua relazione non ne ho sentito parlare, nonostante i tecnici pure avrebbero dovuto individuarne, per evitare che tutto il raccolto vada veramente perduto. Quale aiuto, dunque, e quale sostegno a chi produce cibo e riempie gli scaffali di mercati e supermercati?

Sempre gli agricoltori - purtroppo ho la cattiva abitudine di andare nei campi e nei porti e di parlare con gli agricoltori e con i pescatori - chiedono soluzioni a breve termine. Per esempio, chiedono e, attraverso me, signor Ministro, chiedono a lei, una semplificazione delle procedure per l'utilizzo e per l'ammodernamento dei pozzi, ove compatibile e ove non ci siano vincoli vari.

Inoltre, come suggerisce la collega La Mura - perché, signor Ministro, in quest'Aula le competenze e le professionalità ci sono, ma puntualmente non sono state utilizzate, né valorizzate - che di acque e di fiumi se ne intende, rilanciando una proposta del Centro italiano di riqualificazione fluviale (CIRF), che promuove lo stoccaggio dell'acqua in falda, si potrebbe pensare di stoccare l'acqua piovana e convogliarla nelle falde, nei luoghi naturali che la natura ci ha dato. Nel frattempo, mentre costruiamo gli invasi, infatti - e lei, signor Ministro, che è un ingegnere, capisce ancora meglio di me quello che sto dicendo - passano anni. Questo sarebbe un metodo certamente più veloce della realizzazione di opere faraoniche, che magari sono state affidate a enti che sono già pieni di debiti e che non riescono nemmeno a terminare nemmeno quelle che gli sono state assegnate dieci o quindici anni fa. Bisogna anche valutare questo aspetto: la competenza e la capacità degli enti a cui andiamo a dare i soldi del PNRR, per vedere se sono in grado di portare a termine le opere di cui necessita l'agricoltura italiana.

Questa proposta sarebbe di facile attuazione, senza dover aspettare anni, perché il Paese ha bisogno oggi di una risposta. I raccolti, l'agricoltura e la produzione di cibo hanno bisogno oggi di una possibilità. Questa soluzione darebbe subito la possibilità di far permanere più a lungo le pur scarse

precipitazioni, limitando la dispersione dell'acqua piovana, anche verso il mare.

Mi auguro, Ministro, che la politica in genere e lei in particolar modo, perché deputato a questo, quando si tratta di questi argomenti così delicati, che hanno una ripercussione immediata sulla vita degli agricoltori, sull'agricoltura e sulla produzione del cibo, ascoltiate anche direttamente gli agricoltori e i pescatori. Infatti, se è pur vero che ci sono le associazioni rappresentative, molte volte la narrazione che fanno, signor Ministro, e mi assumo la responsabilità di quello che dico, non corrisponde alla reale situazione di chi veramente produce e del primo anello della filiera.

Concludo il mio intervento, signor Ministro, ringraziandola per l'ascolto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Evangelista. Ne ha facoltà.

EVANGELISTA (*IV-PSI*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi, ci stiamo ormai abituando al cambiamento climatico, un fenomeno drammatico, frutto dell'azione scellerata degli uomini, dell'inquinamento degli oceani e dell'atmosfera e della deforestazione. Oggi abbiamo il dovere di gestire tale fenomeno con iniziative concrete e immediate, perché gli effetti, come abbiamo visto soprattutto in questi giorni, non possono essere più negati: sono devastanti. Basta ricordare infatti il recente tragico evento accaduto in Val di Fassa.

Ebbene, tutti i *leader* dei gruppi politici e tutti i Governi di tutti gli Stati, con l'aiuto di esperti, devono mettere il problema al primo posto dell'agenda politica e considerarlo non più come un argomento di pochi, degli ambientalisti, ma come un'emergenza globale da risolvere, senza ideologie e senza populismi.

Oggi in particolare il tema è quello della siccità. Anche questa è una straordinaria emergenza, raccontata soprattutto in questi giorni a causa del caldo intenso e messa in evidenza da dati allarmanti. Come lei stesso ha ricordato, signor Ministro, si tratta di numeri che destano veramente una sensazione allarmante e che derivano da un dato più generale. Negli ultimi trent'anni si è registrata una riduzione del 19 per cento di acqua disponibile. Possiamo fare degli esempi. Ricordiamo il dato relativo al riempimento del lago Maggiore, che si ferma al 32 per cento, o a quello del lago di Como, che si ferma al 53 per cento, ma non solo. Pensiamo anche alle immagini dei fiumi in secca come il Po, che ormai da tempo vediamo scorrere sui *media*, o al fatto che le piogge di questi giorni hanno avuto effetti praticamente nulli, vista la gravità del contesto, e anzi, in qualche caso, hanno rappresentato un ulteriore danno per i raccolti, laddove si sono trasformati in veri e propri nubifragi.

La mancanza di acqua va infatti a colpire soprattutto gli agricoltori, che si trovano quindi in enorme difficoltà. I dati della Coldiretti sono allarmanti, registrando un calo di 10.000 ettari delle semine di riso, che ha più bisogno di acqua, a favore della soia, con un impatto economico, occupazio-

nale e ambientale. Preoccupano la riduzione delle rese di produzione di coltivazioni come il grano, che fa segnare quest'anno un calo del 15 per cento delle rese alla raccolta. In difficoltà sono anche le coltivazioni di girasoli, mais e altri cereali e poi i foraggi per l'alimentazione degli animali, ortaggi e frutta che hanno bisogno di acqua per crescere.

Sempre la Coldiretti porta alla luce un altro drammatico dato che si lega all'emergenza siccità. Caldo, siccità e la mano dell'uomo favoriscono gli incendi, che quest'anno in Italia sono già cresciuti del 153 per cento rispetto alla media storica, con danni incalcolabili su ambiente, produzione agricola e biodiversità. Le Regioni più colpite sono sempre le stesse, ossia quelle del Sud e soprattutto le isole. Vorrei ricordare in particolare l'emergenza incendi in Sardegna, dove ogni anno perdiamo migliaia di ettari di bosco, creando situazioni per potenziali alluvioni, come quella che ci colpì nel 2013 e di cui ancora piangiamo i morti. Ma ricordo anche l'incendio dello scorso anno e la stessa visita del ministro Patuanelli, considerata la gravità degli effetti.

C'è ancora un dato su cui riflettere: ogni rogo costa gli italiani 10.000 ad ettaro, fra spese immediate per lo spegnimento, la bonifica e quelle a lungo termine sulla ricostituzione dei sistemi ambientali ed economici, in un arco di tempo che raggiunge i quindici anni. È una situazione che aggrava il conto dei danni causati dal caldo e dalla siccità e che ha ormai superato i 3 miliardi di euro.

Inoltre, il caldo e la siccità sono le condizioni ideali per l'invasione delle cavallette. Le piogge infatti servono per distruggere le uova prima che si schiudano, ma quest'anno in Sardegna e in Romagna a causa della siccità abbiamo assistito a vere e proprie infestazioni, con danni ingenti per le coltivazioni. I coltivatori sono rimasti senza niente e i terreni devastati; le Regioni hanno dovuto già provvedere al risarcimento dei danni.

Ebbene, per il futuro, se queste temperature diventeranno la regola, dovremo pensare a concrete ed efficaci misure di prevenzione. Ma la siccità è anche altro: significa malattie e bollette più alte per i cittadini a causa delle condotte colabrodo che andrebbero ripristinate.

Vorrei ricordare che nel 2016 il Governo guidato da Matteo Renzi aveva proposto idee e azioni concrete per prevenire il fenomeno della siccità, mettendo a disposizione 8,4 miliardi da spendere in questo settore, con il progetto - ricordiamolo - affidato a Renzo Piano. Ma niente è stato fatto: il Governo giallo-verde, guidato da Giuseppe Conte, ha infatti pensato bene di cancellare l'unità di missione. Si è trattato sicuramente di un errore imperdonabile che si è tradotto in un danno per il Paese, come possiamo vedere oggi. Quando si governa, bisogna sempre pensare al bene comune puntando, però, sulla qualità delle proposte. La responsabilità di Governo è una cosa seria e non può diventare un capriccio e a volte annullare il lavoro di chi c'era prima. È proprio alla responsabilità e alla serietà che bisogna fare appello in queste ore.

Sono mesi complicati, signor Ministro. Sono mesi di siccità, di guerra, di carestia, di inflazione. Le sfide da affrontare sono tante, con coraggio, con la determinazione, con la guida di questo Governo da parte del presidente Draghi.

Signor Ministro, lei ha parlato di un piano strutturale: giusto. Ha parlato anche di disposizioni urgenti da approvare entro la fine di questo mese.

Allora non si capisce bene, perché poi in realtà parla anche di altre iniziative e azioni che possono veramente sfuggire di mano. Per questo, ogni azione, ogni parola detta, ogni minaccia contro questo Governo non hanno altro che la volontà di fare del male all'Italia e agli italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Carlo. Ne ha facoltà.

DE CARLO (*Fdl*). Signor Presidente, inizio il mio intervento con una considerazione di tipo politico. Anch'io, come il senatore Ferrari, credo che un piano strategico nazionale per affrontare un tema così importante come quello idrico lo si debba fare con un Governo forte e legittimato. Pertanto, invito il MoVimento 5 Stelle a mantenere la posizione e a staccare la spina a questo Governo, in modo che si possa andare a votare e finalmente avere un Governo serio e legittimato dalle urne. (*Applausi*). Quindi, siamo perfettamente in linea.

Per tornare invece al tema dell'informativa - e ringrazio il Ministro per la sua sempre precisa e puntuale partecipazione ai lavori dell'Assemblea - parrebbe strano che una Nazione come la nostra, dove in Europa piove di più e ci sono più corsi d'acqua, si debba discutere di una crisi idrica.

Abbiamo 7.596 corsi d'acqua, 1.242 dei quali sono fiumi, e abbiamo ben 342 laghi, senza tralasciare il fatto che la penisola italiana è bagnata su tre lati dall'acqua di mare, con l'opportunità quindi di agire come fanno in certe parti del mondo, nelle quali l'acqua salata si trasforma in acqua dolce da utilizzare per tantissimi scopi.

Questa crisi idrica è però solo una parte della crisi che oggi colpisce l'agricoltura, anche perché forse il colpo più forte assestato per i nostri agricoltori è stato l'aumento delle spese di trazione, quelle relative ai carburanti, che hanno visto per pesca e agricoltura un vero e proprio salasso, sul quale non si è ancora riusciti a mettere una pezza e che vede la grande preoccupazione dei loro operatori.

Anche quello della crisi idrica è un grosso problema, perché l'85 per cento delle produzioni agroalimentari deriva proprio da colture irrigue. Ricordo che l'utilizzo dell'acqua per usi agricoli supera il 60 per cento, mentre quello di industria ed energia è del 25 per cento e l'uso civile - come citava giustamente il collega La Pietra - è tra il 10 e il 15 per cento. Tra l'altro, in un momento come questo di transizione ecologica presunta o comunque iniziata, la risorsa acqua rappresenta il 40 per cento dell'energia *green* di questa Nazione. Ma, proprio a causa della siccità, sono stimate perdite o comunque diminuzioni di energia di un altrettanto 40 per cento, ponendo quindi un problema di tipo non solo irriguo alle colture, ma anche energetico. Lo dico, tra l'altro, da sindaco di un Comune rivierasco, un Comune che ha una porzione di lago per la quale si evince annualmente la difficoltà a far combaciare tutte le esigenze sotto il profilo idrico: quella industriale, quella turistica, quella alimentare e quella agricola.

Ogni anno i laghi di montagna sono fortemente penalizzati da una forma di prelievo, un po' per l'agricoltura e un po' per l'energia, a dimostrazione di come la coperta sia già corta durante gli anni normali e non solamente durante gli anni della crisi. Ha citato giustamente prima il Ministro il 2003, il

2007 e il 2017, quasi un piano quinquennale, che invece da noi in realtà manca, anche perché negli ultimi vent'anni la siccità, o meglio i problemi legati alla siccità hanno creato danni per circa 15 miliardi.

Oggi c'è il balletto in merito al costo del problema idrico del 2022: il Ministro cita 3 miliardi, qualcuno 4,5 miliardi, ma insomma è di questo ordine, con settori penalizzati molto più di altri; si pensi alle condizioni del riso nel Biellese e nel Vercellese, ma anche nel delta del Po. Prodotti come il riso Carnaroli, l'Arborio e altri rappresentano chiari esempi non solo di eccellenza, ma anche di biodiversità, la cui valorizzazione e cura rappresentano uno degli obiettivi che ci siamo posti, per finalità non solo ambientali, ma anche economiche, per valorizzare cioè quei prodotti che non sono replicabili in un'altra parte del mondo.

Il problema è ampio e la premessa che ho fatto lo dimostra, ma lo dimostrano anche i tanti interventi dei colleghi che mi hanno preceduto e, soprattutto, quello del Ministro.

Quindi, fatte le premesse, bisognerebbe anche riuscire a dare concretezza alle possibili operazioni che dovremmo fare per cercare quantomeno di lenire la situazione: su 4,5 miliardi circa del PNRR solo 400 milioni sono dedicati ai nuovi invasi, che a detta di tanti operatori, comprese le grandi associazioni di categoria e le associazioni agricole, rappresenterebbero un buon inizio per fare in modo non solo di avere acqua sempre disponibile, ma addirittura di invertire quella tendenza che vede l'Italia clamoroso fanalino di coda rispetto a quelle Nazioni che riescono a utilizzare le acque. Il Veneto addirittura, la mia Regione, è quella che ha la capacità di recuperare l'acqua solo al 5 per cento, addirittura 7 punti sotto la media nazionale.

E questo è un grandissimo problema, soprattutto per una Regione a forte vocazione agricola.

Poi ci sono i milioni destinati all'ammodernamento e all'efficientamento degli impianti di irrigazione. Negli ultimi anni sono stati gli imprenditori agricoli a fare innovazione su questi sistemi. È anche vero che nella nostra Nazione esistono non solo i grandi imprenditori agricoli: esiste anche una galassia di piccoli imprenditori che magari non riescono, per la dimensione della loro azienda, ad accedere a questo tipo di contributo e, quindi, a migliorare la loro efficienza. Tutto questo lo dico perché in Italia esistono già 526 dighe e 20.000 piccoli invasi. Tuttavia, nonostante un tale dispiegamento di forze e realtà, la media nazionale delle acque che vengono trattenute è pari solo all'11 per cento.

Signor Ministro, secondo me dovrebbe cercare di battere un po' i pugni in Europa per riuscire ad aumentare le risorse del Next generation EU e ottenere una maggiore flessibilità riguardo gli aiuti di Stato. Infatti, tra il *de minimis* e altre questioni, gli agricoltori, nonostante possano beneficiare di determinati contributi, non arrivano poi a metterli realmente a terra.

In una Nazione, poi, con un'esposizione sulle coste così grande, c'è poi da contrastare il cuneo salino, ossia il fenomeno per cui all'interno dei nostri fiumi entra per 20 chilometri acqua salata, privando così la capacità di irrigazione delle terre che si trovano vicino a quell'acqua di una forte componente numerica.

Dovremmo quindi implementare la costruzione di barriere antisale, prendere in considerazione - finalmente - i dissalatori e capire, attraverso gli studi delle Nazioni che già li hanno fatti, se è oggi conveniente e quale sarà il prezzo che dovremo pagare per avere l'acqua dolce attraverso l'utilizzo dell'acqua salata. Ci sono esperimenti in questo senso. In Israele lo fanno da tempo e lì la diplomazia dovrebbe lavorare per avere a disposizione quella tecnologia che oggi non abbiamo e affinché ci si renda conto, con un calcolo matematico, se ciò sia fattibile o meno.

Tutti i colleghi si sono soffermati sull'agricoltura di precisione. Dobbiamo riuscire ad arrivare a spendere meno e a coltivare di più. Dobbiamo aumentare la produzione - e non diminuirla, come vorrebbe la Farm to fork - ma con minore spesa. La transizione ecologica si fa attraverso il miglioramento tecnologico e non attraverso la decrescita felice.

Un altro passaggio importante è il recupero dell'acqua piovana. Non possiamo immaginare questa Nazione senza un serio programma di recupero di acqua piovana.

Signor Ministro, le abbiamo messo sul tavolo tante proposte, alcune delle quali sono già nella sua agenda. Lei, differentemente da noi, ha la possibilità di metterle a terra. Lo faccia non per lei o per questo Governo, ma per l'interesse della Nazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, cercherò di contenere il tempo del mio intervento anche perché ho molto apprezzato la relazione del Ministro e, quindi, non ripeterò alcune questioni che condivido pienamente.

Il punto è molto semplice. Come emerge dai dati dell'Istat, che il Ministro ha citato, negli ultimi dieci anni abbiamo avuto tre eventi siccitosi, mentre dal dopoguerra fino a dieci anni fa non ne avevamo avuto alcuno. È evidente che la questione principale che dobbiamo affrontare - quindi, la causa principale di questi eventi, che non sono disgrazie che capitano per caso - è quella dei cambiamenti climatici. Tutta l'area del Mediterraneo è investita in pieno da questo fenomeno.

Tutto ciò si innesta nell'ambito dei problemi strutturali del sistema idrico italiano, l'altro elemento da considerare, ossia il combinato disposto di due temi: la grande questione dei cambiamenti climatici e la debolezza strutturale del sistema idrico italiano. Mi riferisco alla distribuzione non uniforme dell'acqua, alle perdite elevate, all'eccessiva dipendenza dalle risorse superficiali, alla frammentazione gestionale, alla carenza di impianti di depurazione e agli sprechi. Nel 2020 sono andati dispersi nella rete 0,9 miliardi di metri cubi, con una perdita giornaliera per chilometro di rete pari a 41 metri cubi. Questi sono i dati e vorrei dire che tutte le operazioni - anche quelle proposte di privatizzazione della gestione in alcuni settori - come si è visto dai dati, non hanno prodotto miglioramenti, ma hanno addirittura aggravato la situazione.

Per quanto riguarda la questione dei cambiamenti climatici, è evidente che ci dobbiamo attrezzare non soltanto all'adozione di provvedimenti. Abbiamo cominciato a farlo e questa è la cosa importante. Quello che ci ha detto oggi qui il Ministro conferma il fatto che ci stiamo avviando verso una serie di interventi che non solo affrontano l'emergenza di questa crisi, ma cercano anche di mettere riparo e affrontare in modo strutturale la questione. Bisognerebbe chiedere al ministro Cingolani che fine ha fatto il piano di adattamento ai cambiamenti climatici, in cui tutta la parte che riguarda la questione della crisi idrica, e in particolare l'agricoltura, rappresenta - a mio avviso - uno degli elementi assolutamente decisivi e determinanti.

Le questioni che noi pensiamo sia necessario affrontare dal punto di vista strategico consistono anzitutto nel fare un elenco delle priorità, perché ci sono impieghi prioritari e altri che, in situazioni di siccità, possono essere evitati. Evidentemente bisogna prevedere una sorta di gerarchia della distribuzione per i vari utilizzi, proprio a fronte di una minore disponibilità, che sarà purtroppo una questione che ci accompagnerà nel tempo. L'altra questione è intervenire, dal punto di vista infrastrutturale, su tutti i problemi che riguardano le inefficienze della rete, che non sono più tollerabili. Noi abbiamo un problema di spreco della risorsa potabile, e non soltanto dell'acqua per altri utilizzi. Questo sarà un problema sempre più forte se non interveniamo in tempo.

A mio avviso, poi, bisognerà sempre di più cominciare a fare delle scelte anche in campo agricolo. Vi è un problema di scelta delle coltivazioni. Abbiamo delle coltivazioni che, nella maggior parte dei casi, sono non per l'alimentazione umana, ma per gli allevamenti intensivi, anche in quel caso con grande spreco di acqua. Quindi, bisognerà cominciare ad adattare le nostre scelte agricole a fenomeni che ci accompagneranno - purtroppo, ahimè - ancora per molto tempo e che diventeranno un fatto strutturale. È importante poi l'agricoltura di precisione; è importante rivedere il sistema irriguo e recuperare a fini agricoli, in modo efficace ed efficiente, le acque reflue depurate; è importante riuscire a trovare tutte le migliori metodologie e fare degli investimenti in questo senso.

Credo che siano assolutamente necessari, da questo punto di vista, interventi strutturali volti a rendere efficiente tutto il funzionamento del ciclo e il miglioramento della depurazione per riutilizzare le acque reflue e mettere in campo una serie di sistemi depurativi innovativi; quindi innovazione, certamente, ma sempre finalizzata in questo senso.

Un'altra questione è il sistema di incentivazione, Ministro. L'abbiamo fatto in altri campi e so che l'argomento attualmente è molto dibattuto, ma noi dobbiamo mettere in campo una serie di incentivi di defiscalizzazione in tema idrico, che riguardano l'edilizia e, ancor di più, gli investimenti in agricoltura. Per esempio, dobbiamo prevedere l'obbligo in tutti i nuovi progetti, anche nei progetti di ristrutturazione, del recupero delle acque piovane e dell'installazione di tutti i sistemi di risparmio idrico. Penso che questo sia assolutamente fondamentale.

Un'altra questione riguarda la salute nei nostri fiumi. Abbiamo un problema enorme relativo a una parte consistente dei nostri fiumi in particolare,

fiumi che sono stati ampiamente cementificati, con tutto quello che ciò comporta. Quel sistema impedisce di trattenere l'acqua, per cui abbiamo la necessità - non è una fissazione degli ambientalisti - di intervenire con processi di rinaturalizzazione, che possono produrre benefici anche per quanto riguarda la possibilità di trattenere l'acqua.

Come si vede, dobbiamo compiere un grande lavoro che non è stato fatto negli anni passati - bisogna dirlo - nonostante gli sforzi profusi e le segnalazioni fatte.

L'ultima questione concerne il problema della frammentazione gestionale, Ministro. Qui ci confrontiamo forse su posizioni diverse, anche all'interno della maggioranza; certamente sono state individuate le autorità di bacino distrettuale dopo la direttiva quadro, ma penso che ancora su quel fronte si faccia una grande fatica. La frammentazione gestionale di tutte le risorse idriche ci impedisce di avere una gestione che in questa fase - a mio avviso - ha invece necessità di un'assoluta unitarietà; in caso contrario, non riusciremo a fare quel passo in avanti.

In conclusione, non ci innamoriamo di soluzioni che possono sembrare facili, delle scorciatoie, quali riempire l'Italia di impianti di desalinizzazione, che è un'altra ipotesi già vista. Dobbiamo riuscire a mettere in campo il piano di adattamento ai cambiamenti climatici, il piano di adattamento agricolo, interventi che siano molto razionali in una strategia che è quella di preservare la risorsa e di puntare molto sull'innovazione per il risparmio idrico, oltre che per il recupero di tutti i *deficit* infrastrutturali per quanto riguarda le nostre perdite. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Taricco. Ne ha facoltà.

TARICCO (*PD*). Signor Presidente, ringrazio anch'io il Ministro per l'informativa resa.

Siamo di fronte a una situazione - gli interventi che mi hanno preceduto lo hanno reso evidente - che presenta i caratteri della drammaticità per la pesantezza della crisi che la nostra agricoltura si trova a dover affrontare. Anzitutto, c'è da considerare l'impatto sulle colture: moltissimi raccolti non arriveranno a completare il processo di maturazione; molti raccolti già effettuati hanno avuto perdite dal 20 al 40 per cento, ragion per cui avremo un impatto pesantissimo sulla tenuta dei conti e della qualità delle nostre aziende agricole. Inoltre, anche indirettamente, c'è un au-

mento di costi pesantissimo legato ai costi dell'energia per l'irrigazione. Infine - come è emerso anche negli ultimi giorni nelle audizioni - registriamo la crescente incisività di svariate malattie causate da moltissimi parassiti che, paradossalmente, con l'innalzamento delle temperature, hanno un impatto più pesante sulle colture e, quindi, creeranno ulteriori e maggiori danni.

Di fronte a questo scenario - come hanno già detto i colleghi che mi hanno preceduto - abbiamo necessità di alcuni interventi immediati. Quindi, è fondamentale che il decreto-legge che verrà varato, da una parte, contenga interventi veramente incisivi, in grado di mettere l'agricoltura in condizioni di reggere a questo pesantissimo stress; dall'altra parte, metta in campo tutti gli strumenti possibili per affrontare il mese e mezzo che abbiamo ancora di fronte, nel quale la quantità di acqua a disposizione dell'agricoltura sarà cruciale per salvare quante più colture possibili di quelle ancora in corso durante la stagione.

Abbiamo, però, la necessità di guardare in visione prospettica a cosa la crisi rinnovata di quest'anno ha da dire alle scelte che dobbiamo fare.

Come ha già detto lei prima, la riforma della gestione del rischio deve assolutamente partire - e farlo bene - a gennaio dell'anno prossimo, perché affrontare le questioni catastrofali, come dovremo fare, diventerà sempre più cruciale. Se già quest'anno avessimo una gestione del rischio degli eventi catastrofali come quella in previsione, probabilmente potremmo guardare con maggiore serenità al contesto che ci troviamo ad affrontare. È quindi fondamentale che parta e lo faccia bene.

Vi è poi tutta la questione degli interventi strategici all'orizzonte. Da questo punto di vista mi permetto di fare semplicemente due osservazioni: abbiamo bisogno di un Piano strategico nazionale (PSN) che non sia l'ennesimo piano episodico. Giustamente lei prima ha detto che abbiamo avuto un importante stanziamento di risorse sull'ultimo Piano strategico nazionale che abbiamo avuto e sul PNRR. Sono interventi importantissimi, ma hanno il limite di essere episodici. Noi abbiamo invece bisogno di avere un orizzonte di cinque o dieci anni in cui sappiamo che c'è una programmazione, perché ciò mette i consorzi in condizione di poter programmare, preparare i progetti, organizzarsi e non aspettare sempre una sorta di *roulette*, con la speranza di potersi inserire per vedere finanziati gli interventi.

Inoltre - come hanno già detto alcuni colleghi - abbiamo bisogno di un coordinamento a livello interministeriale che ci metta nella condizione di governare questi processi in un'ottica di strategia territoriale e di poterlo fare con una semplificazione. Non è pensabile - così come sta succedendo oggi - che, per arrivare ad avere un'opera importante, servano dieci o dodici anni

(*Applausi*). A mio parere, i tempi che abbiamo di fronte ci chiedono di ripensare i percorsi e i processi decisionali da attuare in tempi inferiori. Credo che, se lavoreremo con questo orizzonte strategico, faremo del bene nell'immediato per tamponare le criticità dell'agricoltura e, in visione strategica, per metterla nella condizione di guardare con maggiore fiducia alle sfide che l'attendono. (*Applausi*).

CALIGIURI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIGIURI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, sembra ormai un ricordo lontano quando due anni fa i Presidenti di Regione temevano la zona rossa a causa del dilagare dei contagi da Covid-19. Spesso ci siamo ritrovati in quest'Aula a discutere delle ripercussioni di tali chiusure sul tessuto economico e abbiamo votato misure a sostegno dei comparti strategici del nostro Paese. Nel dibattito ci siamo concentrati spesso sul settore agricolo, il quale dall'inizio della pandemia è entrato nell'occhio del ciclone, purtroppo senza riuscire ad uscirne, per la chiusura del settore *hotellerie-restaurant-café* (Horeca), la concorrenza sleale di Paesi con costi di produzione inferiori, il caro energia, il caro carburante (anche e soprattutto quella agricolo), la diminuzione del potere di acquisto delle famiglie e ora, *dulcis in fundo*, la siccità, la quale - bisogna prenderne atto - è figlia dei cambiamenti climatici, ma anche di una gestione poco attenta verso la risorsa indispensabile per eccellenza: l'acqua.

Secondo i dati Istat, la causa delle crisi idriche e delle difficoltà nell'approvvigionamento di acqua è da ricercare nei fattori di debolezza strutturale del nostro sistema idrico: soprattutto reti inadeguate e infrastrutture vetuste. Si pensi che solo nel 2020 sono andati dispersi nelle reti dei capoluoghi di provincia un miliardo di metri cubi di acqua, il 36,2 per cento di tutta quella immessa in rete. Credo sia inaccettabile alla luce della crisi che stiamo vivendo oggi, ma soprattutto per via della consapevolezza - come diceva anche il Ministro poco fa - che la mancanza di acqua stia diventando, anno dopo anno, sempre più ricorrente, intensa e prolungata.

Va bene, quindi, lo stato di emergenza e mi auguro che a breve sia emanato anche un decreto-legge *ad hoc*, rispetto al quale ho un piccolo suggerimento. Qualora si optasse per la nomina di un commissario, si valuti la possibilità di una nomina di un subcommissario del comparto agricolo, proprio per dare la giusta rilevanza a tale settore, che sta soffrendo. (*Applausi*). Tuttavia, bisogna anche agire nel medio e lungo periodo, se l'obiettivo è tutelare il comparto agricolo, ma anche tutti i cittadini.

I Presidenti di Regione, a cui va tutta la mia solidarietà, si trovano ora a dover fronteggiare nuove zone rosse, che probabilmente avranno - economicamente parlando - ripercussioni assai più negative delle precedenti, perché colpiscono il cuore produttivo del nostro sistema Paese, e condanneranno gli agricoltori alla peggiore annata di sempre. Lo ha detto anche lei, signor

Ministro. Qui si rischia la zona rossa nazionale, perché nessun territorio è a rischio zero.

È triste leggere di Regioni, come la Lombardia, che prevedono di terminare le riserve di acqua entro qualche giorno. Si parla addirittura del 15 luglio come il giorno in cui la Regione andrà a secco. Dall'altro lato dello Stivale, in Calabria, regione dalla quale provengo, la situazione inizia a diventare critica, tant'è che diversi Comuni hanno limitato l'uso dell'acqua potabile, chiedendo lo stato di calamità naturale alla Regione.

Come Forza Italia, il 23 giugno, quando la crisi non era ancora di tale portata - cosa per la quale ringrazio la capogruppo Bernini e il presidente Tajani - abbiamo presentato, insieme alla collega Gallone e ai colleghi della Camera Nevi, Spina e Cattaneo, il nostro piano siccità, una vera e propria *grand strategy* per la tutela della risorsa idrica, con misure di breve, medio e lungo periodo.

In particolare, chiediamo la costruzione di nuovi invasi, per i quali è stato depositato un emendamento, a prima firma Bernini, anche al decreto-legge infrastrutture, adoperando le proposte progettuali dei consorzi di bonifica che - come diceva anche lei, signor Ministro - sono già in stato di avanzata definizione. Chiediamo inoltre di utilizzare bene e totalmente i soldi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, in particolare le misure per la tutela del territorio e della risorsa idrica: 4,38 miliardi per garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo e il miglioramento della qualità ambientale delle acque marine interne; così come i 900 milioni per avviare la ristrutturazione del patrimonio infrastrutturale idrico, in modo da ridurre le perdite nelle reti di distribuzione; oltre naturalmente sostegni diretti e immediati per alleviare gli agricoltori, che ancora una volta hanno subito un grande danno.

Probabilmente questo denaro non sarà sufficiente per risolvere i problemi in maniera definitiva. È per questo che chiediamo un nuovo *recovery*, che riconosca la straordinarietà della situazione creatasi a seguito della guerra in Ucraina, stanziando nuove risorse per consentire di finanziare investimenti strutturali e garantire la competitività delle nostre imprese agricole nel lungo periodo.

In 15 miliardi sono quantificati i danni all'agricoltura italiana provocati dalla siccità negli ultimi due decenni; 187 sono stati gli eventi calamitosi nel 2021, dei quali oltre il 70 per cento legati all'acqua o alla sua assenza, i quali, nei primi quattro mesi del 2022, sono aumentati del 29 per cento. Alla luce di questi dati, credo sia necessario fare in fretta.

L'ultima goccia è scesa da un po'. Il vaso è ormai traboccato e l'acqua al suo interno è esaurita. Servono risposte immediate e soluzioni concrete. Forza Italia, anche grazie al lavoro del sottosegretario Battistoni, è determinata a darne. Lo dobbiamo ai nostri agricoltori, traino della nostra economia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bergesio. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, i danni della siccità sono straordinariamente importanti. Noi sappiamo che, per

il nostro Paese, la siccità non è questione solo di quest'anno. Siamo partiti da lontano, all'inizio degli anni 2000: nel 2003 il primo anno gravissimo di siccità; poi il 2017 e, in parte, anche il 2021 e ora il 2022, anno davvero drammatico.

Negli ultimi dieci anni, le stime erano di circa 10 miliardi di euro di danni dovuti alla siccità nel nostro Paese. Solo quest'anno parliamo già di oltre 3 miliardi, secondo le stime di Coldiretti. Questo significa partire da subito con un meccanismo importante, quello dei rimborsi agli agricoltori, che vanno indennizzati per questi danni.

Partiamo, però, con le misure che siamo in grado di realizzare. Noi abbiamo chiesto, come Gruppo Lega, già nell'ultimo decreto, quello su cui avremo la fiducia domani, di inserire la proroga per quanto riguarda il 20 per cento delle spese del carburante come credito d'imposta; misura inserita solo per la pesca, ma che deve essere prevista anche per l'agricoltura e per tutto l'anno.

Facciamo le cose facili e che si possono realizzare! (*Applausi*).

Indennizzi, però, significa anche aggiungere delle misure importanti per il credito; implementare le garanzie di Ismea; dare l'opportunità di rendere più capiente la liquidità per le imprese, per le nostre 740.000 aziende agricole.

Signor Ministro, noi non vogliamo contraddirla, ma lei nel suo intervento ha fatto un passaggio importante e che abbiamo seguito con molta attenzione con riferimento a questo famigerato decreto. Ebbene, non siamo su «Scherzi a parte». Questo decreto avrebbe dovuto essere emanato dal Governo da venti giorni e così non è stato. Ma soprattutto lei ci dice che si vedrà se in questo decreto verranno contemplati - come dalle bozze che credo abbiamo letto tutti in quest'Aula - i commissari e i subcommissari per la gestione dell'emergenza idrica. Adesso dice che si potrebbe far riferimento alla struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri. Non so se lei si riferisca a Casa Italia o a qualche struttura simile, ma credo che, se attiviamo queste strutture, non andiamo da alcuna parte. Dobbiamo dare responsabilità chiare a delle figure individuate bene e con molta attenzione e che prendano in mano la situazione e risolvano i problemi. (*Applausi*). Altrimenti, nel nostro Paese la siccità non sarà solo una questione del 2022. Ci sono il grandissimo tema della pulizia degli alvei dei fiumi; quello del recupero degli spazi degli invasi; il tema dello sfangamento dei bacini, delle dighe esistenti da pulire e dell'aumento di capienza. (*Applausi*).

Nel nostro territorio ci sono dei problemi strutturali e lei lo sa bene, perché gli studi del 1980 dicevano che nel nostro Paese il fabbisogno di invaso doveva essere 17 miliardi di metri cubi; ad oggi siamo a 11 miliardi di metri cubi, ma potenzialmente l'idroesigenza è aumentata e ce ne vorrebbero 20 miliardi per l'agricoltura. Quindi siamo tradizionalmente indietro.

In Commissione agricoltura - come sanno bene il presidente Vallardi, che siede qui vicino a me, e il relatore, senatore Taricco - abbiamo iniziato un percorso per discutere e analizzare un piano nazionale irriguo. Ma è fondamentale che il Ministero dell'agricoltura, insieme al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, prenda in mano la situazione. Ci vuole un piano chiaro e ordinato da poter redigere, ma partiamo dalle cose semplici, dalle cose che esistono. Abbiamo

visto che in questi giorni proprio l'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni (ANBI) ha presentato un piano per realizzare 223 piccoli invasi, 655 milioni di metri cubi di capacità, che potrebbero irrigare 430.000 ettari, per un valore di 3,25 miliardi. Iniziamo da questo. Iniziamo a fare queste cose, perché diventano fondamentali. (*Applausi*).

L'ANBI ha fatto questa proposta, che può piacere o meno, perché è un'espressione dei consorzi di bonifica e irrigazione, ma ha un valore importante, perché ci sta lavorando molto. Oltre a questo, c'è anche l'Unione nazionale Comuni, comunità ed enti montani (UNCCEM) che ha avanzato cinque proposte importanti: l'efficientamento, la pianificazione, l'incentivazione, il concerto, la realizzazione anche di questi temi che arrivano dall'altra parte.

A mio avviso, lo stimolo c'è. È vero che ci sono delle problematiche. Basti pensare al Fondo mutualistico per le emergenze catastrofali. Signor Ministro, quest'anno, nel nostro Paese, se un solo agricoltore voleva assicurarsi per la siccità non poteva farlo, perché nessuna compagnia assicurativa lo assicurava; gli agricoltori lo volevano fare, ma non potevano. (*Applausi*). Le assicurazioni multirischio, che sono molto importanti, non contemplano la siccità: purtroppo contemplano le alluvioni e altre calamità, come il danno da tempeste e da vento, il che va benissimo, ma non la siccità. Sappiamo bene che il 21 luglio verrà costituita la società da Ismea che gestirà il famoso stanziamento di 700 milioni di euro l'anno, e poi, attraverso i SIN, entrerà anche in parte il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Quello che le chiediamo, da adesso a fine anno, è di attivare questo procedimento - la Commissione agricoltura e l'Assemblea saranno concordi con lei - perché dobbiamo delle risposte chiare sugli indennizzi agli agricoltori. Non possiamo pensare che anche nel 2023 nessuno si assicurerà per la siccità, perché vuol dire fare un affronto enorme.

Termino, signor Ministro, citando una sua frase riportata oggi su «Il Messaggero»: «Sul tema dell'acqua e della siccità sono un po' stufo di un Paese che discute, parla e non fa». Lei ha ragione, ma pensi: se è stufo il Ministro, cosa pensano i nostri elettori - tutti - e cosa pensano gli agricoltori? (*Applausi*).

Le chiedo dunque uno sforzo enorme: affrontare il problema con il presidente Draghi e con il Governo, perché altrimenti l'emergenza siccità diventerà una catastrofe per tutta l'agricoltura italiana. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Naturale. Ne ha facoltà.

NATURALE (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, il periodo siccitoso che stiamo vivendo non è una situazione nuova: è la sesta crisi della risorsa idrica negli ultimi vent'anni; è una questione strutturale dettata non solo dai cambiamenti climatici.

Certamente i dati attuali sulla siccità sono impressionanti e aggravano quella che è già una situazione di grande incertezza sul piano economico, con riguardo al reddito, ai posti di lavoro e alla grande crisi iniziata prima con il Covid e poi con la guerra, che continua ad affliggere l'Europa intera. È per sopperire anche ai danni di questa guerra che agli agricoltori viene chiesto di far fronte all'ulteriore richiesta di cibo per evitare una crisi alimentare di vaste

dimensioni. Tuttavia, senza acqua non è possibile coltivare e rispondere a questo allarme.

Grandissimo è dunque il problema e ancora più inquietante è il ritardo accumulato nel risolvere problemi di portata pluriennale, che ovviamente con il passare del tempo si aggravano. Non solo l'acqua piovana viene captata per appena l'11 per cento, ma il 40 per cento di questo viene disperso nella rete idrica nazionale per mille motivi sui 24.000 chilometri di tubazioni.

È indispensabile, dunque, un piano nazionale delle acque, con un forte investimento per la riduzione delle perdite e un potenziamento della loro raccolta, creando un certo numero di bacini che abbiano lo scopo anche di rimpinguare le falde sotterranee. Per queste ci vorrebbe un monitoraggio particolare, perché nelle falde si attinge acqua in maniera incontrollata, quindi dai pozzi artesiani e da vari altri pozzi; è necessario quindi un monitoraggio costante delle falde.

C'è un'incapacità endemica di raccolta dell'acqua piovana che dobbiamo risolvere. Basterebbe un quarto della piovosità nazionale per soddisfare il fabbisogno agricolo.

Oggi abbiamo a disposizione i fondi straordinari del PNRR, uno stanziamento di 880 milioni per l'agrosistema irriguo, di cui 360 finanzieranno progetti già in essere, mentre 520 sono destinati ai nuovi progetti.

Occorre un vero cambio di passo rispetto al passato, perché le scadenze fissate dalla normativa europea sono ristrette. Si procede per stati certificati di avanzamento, che andrebbero comunque semplificati nell'estrema necessità di evitare i ritardi che annullerebbero i finanziamenti e, alla fine, sarebbero gli agricoltori stessi a pagare il prezzo più alto.

All'emergenza attuale si sommano i danni sulla fertilità dei suoli, che - secondo l'ISPRA - riguardano circa il 28 per cento della penisola, principalmente al Sud, dove in alcuni casi superano il 40 per cento delle superfici.

Si sta lavorando a un decreto sull'agricoltura di precisione, che necessita della diffusione delle innovazioni tecnologiche in grado di salvaguardare proprio il potenziale produttivo per ridurre al minimo la pressione sulle risorse naturali.

Preoccupa - e molto - anche la risalita del cuneo salino - com'è stato già ricordato - ovvero la risalita di acqua di mare nel fiume a oltre dieci chilometri dalla costa adriatica, che a lungo andare può intaccare le falde di acqua dolce. E purtroppo questo sta già avvenendo.

Visto il perdurare delle annate siccitose, non si può continuare a ragionare in termini di stato di calamità, ma bisogna proiettarsi in sfide per il futuro; avviare un percorso necessario di avvicinamento per gli agricoltori all'obbligo assicurativo contro i danni, per evitare di ricorrere sempre al Fondo di solidarietà, ormai anch'esso sempre in sofferenza.

Il riutilizzo delle acque reflue va certamente bene, considerando anche che dal prossimo anno entrerà in vigore il Regolamento europeo n. 741 del 2020 sull'uso in agricoltura delle acque affinate. Anche la proposta del piano dei piccoli invasi risponderebbe alla necessità di affinamento delle acque attraverso la fitodepurazione.

Mi avvio a concludere, Presidente. Si parla di medi o piccoli invasi, senza utilizzo di cemento, in terra, che possono raccogliere le acque quando

sono in eccesso; lentamente rigenerare gli invasi e dunque captare le acque per utilizzarle quando sarà necessario. Sono temi che riguardano il Paese intero e la sua sostenibilità. Questa è la grande sfida che, se ci impegniamo tutti, possiamo vincere. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, che ringrazio per la disponibilità.

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di giovedì 14 luglio 2022**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 14 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, recante misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina *(approvato dalla Camera dei deputati)* (2668)

La seduta è tolta *(ore 20,27)*.

Allegato A

## MOZIONI

Mozioni sulla crisi delle sale cinematografiche

**(1-00485)** (10 maggio 2022)

GASPARRI, ZANDA, DE PETRIS, QUAGLIARIELLO, DI NICOLA, CANGINI, MARCUCCI, RAMPI, IORI, VERDUCCI, DONNO, PINOTTI. -

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

la crisi delle sale cinematografiche italiane è molto nota. Recentemente autorevoli esponenti del settore ne hanno ampiamente sottolineato la gravità e le serissime implicazioni nei confronti di un settore di grande rilevanza economica e culturale;

i numeri sugli incassi degli ultimi anni delle sale cinematografiche, infatti, appaiono molto preoccupanti anche nel confronto con quanto accade nel resto d'Europa, dal quale emerge che: 1) l'Italia è l'unico dei grandi Paesi europei ad evidenziare un segno negativo negli incassi 2021 rispetto al 2020 con un meno 7 per cento; 2) c'è stato un calo del 50-60 per cento degli incassi nel periodo di piena apertura rispetto al triennio 2017-2019; 3) si stima una perdita del fatturato complessivo di circa 700 milioni di euro con una previsione per il 2022 di un calo del 60 per cento, pari a 600 milioni;

appare evidente come questa situazione sia insostenibile per l'intero settore dell'industria cinematografica e metta a grave rischio un settore molto importante dell'economia italiana, nonché della cultura nazionale contemporanea;

è unanime l'attenzione che tutto il comparto rivolge all'importanza delle sale cinematografiche, non solo perché offrono lavoro a decine di migliaia di addetti, ma anche per il ruolo fondamentale per l'industria cinematografica, sia in termini economici sia in termini di visibilità e promozione dei prodotti;

in questi anni di pandemia durante i quali ci sono state numerose iniziative di sensibilizzazione e sostegno al comparto, il Governo e il Ministero per i beni e le attività culturali (ora Ministero della cultura) hanno adottato numerosi provvedimenti per sostenerlo, sia nella fase di chiusura durante la pandemia, sia per il rilancio nella fase di riapertura;

appare superfluo ribadire l'importanza culturale e sociale che le sale cinematografiche hanno avuto e hanno per il nostro Paese. In passato veri e

propri "monumenti" cittadini, che nel corso degli ultimi decenni hanno subito numerose trasformazioni e che oggi si sono adeguate alle nuove necessità della società;

anche il Presidente della Repubblica nel corso della cerimonia al Quirinale di presentazione dei candidati ai Premi "David di Donatello", ha ribadito che "Le sale del cinema richiedono attenzione e non possono essere trascurate. Il loro ruolo sociale è importante, nelle città più popolate come anche nei centri minori. Le sale sono centri di aggregazione. La crisi delle sale cinematografiche da noi si presenta superiore a quella di altri Paesi europei. Questo spinge a interventi e ad aver cura di questo patrimonio civile. Risorse destinate a cinema e teatri per migliorare l'efficienza degli ambienti e consentire di abbellirli, di renderli più funzionali e sicuri riguardano una questione di grande rilievo",

impegna il Governo:

1) ad adottare misure volte a:

a) prevedere una "finestra" di 180 giorni per tutti i *film*, italiani e stranieri, a protezione dell'uscita in sala per i prossimi tre anni, salvo poi tornare ai 105 giorni *ante* pandemia. Si tratterebbe di una misura fondamentale per incentivare la visione in sala, già adottata anche in maniera più incisiva in altri Paesi come ad esempio la Francia, che ha addirittura esteso a 15 mesi;

b) prolungare il "tax credit" al 60 per cento alla distribuzione, al fine di agevolare investimenti in materia di promozione e conseguente visibilità dei prodotti;

c) rimodulare il "tax credit" alla produzione al 40 per cento per opere con prioritario sfruttamento cinematografico, al 30 per cento per quelle destinate ad altri circuiti e modalità di fruizione. È chiaro che il prodotto destinato alla sala sviluppa un ben diverso potenziale economico per tutta la filiera rispetto a quello destinato ad altri canali, ma dovendo affrontare costi più sostenuti e rischi più alti;

d) introdurre una chiara regolamentazione sulle "uscite evento" di tre giorni che, in mancanza di regole chiare, sono state utilizzate per aggirare il periodo di tempo fissato dalle finestre e finire in tempi brevi sulle altre forme di distribuzione, al fine di restituire giusta importanza al valore delle *performance* dei *film* in sala attraverso una regolamentazione chiara che eviti ogni tipo di aggiramento;

e) promuovere iniziative a tutela e sostegno del comparto cinematografico in tutta la sua evoluzione tecnologica.

(1-00485) (testo 2) (13 luglio 2022)

GASPARRI, ZANDA, DE PETRIS, QUAGLIARIELLO, DI NICOLA, CANGINI, MARCUCCI, RAMPI, IORI, VERDUCCI, DONNO, PINOTTI, SBROLLINI (\*). -

Approvata

Il Senato,

premessi che:

la crisi delle sale cinematografiche italiane è molto nota. Recentemente autorevoli esponenti del settore ne hanno ampiamente sottolineato la gravità e le serissime implicazioni nei confronti di un settore di grande rilevanza economica e culturale;

i numeri sugli incassi degli ultimi anni delle sale cinematografiche, infatti, appaiono molto preoccupanti anche nel confronto con quanto accade nel resto d'Europa, dal quale emerge che: 1) l'Italia è l'unico dei grandi Paesi europei ad evidenziare un segno negativo negli incassi 2021 rispetto al 2020 con un meno 7 per cento; 2) c'è stato un calo del 50-60 per cento degli incassi nel periodo di piena apertura rispetto al triennio 2017-2019; 3) si stima una perdita del fatturato complessivo di circa 700 milioni di euro con una previsione per il 2022 di un calo del 60 per cento, pari a 600 milioni;

appare evidente come questa situazione sia insostenibile per l'intero settore dell'industria cinematografica e metta a grave rischio un settore molto importante dell'economia italiana, nonché della cultura nazionale contemporanea;

è unanime l'attenzione che tutto il comparto rivolge all'importanza delle sale cinematografiche, non solo perché offrono lavoro a decine di migliaia di addetti, ma anche per il ruolo fondamentale per l'industria cinematografica, sia in termini economici sia in termini di visibilità e promozione dei prodotti;

in questi anni di pandemia durante i quali ci sono state numerose iniziative di sensibilizzazione e sostegno al comparto, il Governo e il Ministero per i beni e le attività culturali (ora Ministero della cultura) hanno adottato numerosi provvedimenti per sostenerlo, sia nella fase di chiusura durante la pandemia, sia per il rilancio nella fase di riapertura;

appare superfluo ribadire l'importanza culturale e sociale che le sale cinematografiche hanno avuto e hanno per il nostro Paese. In passato veri e propri "monumenti" cittadini, che nel corso degli ultimi decenni hanno subito numerose trasformazioni e che oggi si sono adeguate alle nuove necessità della società;

anche il Presidente della Repubblica nel corso della cerimonia al Quirinale di presentazione dei candidati ai Premi "David di Donatello", ha ribadito che "Le sale del cinema richiedono attenzione e non possono essere trascurate. Il loro ruolo sociale è importante, nelle città più popolate come anche nei centri minori. Le sale sono centri di aggregazione. La crisi delle sale cinematografiche da noi si presenta superiore a quella di altri Paesi europei. Questo spinge a interventi e ad aver cura di questo patrimonio civile. Risorse destinate a cinema e teatri per migliorare l'efficienza degli ambienti e consentire di abbellirli, di renderli più funzionali e sicuri riguardano una questione di grande rilievo",

impegna il Governo:

1) ad adottare misure volte a:

a) prevedere, adottando i necessari provvedimenti normativi, la fissazione, con decreto del Ministro della cultura, per tutti i *film*, italiani e stranieri, anche non destinatari di benefici statali, di una "finestra" di almeno 90 giorni, fatta salva la possibilità di deroga sulla base delle peculiarità di specifiche tipologie di opere (opere difficili o non destinate a un pubblico vasto);

b) prolungare il "*tax credit*" al 60 per cento alla distribuzione, al fine di agevolare investimenti in materia di promozione e conseguente visibilità dei prodotti;

c) rimodulare il "*tax credit*" alla produzione al 40 per cento per opere con prioritario sfruttamento cinematografico, al 30 per cento per quelle destinate ad altri circuiti e modalità di fruizione. È chiaro che il prodotto destinato alla sala sviluppa un ben diverso potenziale economico per tutta la filiera rispetto a quello destinato ad altri canali, ma dovendo affrontare costi più sostenuti e rischi più alti;

d) introdurre una chiara regolamentazione sulle "uscite evento" di tre giorni che, in mancanza di regole chiare, sono state utilizzate per aggirare il periodo di tempo fissato dalle finestre e finire in tempi brevi sulle altre forme di distribuzione, al fine di restituire giusta importanza al valore delle *performance* dei *film* in sala attraverso una regolamentazione chiara che eviti ogni tipo di aggiramento;

e) promuovere iniziative a tutela e sostegno del comparto cinematografico in tutta la sua evoluzione tecnologica.

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

**(1-00496)** (05 luglio 2022)

---

IANNONE, BARBARO, CIRIANI, RAUTI, BALBONI, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, DRAGO, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, MALAN, NASTRI, PETRENGA, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI. -

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

la cultura intesa in tutte le sue forme ed espressioni, così come tutelata dall'articolo 9 della Costituzione, rappresenta un bene comune inviolabile e, in quanto tale, necessita di essere tutelata e valorizzata;

le sale cinematografiche, come indicato dall'ANEC, vivono una situazione di estrema difficoltà fin dal 23 febbraio 2020, quando è stato minato il settore dell'intrattenimento con perdite iniziali superiori al 75/80 per cento di pubblico;

attingendo alle più recenti elaborazioni curate da CINETEL, la società che effettua un monitoraggio di gran parte del mercato "theatrical" italiano (impresa partecipata pariteticamente da ANEC - l'associazione degli esercenti - e da ANICA Servizi) dal 1° al 31 maggio 2022, sono stati incassati 25,7 milioni di euro, corrispondenti ad un meno 46,6 per cento rispetto al 2019; i biglietti venduti sono stati soltanto 3,65 milioni, ovvero meno 50,7 per cento rispetto al 2019;

dal 1° gennaio 2022 sono stati incassati 126,6 milioni di euro, corrispondenti a meno il 14,9 per cento rispetto al 2020, meno 56,5 per cento rispetto al 2019; i 18,49 milioni di biglietti venduti corrispondono ad un meno 18,9 per cento rispetto al 2020 ed a un meno 59,1 per cento rispetto al 2019;

a livello europeo, si rileva, secondo i dati dell'European Audiovisual Observatory (EAO), che, per i primi 4 mesi dell'anno (da gennaio ad aprile 2022) al meno 61 per cento dell'Italia (sempre rispetto all'anno di riferimento pre-COVID, ovvero il 2019) corrisponde un meno 50 per cento della Germania, un meno 38 per cento della Francia, un meno 36 per cento della Spagna ed un meno 19 per cento del Regno Unito;

considerato che:

nel 2021 il cinema italiano ha incassato 169,3 milioni di euro e 24,8 milioni di presenze; la differenza rispetto al 2019, prima quindi della pandemia, è di oltre il 70 per cento, sia per i ricavi, sia per le presenze;

l'audiovisivo è la più produttiva delle industrie creative italiane: il suo «effetto moltiplicatore» è il secondo più alto fra quelli di tutte le attività economiche nazionali e comprende circa 8.500 imprese che occupano direttamente circa 50.000 persone: se si considera l'intero indotto, la cifra supera addirittura le 170.000 unità;

esso rappresenta, inoltre, uno strumento di promozione della nostra nazione all'estero, che andrebbe sostenuto con ogni mezzo;

Cinecittà è un simbolo della cinematografia nazionale e rilanciare la centralità degli stabilimenti di Via Tuscolana è funzionale alla remunerabilità dei nuovi investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza: le nuove risorse, infatti, non diventeranno produttive, se non saranno accompagnate da una politica dinamica e aggressiva di riposizionamento sul mercato dei teatri di posa e dei servizi proposti da Cinecittà;

considerato, altresì, che:

recenti dati FAPAV-IPSOS confermano che il fenomeno dell'illegalità diffusa nella fruizione di contenuti audiovisivi, provoca danni ingenti, sia in termini di fatturato (circa 1,7 miliardi di euro), sia come PIL (circa 716 milioni di euro), sia come entrate fiscali per lo Stato (circa 319 milioni

di euro), che potrebbero essere impiegati in servizi pubblici a disposizione della collettività;

la pirateria non solo è un freno per lo sviluppo, ma mette anche a serio rischio l'occupazione: si stima una perdita di posti di lavoro pari a 9.400 unità,

impegna il Governo:

1) ad adottare immediati interventi che impongano congrue e sostenibili "finestre" temporali nello sfruttamento di qualsiasi *film*, sia nazionale che internazionale, attestandosi su 105 giorni, come da prassi pre pandemica, garantendo gli esercenti cinematografici, i distributori e le produzioni, così come le esigenze delle piattaforme *streaming*;

2) ad adottare iniziative volte a garantire che le attività di lancio e promozione in relazione alla successiva disponibilità dell'opera attraverso fornitori di servizi *media* audiovisivi lineari e non lineari, o attraverso editori *home entertainment*, possano essere effettuate dopo un congruo periodo dalla data di prima proiezione in sala cinematografica;

3) a prolungare il "tax credit" al 60 per cento alla distribuzione, al fine di agevolare investimenti in materia di promozione e conseguente visibilità dei prodotti;

4) a rimodulare il "tax credit" alla produzione prevedendola al 60 per cento per opere con prioritario sfruttamento cinematografico e al 30 per cento per quelle destinate ad altri circuiti e modalità di fruizione;

5) a introdurre una chiara regolamentazione sulle "uscite evento", che non possano essere lesive della normativa sulle "finestre", evitando che, in mancanza di regole chiare, siano utilizzate per aggirare il periodo di tempo fissato dalle finestre e finire in tempi brevi sulle altre forme di distribuzione;

6) a promuovere iniziative a tutela e sostegno del comparto cinematografico in tutte le sue forme ed espressioni derivanti dall'evoluzione tecnologica;

7) a sostenere il rilancio delle sale da cinema tramite la riduzione del peso fiscale delle imposte comunali che gravano sulle imprese, migliorando la mobilità da e per i luoghi di spettacolo, sostenendo l'ammodernamento edilizio e la riconversione ecologica e digitale delle sale, incentivando e promuovendo i consumi culturali del cinema in sala tramite specifici incentivi fiscali come la detrazione dei consumi culturali, formando le nuove generazioni tramite la sinergia con scuole e laboratori;

8) ad adottare iniziative urgenti volte al contrasto della pirateria audiovisiva;

9) ad intensificare l'azione di sostegno alle sale cinematografiche con maggiori investimenti;

10) a contrastare qualsiasi forma di concorrenza sleale, come il sistema delle arene gratuite;

11) ad adottare iniziative normative volte a introdurre meccanismi certi che consentano la cessione dei crediti di imposta a favore dell'esercizio cinematografico al sistema bancario e finanziario.

(1-00496) (testo 2) (13 luglio 2022)

IANNONE, BARBARO, CIRIANI, RAUTI, BALBONI, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, DRAGO, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, MALAN, NASTRI, PETRENGA, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI. -

Approvata

Il Senato,

premessi che:

la cultura intesa in tutte le sue forme ed espressioni, così come tutelata dall'articolo 9 della Costituzione, rappresenta un bene comune inviolabile e, in quanto tale, necessita di essere tutelata e valorizzata;

le sale cinematografiche, come indicato dall'ANEC, vivono una situazione di estrema difficoltà fin dal 23 febbraio 2020, quando è stato minato il settore dell'intrattenimento con perdite iniziali superiori al 75/80 per cento di pubblico;

attingendo alle più recenti elaborazioni curate da CINETEL, la società che effettua un monitoraggio di gran parte del mercato "theatrical" italiano (impresa partecipata pariteticamente da ANEC - l'associazione degli esercenti - e da ANICA Servizi) dal 1° al 31 maggio 2022, sono stati incassati 25,7 milioni di euro, corrispondenti ad un meno 46,6 per cento rispetto al 2019; i biglietti venduti sono stati soltanto 3,65 milioni, ovvero meno 50,7 per cento rispetto al 2019;

dal 1° gennaio 2022 sono stati incassati 126,6 milioni di euro, corrispondenti a meno il 14,9 per cento rispetto al 2020, meno 56,5 per cento rispetto al 2019; i 18,49 milioni di biglietti venduti corrispondono ad un meno 18,9 per cento rispetto al 2020 ed a un meno 59,1 per cento rispetto al 2019;

a livello europeo, si rileva, secondo i dati dell'European Audiovisual Observatory (EAO), che, per i primi 4 mesi dell'anno (da gennaio ad aprile 2022) al meno 61 per cento dell'Italia (sempre rispetto all'anno di riferimento pre-COVID, ovvero il 2019) corrisponde un meno 50 per cento della Germania, un meno 38 per cento della Francia, un meno 36 per cento della Spagna ed un meno 19 per cento del Regno Unito;

considerato che:

nel 2021 il cinema italiano ha incassato 169,3 milioni di euro e 24,8 milioni di presenze; la differenza rispetto al 2019, prima quindi della pandemia, è di oltre il 70 per cento, sia per i ricavi, sia per le presenze;

l'audiovisivo è la più produttiva delle industrie creative italiane: il suo «effetto moltiplicatore» è il secondo più alto fra quelli di tutte le attività

economiche nazionali e comprende circa 8.500 imprese che occupano direttamente circa 50.000 persone: se si considera l'intero indotto, la cifra supera addirittura le 170.000 unità;

esso rappresenta, inoltre, uno strumento di promozione della nostra nazione all'estero, che andrebbe sostenuto con ogni mezzo;

Cinecittà è un simbolo della cinematografia nazionale e rilanciare la centralità degli stabilimenti di Via Tuscolana è funzionale alla remunerabilità dei nuovi investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza: le nuove risorse, infatti, non diventeranno produttive, se non saranno accompagnate da una politica dinamica e aggressiva di riposizionamento sul mercato dei teatri di posa e dei servizi proposti da Cinecittà;

considerato, altresì, che:

recenti dati FAPAV-IPSOS confermano che il fenomeno dell'illegalità diffusa nella fruizione di contenuti audiovisivi, provoca danni ingenti, sia in termini di fatturato (circa 1,7 miliardi di euro), sia come PIL (circa 716 milioni di euro), sia come entrate fiscali per lo Stato (circa 319 milioni di euro), che potrebbero essere impiegati in servizi pubblici a disposizione della collettività;

la pirateria non solo è un freno per lo sviluppo, ma mette anche a serio rischio l'occupazione: si stima una perdita di posti di lavoro pari a 9.400 unità,

impegna il Governo:

1) a prevedere, adottando i necessari provvedimenti normativi, la fissazione, con decreto del Ministro della cultura, per tutti i *film*, italiani e stranieri, anche non destinatari di benefici statali, di una "finestra" di almeno 90 giorni, fatta salva la possibilità di deroga sulla base delle peculiarità di specifiche tipologie di opere (opere difficili o non destinate a un pubblico vasto);

2) a prolungare il "*tax credit*" al 60 per cento alla distribuzione, al fine di agevolare investimenti in materia di promozione e conseguente visibilità dei prodotti;

3) a valutare l'opportunità di rimodulare il "*tax credit*" alla produzione prevedendola al 60 per cento per opere con prioritario sfruttamento cinematografico e al 30 per cento per quelle destinate ad altri circuiti e modalità di fruizione;

4) a introdurre una chiara regolamentazione sulle "uscite evento", che non possano essere lesive della normativa sulle "finestre", evitando che, in mancanza di regole chiare, siano utilizzate per aggirare il periodo di tempo fissato dalle finestre e finire in tempi brevi sulle altre forme di distribuzione;

5) a promuovere iniziative a tutela e sostegno del comparto cinematografico in tutte le sue forme ed espressioni derivanti dall'evoluzione tecnologica;

6) a valutare l'opportunità, con il coinvolgimento del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero dell'interno e dei comuni, di sostenere il rilancio delle sale da cinema tramite la riduzione del peso fiscale delle imposte comunali che gravano sulle imprese, migliorando la mobilità da e per i luoghi di spettacolo, sostenendo l'ammodernamento edilizio e la riconversione ecologica e digitale delle sale, incentivando e promuovendo i consumi culturali del cinema in sala tramite specifici incentivi fiscali come la detrazione dei consumi culturali, formando le nuove generazioni tramite la sinergia con scuole e laboratori;

7) ad adottare iniziative urgenti volte al contrasto della pirateria audiovisiva;

8) ad intensificare l'azione di sostegno alle sale cinematografiche con maggiori investimenti;

9) a contrastare qualsiasi forma di concorrenza sleale;

10) ad adottare iniziative normative volte a introdurre meccanismi certi che consentano la cessione dei crediti di imposta a favore dell'esercizio cinematografico al sistema bancario e finanziario.

(1-00501) (05 luglio 2022)

---

DE LUCIA, MONTEVECCHI, AIROLA, VANIN, CATALFO, GAUDIANO, LOREFICE, MANTOVANI. -

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

è indiscutibile lo stato di profonda crisi in cui versano le sale cinematografiche italiane, aggravatasi con la pandemia da COVID-19, al punto che, nel computo d'un bilancio generale, la differenza in negativo rispetto al 2019, quindi antecedente alla pandemia, ammonta a oltre il 70 per cento, sia per i ricavi sia per le presenze;

è innegabile che tale crisi abbia avuto inizio ben prima della pandemia per diverse ragioni, fra cui vanno annoverati, in particolare, l'incremento dell'utilizzo di *internet* per guardare *film* (più 21,9 per cento nel periodo 2015-2021, di cui il 2,8 per cento nel biennio pandemico), insieme con la crescente predisposizione da parte degli *under 40* a guardare *film* su dispositivi (*tablet, smartphone*);

in incontri pubblici, svoltisi di recente, prestigiosi esponenti del settore hanno ampiamente illustrato la gravità della situazione che attraversa un ambito di grande rilevanza economica oltre che culturale del Paese, tale da vantare una tradizione di qualità riconosciuta in tutto il mondo;

i numeri sugli incassi degli ultimi anni, raccolti e certificati da società specializzate, appaiono sconcertanti anche se rapportati al resto d'Eu-

ropa: l'Italia è l'unico dei grandi Paesi europei a evidenziare un bilancio negativo negli incassi 2021 rispetto al 2020 con un meno 7 per cento, con un calo del 50-60 per cento degli incassi nel periodo di piena apertura, rispetto al triennio 2017-2019, che ha generato una perdita del fatturato complessivo di circa 700 milioni di euro e con una previsione per il 2022 di un calo del 60 per cento, pari a 600 milioni;

si registra la chiusura di circa 500 schermi su circa 3.600, riferiti a 1.300 strutture su tutto il territorio nazionale, pari al 5 per cento degli attivi negli ultimi anni;

va peraltro riconosciuto come, in questi anni di pandemia, il Governo e il Ministero della cultura abbiano adottato numerosi provvedimenti per sostenere il settore, sia nella fase di chiusura, sia per il rilancio in fase di riapertura;

appare, quindi, indispensabile un'analisi attenta della situazione, sia per il ruolo culturale che riveste il cinema italiano, sia per la sua importanza come settore del comparto delle industrie culturali e creative, con una filiera che occupa oltre 60.000 lavoratori, se si considerano solo le professioni cosiddette dirette, viepiù alla luce delle parole pronunciate dal Presidente della Repubblica nell'intervento tenuto al Quirinale il 2 maggio 2022 per la presentazione dei candidati ai premi «David di Donatello» 2022: «Le sale del cinema richiedono attenzione e non possono essere trascurate. Il loro ruolo sociale è importante, nelle città più popolate come anche nei centri minori. Le sale sono centri di aggregazione. La crisi delle sale cinematografiche da noi si presenta superiore a quella di altri Paesi europei. Questo spinge a interventi e ad aver cura di questo patrimonio civile. Risorse destinate a cinema e teatri per migliorare l'efficienza degli ambienti e consentire di abbellirli, di renderli più funzionali e sicuri riguardano una questione di grande rilievo»,

impegna il Governo:

1) a utilizzare tutte le risorse a disposizione per attività di promozione volte a promuovere e a sostenere il ritorno del pubblico in sala, nonché a incentivare la riapertura delle piccole sale esistenti nei centri storici, riconoscendone l'importanza come luoghi di aggregazione e presidi culturali;

2) a prevedere, nell'ambito delle attività di educazione all'immagine previste per le scuole, di cui all'articolo 10, comma 1, lettera *h*) della legge 14 novembre 2016, n. 220, di svolgere tali attività d'intesa e in stretto raccordo con le sale cinematografiche del territorio, al fine di valorizzarne presenza e funzioni;

3) a valorizzare *festival* e rassegne che svolgono la maggior parte delle attività nelle sale cinematografiche del territorio, valutando l'opportunità di prevedere una premialità ai fini dell'ottenimento di finanziamenti pubblici;

4) a incentivare l'acquisto di abbonamenti o biglietti per il cinema anche con l'"App18", o con il *bonus* insegnanti, sia per le proiezioni mattutine dedicate agli studenti, sia per la programmazione ordinaria nelle sale;

5) ad attivare percorsi di formazione dedicati a tutta la filiera del cinema e dell'audiovisivo che coinvolgano anche imprenditori e personale dipendente delle sale cinematografiche, anche al fine di intercettare i «nuovi mestieri» e le possibilità che derivano dalla transizione digitale ed ecologica;

6) a prevedere una "finestra" di 105 giorni per tutti i *film*, italiani e stranieri, a protezione dell'uscita in sala per i prossimi tre anni, prevedendo la rimodulazione a 90 giorni al termine dei 3 anni, fatta salva una diversa rimodulazione frutto di accordo tra Governo e associazioni degli esercenti cinema;

7) a rimodulare il "tax credit" alla produzione al 40 per cento per opere con prioritario sfruttamento cinematografico, al 30 per cento per quelle destinate ad altri circuiti e modalità di fruizione;

8) a regolamentare la durata delle "uscite evento", solitamente di tre giorni, che, in mancanza di regole certe, potrebbero essere utilizzate per "aggirare" il periodo di tempo fissato dalle «finestre» ed essere disponibili in tempi brevi sulle altre forme di distribuzione;

9) a incentivare e a promuovere progetti in materia di adeguamento tecnologico, a tutela e sostegno del «Piano straordinario per il potenziamento del circuito delle sale cinematografiche e polifunzionali» e del «Piano straordinario per la digitalizzazione del patrimonio cinematografico e audiovisivo», di cui, rispettivamente, agli articoli 28 e 29 della citata legge 14 novembre 2016, n. 220.

**(1-00501)** (testo 2) (13 luglio 2022)

---

DE LUCIA, MONTEVECCHI, AIROLA, VANIN, CATALFO, GAUDIANO, LOREFICE, MANTOVANI. -

Approvata

Il Senato,

premesso che:

è indiscutibile lo stato di profonda crisi in cui versano le sale cinematografiche italiane, aggravatasi con la pandemia da COVID-19, al punto che, nel computo d'un bilancio generale, la differenza in negativo rispetto al 2019, quindi antecedente alla pandemia, ammonta a oltre il 70 per cento, sia per i ricavi sia per le presenze;

è innegabile che tale crisi abbia avuto inizio ben prima della pandemia per diverse ragioni, fra cui vanno annoverati, in particolare, l'incremento dell'utilizzo di *internet* per guardare *film* (più 21,9 per cento nel periodo 2015-2021, di cui il 2,8 per cento nel biennio pandemico), insieme con

la crescente predisposizione da parte degli *under 40* a guardare *film* su dispositivi (*tablet, smartphone*);

in incontri pubblici, svoltisi di recente, prestigiosi esponenti del settore hanno ampiamente illustrato la gravità della situazione che attraversa un ambito di grande rilevanza economica oltre che culturale del Paese, tale da vantare una tradizione di qualità riconosciuta in tutto il mondo;

i numeri sugli incassi degli ultimi anni, raccolti e certificati da società specializzate, appaiono sconcertanti anche se rapportati al resto d'Europa: l'Italia è l'unico dei grandi Paesi europei a evidenziare un bilancio negativo negli incassi 2021 rispetto al 2020 con un meno 7 per cento, con un calo del 50-60 per cento degli incassi nel periodo di piena apertura, rispetto al triennio 2017-2019, che ha generato una perdita del fatturato complessivo di circa 700 milioni di euro e con una previsione per il 2022 di un calo del 60 per cento, pari a 600 milioni;

si registra la chiusura di circa 500 schermi su circa 3.600, riferiti a 1.300 strutture su tutto il territorio nazionale, pari al 5 per cento degli attivi negli ultimi anni;

va peraltro riconosciuto come, in questi anni di pandemia, il Governo e il Ministero della cultura abbiano adottato numerosi provvedimenti per sostenere il settore, sia nella fase di chiusura, sia per il rilancio in fase di riapertura;

appare, quindi, indispensabile un'analisi attenta della situazione, sia per il ruolo culturale che riveste il cinema italiano, sia per la sua importanza come settore del comparto delle industrie culturali e creative, con una filiera che occupa oltre 60.000 lavoratori, se si considerano solo le professioni cosiddette dirette, vieppiù alla luce delle parole pronunciate dal Presidente della Repubblica nell'intervento tenuto al Quirinale il 2 maggio 2022 per la presentazione dei candidati ai premi «David di Donatello» 2022: «Le sale del cinema richiedono attenzione e non possono essere trascurate. Il loro ruolo sociale è importante, nelle città più popolate come anche nei centri minori. Le sale sono centri di aggregazione. La crisi delle sale cinematografiche da noi si presenta superiore a quella di altri Paesi europei. Questo spinge a interventi e ad aver cura di questo patrimonio civile. Risorse destinate a cinema e teatri per migliorare l'efficienza degli ambienti e consentire di abbellirli, di renderli più funzionali e sicuri riguardano una questione di grande rilievo»,

impegna il Governo:

1) a stanziare apposite risorse destinate ad attività di promozione, volte a sostenere il ritorno del pubblico in sala, nonché a incentivare la riapertura delle piccole sale esistenti nei centri storici, riconoscendone l'importanza come luoghi di aggregazione e presidi culturali;

2) a prevedere, nell'ambito delle attività di educazione all'immagine previste per le scuole, di cui all'articolo 10, comma 1, lettera *h*) della legge 14 novembre 2016, n. 220, di svolgere tali attività in stretto raccordo con le

sale cinematografiche del territorio, al fine di valorizzarne presenza e funzioni;

3) a valorizzare *festival* e rassegne che svolgono la maggior parte delle attività nelle sale cinematografiche del territorio, valutando l'opportunità di prevedere una premialità ai fini dell'ottenimento di finanziamenti pubblici;

4) a incentivare l'acquisto di abbonamenti o biglietti per il cinema anche con l'"App18", o con il *bonus* insegnanti, sia per le proiezioni mattutine dedicate agli studenti, sia per la programmazione ordinaria nelle sale;

5) a valutare l'opportunità, con il coinvolgimento delle Regioni, di attivare percorsi di formazione dedicati a tutta la filiera del cinema e dell'audiovisivo che coinvolgano anche imprenditori e personale dipendente delle sale cinematografiche, anche al fine di intercettare i «nuovi mestieri» e le possibilità che derivano dalla transizione digitale ed ecologica;

6) a prevedere, adottando i necessari provvedimenti normativi, la fissazione, con decreto del Ministro della cultura, per tutti i *film*, italiani e stranieri, anche non destinatari di benefici statali, di una "finestra" di almeno 90 giorni, fatta salva la possibilità di deroga sulla base delle peculiarità di specifiche tipologie di opere (opere difficili o non destinate a un pubblico vasto);

7) a rimodulare il "*tax credit*" alla produzione al 40 per cento per opere con prioritario sfruttamento cinematografico, al 30 per cento per quelle destinate ad altri circuiti e modalità di fruizione;

8) a regolamentare la durata delle "uscite evento", solitamente di tre giorni, che, in mancanza di regole certe, potrebbero essere utilizzate per "aggirare" il periodo di tempo fissato dalle «finestre» ed essere disponibili in tempi brevi sulle altre forme di distribuzione;

9) a incentivare e a promuovere progetti in materia di adeguamento tecnologico, a tutela e sostegno del «Piano straordinario per il potenziamento del circuito delle sale cinematografiche e polifunzionali» e del «Piano straordinario per la digitalizzazione del patrimonio cinematografico e audiovisivo», di cui, rispettivamente, agli articoli 28 e 29 della citata legge 14 novembre 2016, n. 220.

**(1-00506)** (05 luglio 2022)

---

SAPONARA, ROMEO, PITTONI, ALESSANDRINI, LUNESU, RUFA, CAMPARI, BRIZIARELLI, MARIN. -

V. testo 2

Il Senato,

premesso che il settore della produzione cinematografica e audiovisiva, nonostante la crisi pandemica e anche grazie alla risposta dello Stato,

sta vivendo un momento di particolare crescita. Secondo i dati della Direzione generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della cultura, se nel 2019, 180 imprese di produzione hanno chiesto i crediti di imposta per la produzione di 213 opere, nel 2021 sono state 493 le imprese di produzione che hanno chiesto il credito d'imposta per 922 opere. Si tratta di numeri importanti, che testimoniano il particolare dinamismo della produzione;

considerato che:

le sale cinematografiche e la distribuzione cinematografica vivono invece una situazione di oggettiva difficoltà, in cui appaiono ancora lontane le *performance* del 2019, a differenza di quanto accade in quasi tutti gli altri Paesi. Lo stesso Presidente della Repubblica, nel corso della cerimonia al Quirinale di presentazione dei candidati ai Premi "David di Donatello" 2022, ha ribadito che: "Le sale del cinema richiedono attenzione e non possono essere trascurate. Il loro ruolo sociale è importante, nelle città più popolate come anche nei centri minori. Le sale sono centri di aggregazione. La crisi delle sale cinematografiche da noi si presenta superiore a quella di altri Paesi europei";

se si confrontano i dati del primo quadrimestre 2022 con i dati del medesimo quadrimestre del 2019, si rilevano valori negativi in tutti i mercati, pur con alcune significative differenze. Se nel nostro Paese registriamo un meno 62,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019, in Francia il mercato perde circa il 34,2 per cento, in Germania il 39,3 per cento, in Gran Bretagna, il 26,4 per cento e in Spagna il 43,3 per cento;

passando invece ad un confronto fra i primi 4 mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021, in Italia gli incassi hanno registrato un decremento del 7 per cento, a differenza degli altri Paesi europei dove il segno è positivo: Francia, Gran Bretagna, Germania e Spagna rispettivamente a più 47 per cento, più 75 per cento, più 20 per cento, più 45 per cento;

solo la Francia ha un sistema di finestre (periodi di programmazione in sala esclusivi e protetti rispetto ad altri canali di diffusione al pubblico - tv, piattaforme di *video on demand*) obbligatorie fissate per legge ed applicabili a tutte le tipologie di *film* (nazionali e stranieri), mentre Spagna e Germania hanno un sistema simile al nostro (finestre solo per *film* nazionali finanziati dallo Stato) e nel Regno Unito non sono previste finestre;

i dati esposti evidenziano come risultati sostanzialmente analoghi vengano conseguiti a prescindere dall'esistenza o meno di norme di legge in materia di finestre di programmazione. A dimostrazione ulteriore della complessità del fenomeno, secondo uno studio dell'Osservatorio europeo dell'audiovisivo, in un confronto fra incassi 2021 rispetto al 2020, "overall admissions in 2021 increased in 17, decreased in eight and stagnated in two out of the 26 EU member states and the UK for which 2021 data were available. The highest year-on-year increase was registered in Bulgaria (+91%), Croatia (+77%), the UK (+68%), Cyprus (+57%), Ireland (+56%), Poland

(+55%), Spain (+53%) and Romania (+53%). In contrast admissions declined particularly in Estonia (-23%), the Netherlands (-15%), Slovakia (-14%), Lithuania (-13%), Italy (-12%) and Finland (11%)";

considerato inoltre che:

le sale cinematografiche sono un presidio culturale e sociale prezioso, in molti territori sono l'unico presidio culturale ancora attivo e, sebbene le modalità di fruizione di opere audiovisive siano oramai molteplici e la pandemia abbia spinto la popolazione a familiarizzare ancora di più con modalità di fruizione diverse dalla sala cinematografica, bisogna fare tutto il possibile per preservarle e sostenerle con strumenti più efficaci in grado di incoraggiare nuove modalità di coinvolgimento degli spettatori, adeguate al nuovo contesto e alle nuove abitudini di visione delle opere cinematografiche;

la Direzione generale Cinema e Audiovisivo, entro fine agosto 2022, renderà disponibili gli esiti di un'apposita indagine quali-quantitativa commissionata, a seguito di una procedura di evidenza pubblica, a un primario operatore economico e finalizzata a quantificare, fra l'altro, il numero e rilevare il profilo degli spettatori di cinema in sala, i fattori che più incidono sulla scelta di vedere *film* in sala oppure che più inducono alla visione domestica, con particolare riguardo all'impatto che su dette scelte ha la possibilità di visione dei *film* sulle piattaforme digitali e alla tempistica con cui tale possibilità viene offerta agli spettatori rispetto alla data di uscita in sala cinematografica. Gli interventi, inoltre, dovranno essere in grado di bilanciare i contrapposti interessi in gioco, valutare gli impatti che possono avere sul fenomeno della pirateria audiovisiva e tener conto delle effettive prassi di mercato che vedono, al momento, realizzare il 98 per cento degli introiti sala di un *film* nelle prime 4-5 settimane di programmazione in sala e la tutela imprescindibile delle sale stesse,

impegna il Governo:

1) a rivedere gli attuali schemi di sostegno al settore delle sale cinematografiche, aumentando in maniera consistente le risorse destinate a questa finalità e rafforzando in particolare gli aiuti riservati alle piccole e medie imprese, anche migliorando i meccanismi che consentono la cessione dei crediti di imposta al sistema bancario e finanziario. In particolare, i nuovi schemi di sostegno devono incentivare nuove strategie e modalità di posizionamento delle sale cinematografiche sul mercato, in termini di offerta socio-culturale che, oltre alla tradizionale offerta di *film*, coinvolga maggiormente il pubblico con servizi innovati e diversificati ad alto valore aggiunto;

2) a confermare per tutto il 2022 le misure rafforzate del credito d'imposta alla distribuzione cinematografica, previste per il momento fino al 31 marzo 2022;

3) a attuare campagne promozionali rivolte al pubblico ed in particolare al pubblico giovanile, che esaltino la tipicità della fruizione dei *film* in sala;

4) a mettere in campo strumenti e finanziamenti che, in accordo con i gestori delle sale, incentivino gli spettatori a frequentare le sale cinematografiche, come ad esempio favorendo abbonamenti a basso costo, mutuando le migliori esperienze internazionali in tal senso, privilegiando le misure rivolte al pubblico giovanile e integrandole con le azioni intraprese col Piano del Ministero della cultura e Ministero dell'Istruzione, da affinare e potenziare, rivolto a progetti di educazione all'immagine nelle scuole;

5) a rivedere e razionalizzare i crediti d'imposta riservati alla produzione di opere cinematografiche e audiovisivo, per evitare rischi di utilizzo improprio delle risorse messe a disposizione da focalizzare, invece, sempre più verso un rafforzamento del settore produttivo indipendente e a favore delle opere che siano effettivamente destinate alla fruizione in sala cinematografica;

6) ad attuare un intervento che, anche temporaneamente, omogeneizzi la "finestra" dei *film* stranieri (ad oggi privi di obblighi), a quelle dei *film* italiani (ad oggi con obbligo di 90 giorni) per i successivi sfruttamenti, in protezione dell'uscita in sala.

(1-00506) (testo 2) (13 luglio 2022)

---

SAPONARA, ROMEO, PITTONI, ALESSANDRINI, LUNESU, RUFA, CAMPARI, BRIZIARELLI, MARIN. -

Approvata

Il Senato,

premessi che il settore della produzione cinematografica e audiovisiva, nonostante la crisi pandemica e anche grazie alla risposta dello Stato, sta vivendo un momento di particolare crescita. Secondo i dati della Direzione generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della cultura, se nel 2019, 180 imprese di produzione hanno chiesto i crediti di imposta per la produzione di 213 opere, nel 2021 sono state 493 le imprese di produzione che hanno chiesto il credito d'imposta per 922 opere. Si tratta di numeri importanti, che testimoniano il particolare dinamismo della produzione;

considerato che:

le sale cinematografiche e la distribuzione cinematografica vivono invece una situazione di oggettiva difficoltà, in cui appaiono ancora lontane le *performance* del 2019, a differenza di quanto accade in quasi tutti gli altri Paesi. Lo stesso Presidente della Repubblica, nel corso della cerimonia al Quirinale di presentazione dei candidati ai Premi "David di Donatello" 2022, ha ribadito che: "Le sale del cinema richiedono attenzione e non possono essere trascurate. Il loro ruolo sociale è importante, nelle città più popolate come anche nei centri minori. Le sale sono centri di aggregazione. La crisi delle sale cinematografiche da noi si presenta superiore a quella di altri Paesi europei";

se si confrontano i dati del primo quadrimestre 2022 con i dati del medesimo quadrimestre del 2019, si rilevano valori negativi in tutti i mercati, pur con alcune significative differenze. Se nel nostro Paese registriamo un meno 62,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019, in Francia il mercato perde circa il 34,2 per cento, in Germania il 39,3 per cento, in Gran Bretagna, il 26,4 per cento e in Spagna il 43,3 per cento;

passando invece ad un confronto fra i primi 4 mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021, in Italia gli incassi hanno registrato un decremento del 7 per cento, a differenza degli altri Paesi europei dove il segno è positivo: Francia, Gran Bretagna, Germania e Spagna rispettivamente a più 47 per cento, più 75 per cento, più 20 per cento, più 45 per cento;

solo la Francia ha un sistema di finestre (periodi di programmazione in sala esclusivi e protetti rispetto ad altri canali di diffusione al pubblico - tv, piattaforme di *video on demand*) obbligatorie fissate per legge ed applicabili a tutte le tipologie di *film* (nazionali e stranieri), mentre Spagna e Germania hanno un sistema simile al nostro (finestre solo per *film* nazionali finanziati dallo Stato) e nel Regno Unito non sono previste finestre;

i dati esposti evidenziano come risultati sostanzialmente analoghi vengano conseguiti a prescindere dall'esistenza o meno di norme di legge in materia di finestre di programmazione. A dimostrazione ulteriore della complessità del fenomeno, secondo uno studio dell'Osservatorio europeo dell'audiovisivo, in un confronto fra incassi 2021 rispetto al 2020, "overall admissions in 2021 increased in 17, decreased in eight and stagnated in two out of the 26 EU member states and the UK for which 2021 data were available. The highest year-on-year increase was registered in Bulgaria (+91%), Croatia (+77%), the UK (+68%), Cyprus (+57%), Ireland (+56%), Poland (+55%), Spain (+53%) and Romania (+53%). In contrast admissions declined particularly in Estonia (-23%), the Netherlands (-15%), Slovakia (-14%), Lithuania (-13%), Italy (-12%) and Finland (11%)";

considerato inoltre che:

le sale cinematografiche sono un presidio culturale e sociale prezioso, in molti territori sono l'unico presidio culturale ancora attivo e, sebbene le modalità di fruizione di opere audiovisive siano oramai molteplici e la pandemia abbia spinto la popolazione a familiarizzare ancora di più con modalità di fruizione diverse dalla sala cinematografica, bisogna fare tutto il possibile per preservarle e sostenerle con strumenti più efficaci in grado di incoraggiare nuove modalità di coinvolgimento degli spettatori, adeguate al nuovo contesto e alle nuove abitudini di visione delle opere cinematografiche;

la Direzione generale Cinema e Audiovisivo, entro fine agosto 2022, renderà disponibili gli esiti di un'apposita indagine quali-quantitativa commissionata, a seguito di una procedura di evidenza pubblica, a un primario operatore economico e finalizzata a quantificare, fra l'altro, il numero e rilevare il profilo degli spettatori di cinema in sala, i fattori che più incidono sulla scelta di vedere *film* in sala oppure che più inducono alla visione do-

mestica, con particolare riguardo all'impatto che su dette scelte ha la possibilità di visione dei *film* sulle piattaforme digitali e alla tempistica con cui tale possibilità viene offerta agli spettatori rispetto alla data di uscita in sala cinematografica. Gli interventi, inoltre, dovranno essere in grado di bilanciare i contrapposti interessi in gioco, valutare gli impatti che possono avere sul fenomeno della pirateria audiovisiva e tener conto delle effettive prassi di mercato che vedono, al momento, realizzare il 98 per cento degli introiti sala di un *film* nelle prime 4-5 settimane di programmazione in sala e la tutela imprescindibile delle sale stesse,

impegna il Governo:

1) a rivedere gli attuali schemi di sostegno al settore delle sale cinematografiche, aumentando in maniera consistente le risorse destinate a questa finalità e rafforzando in particolare gli aiuti riservati alle piccole e medie imprese, anche migliorando i meccanismi che consentono la cessione dei crediti di imposta al sistema bancario e finanziario. In particolare, i nuovi schemi di sostegno devono incentivare nuove strategie e modalità di posizionamento delle sale cinematografiche sul mercato, in termini di offerta socio-culturale che, oltre alla tradizionale offerta di *film*, coinvolga maggiormente il pubblico con servizi innovati e diversificati ad alto valore aggiunto;

2) a confermare per tutto il 2022 le misure rafforzate del credito d'imposta alla distribuzione cinematografica, previste per il momento fino al 31 marzo 2022;

3) a attuare campagne promozionali rivolte al pubblico ed in particolare al pubblico giovanile, che esaltino la tipicità della fruizione dei *film* in sala;

4) a mettere in campo strumenti e finanziamenti che, in accordo con i gestori delle sale, incentivino gli spettatori a frequentare le sale cinematografiche, come ad esempio favorendo abbonamenti a basso costo, mutuando le migliori esperienze internazionali in tal senso, privilegiando le misure rivolte al pubblico giovanile e integrandole con le azioni intraprese col Piano del Ministero della cultura e Ministero dell'Istruzione, da affinare e potenziare, rivolto a progetti di educazione all'immagine nelle scuole;

5) a rivedere e razionalizzare i crediti d'imposta riservati alla produzione di opere cinematografiche e audiovisivo, per evitare rischi di utilizzo improprio delle risorse messe a disposizione da focalizzare, invece, sempre più verso un rafforzamento del settore produttivo indipendente e a favore delle opere che siano effettivamente destinate alla fruizione in sala cinematografica;

6) a prevedere, adottando i necessari provvedimenti normativi, la fissazione, con decreto del Ministro della cultura, per tutti i *film*, italiani e stranieri, anche non destinatari di benefici statali, di una "finestra" di almeno 90 giorni, fatta salva la possibilità di deroga sulla base delle peculiarità di specifiche tipologie di opere (opere difficili o non destinate a un pubblico vasto).

*Allegato B*

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Mozioni su crisi sale cinematografiche. Mozione 1-00485, Gasparri e altri	235	234	015	219	000	110	APPR.
<u>2</u>	Nom.	Mozioni su crisi sale cinematografiche. Mozione 1-00496, Iannone e altri	237	236	016	220	000	111	APPR.
<u>3</u>	Nom.	Mozioni su crisi sale cinematografiche. Mozione 1-00501, De Lucia e altri	237	236	005	231	000	116	APPR.
<u>4</u>	Nom.	Mozioni su crisi sale cinematografiche. Mozione 1-00506, Saponara e altri	237	236	005	231	000	116	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuato (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
Abate Rosa Silvana	A	A	F	F
Accoto Rossella	M	M	M	M
Agostinelli Donatella	F	F	F	F
Aimi Enrico	F	F	F	F
Airola Alberto	F	F	F	F
Alberti Casellati Maria Elisab				
Alderisi Francesca	M	M	M	M
Alessandrini Valeria	F	F	F	F
Alfieri Alessandro	M	M	M	M
Anastasi Cristiano	F	F	F	F
Angrisani Luisa	A	A	F	F
Arrigoni Paolo	M	M	M	M
Astorre Bruno	M	M	M	M
Auddino Giuseppe	F	F	F	F
Augussori Luigi	F	F	F	F
Bagnai Alberto	M	M	M	M
Balboni Alberto	F	F	F	F
Barachini Alberto	F	F	F	F
Barbaro Claudio				
Barboni Antonio	F	F	F	F
Battistoni Francesco	M	M	M	M
Bellanova Teresa	M	M	M	M
Berardi Roberto	F	F	F	F
Bergesio Giorgio Maria	F	F	F	F
Bermi Anna Maria	F	F	F	F
Berutti Massimo Vittorio	F	F	F	F
Biasotti Sandro Mario				
Binetti Paola	F	F	F	F
Bini Caterina	M	M	M	M
Biti Caterina	F	F	F	F
Boccardi Michele	F	F	F	F
Boldrini Paola	F	F	F	F
Bongiorno Giulia	F	F	F	F
Bonifazi Francesco				
Bonino Emma	F	F	F	F
Borghesi Stefano	F	F	F	F
Borgonzoni Lucia	F	F	F	F
Bossi Simone	F	F	F	F
Bossi Umberto	M	M	M	M
Bottici Laura	F	F	F	F
Botto Elena	F	F	F	F
Bressa Gianclaudio				
Briziarelli Luca	M	M	M	M

452ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Luglio 2022

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Bruzzone Francesco	F	F	F	F
Buccarella Maurizio	F	F	F	F
Calandrini Nicola	F	F	F	F
Calderoli Roberto	F	F	F	F
Caliendo Giacomo	F	F	F	F
Caligiuri Fulvia Michela	F	F	F	F
Campagna Antonella	M	M	M	M
Campari Maurizio	F	F	F	F
Candiani Stefano	F	F	F	F
Candura Massimo	F	F	F	F
Cangini Andrea	F	F	F	F
Cantù Maria Cristina	F	F	F	F
Carbone Vincenzo	F	F	F	F
Casini Pier Ferdinando	F	F	F	F
Casolati Marzia	F	F	F	F
Castaldi Gianluca	F	F	F	F
Castellone Maria Domenica	F	F	F	F
Castiello Francesco	M	M	M	M
Catalfo Nunzia	F	F	F	F
Cattaneo Elena	M	M	M	M
Causin Andrea	F	F	A	F
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M
Cerno Tommaso	M	M	M	M
Cesaro Luigi	F	F	F	F
Ciampolillo Alfonso				
Cioffi Andrea	F	F	F	F
Ciriani Luca	F	F	F	F
Cirinnà Monica	M	M	M	M
Collina Stefano	F	F	F	F
Coltorti Mauro	F	F	F	F
Comincini Eugenio Alberto	F	F	F	F
Conzatti Donatella	F	F	F	F
Corbetta Gianmarco	F	F	F	F
Corrado Margherita	A	A	F	F
Corti Stefano	F	F	F	F
Craxi Stefania Gabriella A.	M	M	M	M
Crimi Vito Claudio	F	F	F	F
Croatti Marco	F	F	F	F
Crucioli Mattia	A	A	F	F
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	F	F	F	F
Dal Mas Franco	F	F	F	F
D'Alfonso Luciano				
Damiani Dario	F	F	F	F
D'Angelo Grazia	F	F	F	F
D'Arienzo Vincenzo	F	F	F	F
De Angelis Fausto	F	F	F	F
De Bertoldi Andrea	F	F	F	F
De Bonis Saverio	M	M	M	M
De Carlo Luca	F	F	F	F
De Falco Gregorio				
De Lucia Danila	F	F	F	F
De Petris Loredana	F	F	F	F
De Poli Antonio	F	F	F	F

452ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Luglio 2022

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
De Siano Domenico	F	F	F	F
De Vecchis William	A	A	A	A
Dell'Olio Gianmauro	M	M	M	M
Dessi Emanuele	A	A	F	A
Di Girolamo Gabriella		F	F	F
Di Marzio Luigi	M	M	M	M
Di Micco Fabio	F	F	F	F
Di Nicola Primo	M	M	M	M
Di Piazza Stanislao	F	F	F	F
Donno Daniela	F	F	F	F
Doria Carlo	F	F	F	F
Drago Tiziana Carmela Rosaria	F	F	F	F
Durnwalder Meinhard	M	M	M	M
Endrizzi Giovanni	F	F		F
Errani Vasco	F	F	F	F
Evangelista Elvira Lucia	F	F	F	F
Faggi Antonella	F	F	F	F
Fantetti Raffaele	F	F	F	F
Faraone Davide	F	F	F	F
Fattori Elena	A	A	A	A
Fazzolari Giovanbattista	F	F	F	F
Fazzone Claudio	M	M	M	M
Fede Giorgio	F	F	F	F
Fedeli Valeria	F	F	F	F
Fenu Emiliano	F	F	F	F
Ferrara Gianluca	F	F	F	F
Ferrari Alan	F	F	F	F
Ferrazzi Andrea	M	M	M	M
Ferrero Roberta	F	F	F	F
Ferro Giuseppe Massimo	F	F	F	F
Floridia Barbara	M	M	M	M
Floris Emilio	F	F	F	F
Fregolent Sonia	F	F	F	F
Fusco Umberto	F	F	F	F
Galliani Adriano	M	M	M	M
Gallicchio Agnese	F	F	F	F
Gallone Maria Alessandra	F	F	F	F
Garavini Laura	F	F	F	F
Garnero Santanche'. Daniela	F	F	F	F
Garruti Vincenzo	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	F	F	F	F
Gaudiano Felicia	F	F	F	F
Ghedini Niccolò	M	M	M	M
Giacobbe Francesco	M	M	M	M
Giammanco Gabriella	F	F	F	F
Giannuzzi Silvana	A	A	F	F
Giarrusso Mario Michele				
Ginetti Nadia	F	F	F	F
Giro Francesco Maria	F	F	F	F
Giroto Gianni Pietro	F	F	F	F
Granato Bianca Laura	A	A	F	F
Grassi Ugo				
Grasso Pietro	F	F	F	F

452ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Luglio 2022

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Grimani Leonardo	F	F	F	F
Guidolin Barbara	F	F	F	F
Iannone Antonio	F	F	F	F
Iori Vanna	F	F	F	F
Iwobi Tony Chike	F	F	F	
La Mura Virginia	A	A	F	F
La Pietra Patrizio Giacomo	F	F	F	F
La Russa Ignazio Benito Maria	F	F	F	F
L'Abbate Pasqua	F	F	F	F
Laforgia Francesco	F	F	F	F
Laniece Albert	F	F	F	F
Lannutti Elio	A	A	F	F
Lanzi Gabriele	F	F	F	F
Laus Mauro Antonio Donato	F	F	F	F
Leone Cinzia	F	F	F	F
Lezzi Barbara	A	A	F	F
Licheri Ettore Antonio	F	F	F	F
Lomuti Arnaldo	M	M	M	M
Lonardo Alessandrina				
Lorefice Pietro	M	M	M	M
Lucidi Stefano	F	F	F	F
Lunesu Michelina	F	F	F	F
Lupo Giulia	F	F	F	F
Maffoni Gianpietro	F	F	F	F
Magorno Ernesto	M	M	M	M
Maiorino Alessandra	F	F	F	F
Malan Lucio	F	F	F	F
Mallegni Massimo	F	F	F	F
Malpezzi Simona Flavia	F	F	F	F
Manca Daniele	F	F	F	F
Mangialavori Giuseppe T. V.	F	F	F	F
Mantero Matteo				
Mantovani Maria Laura	F	F	F	F
Marcucci Andrea	F	F	F	F
Margiotta Salvatore	F	F	F	F
Marilotti Giovanni	F	F	F	F
Marin Raffaella Fiormaria	F	F	F	F
Marinello Gaspare Antonio	F	F	F	F
Marino Mauro Maria				
Martelli Carlo	A	A	A	A
Marti Roberto	F	F	F	F
Masini Barbara	F	F	F	F
Matrisciano Mariassunta	F	F	F	F
Mautone Raffaele	F	F	F	F
Merlo Ricardo Antonio	M	M	M	M
Messina Alfredo				
Messina Assunta Carmela	M	M	M	M
Mininno Cataldo				
Mirabelli Franco	F	F	F	F
Misiani Antonio				
Modena Fiammetta	F	F	F	F
Moles Rocco Giuseppe	M	M	M	M
Mollame Francesco	F	F	F	F

452ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Luglio 2022

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Montani Enrico	F	F	F	F
Montevocchi Michela	F	F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M
Moronese Vilma	F	F	F	F
Morra Nicola				
Nannicini Tommaso	F	F	F	F
Napolitano Giorgio	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	F	F	F
Naturale Gisella	F	F	F	F
Nencini Riccardo				
Nisini Tiziana	M	M	M	M
Nocerino Simona Nunzia	F	F	F	F
Nugnes Paola	F	F	F	F
Ortis Fabrizio				
Ostellari Andrea	F	F	F	F
Pacifico Marinella	F	F	F	F
Pagano Nazario	F	F	F	F
Papatheu Urania Giulia R.	F	F	F	F
Paragone Gianluigi		A	A	A
Parente Annamaria	F	F	F	F
Paroli Adriano				
Parrini Dario	F	F	F	F
Patuanelli Stefano	M	M	M	M
Pavanelli Emma	F	F	F	F
Pazzaglini Giuliano	F	F	F	F
Pellegrini Emanuele	F	F	F	F
Pellegrini Marco	F	F	F	F
Pepe Pasquale	F	F	F	F
Pergreffi Simona	F	F	F	F
Perilli Gianluca	F	F	F	F
Perosino Marco	M	M	M	M
Pesco Daniele	M	M	M	M
Petrenga Giovanna	F	F	F	F
Petrocelli Vito Rosario	A	A	F	F
Pianasso Cesare	F	F	F	F
Piano Renzo				
Piarulli Angela Anna Bruna	F	F	F	F
Pichetto Fratin Gilberto	M	M	M	M
Pillon Simone	F	F	F	F
Pinotti Roberta	F	F	F	F
Pirovano Daisy	F	F	F	F
Pirro Elisa	F	F	F	F
Pisani Giuseppe	M	M	M	M
Pisani Pietro	F	F	F	F
Pittella Giovanni Saverio	F	F	F	F
Pittoni Mario	F	F	F	F
Pizzol Nadia	F	F	F	F
Porta Fabio	F	F	F	F
Presutto Vincenzo	F	F	F	F
Pucciarelli Stefania	M	M	M	M
Puglia Sergio	M	M	M	M
Quagliariello Gaetano	F	F	F	F
Quarto Ruggiero	M	M	M	M

452ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Luglio 2022

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Rampi Roberto	F	F	F	F
Rauti Isabella	F	F	F	F
Renzi Matteo				
Riccardi Alessandra	F	F	F	F
Ricciardi Sabrina	F	F	F	F
Richetti Matteo	F	F	F	F
Ripamonti Paolo	F	F	F	F
Rivolta Erica	F	F	F	F
Rizzotti Maria	F	F	F	F
Rojc Tatjana	F	F	F	F
Romagnoli Sergio	F	F	F	F
Romani Paolo	F	F	F	F
Romano Iunio Valerio	F	F	F	F
Romeo Massimiliano	F	F	F	F
Ronzulli Licia	M	M	M	M
Rossi Mariarosaria	F	F	F	F
Rossomando Anna	M	M	M	M
Rubbia Carlo				
Rufa Gianfranco	F	F	F	F
Ruotolo Alessandro	F	F	F	F
Ruspanini Massimo	F	F	F	F
Russo Loredana	F	F	F	F
Saccone Antonio	F	F	F	F
Salvini Matteo	F	F	F	F
Santangelo Vincenzo	F	F	F	F
Santillo Agostino	F	F	F	F
Saponara Maria	F	F	F	F
Sbrana Rosellina	A	A	F	F
Sbrollini Daniela	F	F	F	F
Schifani Renato	F	F	F	F
Sciascia Salvatore	M	M	M	M
Segre Liliana	M	M	M	M
Serafini Giancarlo	F	F	F	F
Siclari Marco	F	F	F	F
Sileri Pierpaolo	M	M	M	M
Siri Armando				
Stabile Laura	M	M	M	M
Stefani Erika	M	M	M	M
Stefano Dario	F	F	F	F
Steger Dieter	F	F	F	F
Sudano Valeria Carmela Maria				
Taricco Giacomino	F	F	F	F
Taverna Paola	P	P	P	P
Testor Elena	F	F	F	F
Tiraboschi Maria Virginia	F	F	F	F
Toffanin Roberta	F	F	F	F
Toninelli Danilo	F	F	F	F
Tosato Paolo	F	F	F	F
Totaro Achille	F	F	F	F
Trentacoste Fabrizio	F	F	F	F
Turco Mario	M	M	M	M
Unterberger Juliane		F	F	F
Urraro Francesco	F	F	F	F

452ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Luglio 2022

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Urso Adolfo	M	M	M	M
Vaccaro Sergio	F	F	F	F
Valente Valeria	F		F	F
Vallardi Gianpaolo	F	F	F	F
Vanin Orietta	M	M	M	M
Vattuone Vito	F	F	F	F
Verducci Francesco	F	F	F	F
Vescovi Manuel	M	M	M	M
Vitali Luigi	F	F	F	F
Vono Gelsomina	F	F	F	F
Zaffini Francesco	F	F	F	F
Zanda Luigi Enrico	F	F	F	F
Zuliani Cristiano	F	F	F	F

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Accoto, Alderisi, Bagnai, Barachini, Battistoni, Bini, Bongiorno, Borgonzoni, Bossi Umberto, Briziarelli, Campagna, Cattaneo, Centinaio, Cerno, Dell'Olio, De Poli, Di Marzio, Durnwalder, Florida, Galliani, Garruti, Ghedini, Giacobbe, Lomuti, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Monti, Napolitano, Nisini, Perosino, Pichetto Fratin, Pisani Giuseppe, Pucciarelli, Puglia, Quarto, Ronzulli, Sciascia, Segre, Sileri, Stabile, Turco e Vono.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Alfieri, Craxi e Vescovi, per attività della 3ª Commissione permanente; Arrigoni, Castiello, Fazzone e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; De Bonis, Ferrazzi e Lorefice, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Astorre, Bellanova, Cirinnà, Di Nicola, Magorno, Pesco, Rossomando e Vanin.

### **Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, in data 7 luglio 2022, ha trasmesso la "Relazione sul dominio aerospaziale quale nuova frontiera della competizione geopolitica", approvata dal Comitato medesimo nella seduta del 7 luglio 2022.

Il predetto documento è stampato e distribuito (*Doc. XXXIV*, n. 10).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Regione Lombardia

Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148 (2669) (presentato in data 12/07/2022);

senatrice Lonardo Alessandrina

Delega al Governo in materia di principio del *ne bis in idem* per le sanzioni penali e amministrative (2670) (presentato in data 08/07/2022).

### **Governmento, trasmissione di atti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 luglio 2022, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, i commenti, contenuti nella comunicazione TRIS/(2022) 02209 sulla reazione dell'Italia al parere circostanziato formulati, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2015/1535, dalla Commissione europea, riguardanti la procedura di informazione attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza e il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, notifica 2021/0612/I relativa allo "Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2019/904 del parlamento europeo e del consiglio del 5 giugno 2019 sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente".

La predetta documentazione è deferita alla 10ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 972-2*bis*).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 13 luglio 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente la revoca dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Andrea Urbani, estraneo alla pubblica amministrazione, nell'ambito del Ministero della salute.

### **Commissari Straordinari di ILVA S.p.a, trasmissione di documenti**

I Commissari Straordinari di ILVA S.p.a. hanno inviato, in data 7 luglio 2022, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 marzo 2015, n. 20, la relazione concernente il conto di contabilità speciale n. 6055, relativa al primo semestre 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª, alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. XXVII*, n. 33).

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 7 e 8 luglio 2022, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza Farmacisti (E.N.P.A.F.) per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 592*);

della Cassa di Previdenza e assistenza tra i dipendenti del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile (CPA) per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª, alla 8ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 593*).

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Fregolent, Marin, Alessandrini, Ferrero e Pisani Pietro hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07239 della senatrice Faggi.

### **Interrogazioni**

GRANATO Bianca Laura - *Ai Ministri della salute e dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

la legge n. 66 del 2022, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 138 del 15 giugno 2022, reca "Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Centro internazionale per l'ingegneria genetica e la biotecnologia (ICGEB) relativo alle attività del Centro e alla sua sede situata in Italia, con Allegato, fatto a Roma il 21 giugno 2021";

il Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia (ICGEB) ha iniziato le attività sperimentali di laboratorio nel 1987 come progetto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO) e opera come centro autonomo nel sistema comune delle Nazioni Unite dal 1994, quando fu raggiunto il prescritto numero di ratifiche dello statuto del centro, siglato inizialmente da 25 Paesi, fatto a Madrid il 13 settembre 1983; il protocollo sull'istituzione del centro stesso è stato adottato dalla riunione dei plenipotenziari a Vienna il 4 aprile 1984 ed è stato ratificato dall'Italia con legge 15 marzo 1986, n. 103;

la sede centrale dell'istituto è a Trieste, situata all'interno dell'area "Science Park" di Padriciano, ente pubblico nazionale di ricerca vigilato dal Ministero dell'università e della ricerca;

considerato che:

l'impegno del Governo prescritto dalla legge è di sostenere le attività del centro con un contributo annuo di 10 milioni di euro;

dal lato delle risorse finanziarie si prevede che l'ICGEB abbia il diritto di detenere valuta nazionale o estera ed altre risorse finanziarie, e di gestire conti correnti bancari in qualsiasi valuta, senza essere soggetto alle leggi e ai regolamenti che disciplinano il controllo dei cambi e le questioni correlate; l'istituto, inoltre, potrà trasferire liberamente fondi in valuta nazionale o estera verso, da e all'interno dell'Italia, e convertire tali risorse liberamente in altre valute al tasso di cambio più favorevole nel momento della conversione;

per quanto concerne le esenzioni fiscali, la legge ha stabilito che nell'esercizio delle proprie funzioni ufficiali, il centro, i suoi beni, i fondi e le ulteriori proprietà saranno esenti da: a) qualsiasi imposizione diretta; b) qualsiasi imposizione indiretta relativa agli acquisti, alle transazioni e ai servizi; c) qualsiasi forma di dazi doganali, imposte, prelievi, tasse, pedaggi e qualsiasi altra tassa, proibizioni e restrizioni sulle importazioni ed esportazioni sui beni di qualsiasi tipo del centro; d) qualsiasi imposta sui veicoli a motore per i suoi automezzi ufficiali, che devono essere immatricolati in una serie speciale. I carburanti e i lubrificanti per tali veicoli possono essere importati in esenzione dai dazi doganali secondo le quantità e le tariffe prevalenti per le missioni diplomatiche in Italia. I veicoli importati esenti da dazi ed imposte ai sensi dell'accordo non possono essere venduti o ceduti ad un terzo salvo che le autorità italiane abbiano fornito il loro previo accordo ed i dazi, imposte ed i contributi applicabili siano stati corrisposti;

i funzionari dell'ICGEB, inoltre, godono, all'interno e nei confronti della Repubblica italiana, dei seguenti privilegi, immunità e agevolazioni: a) immunità di giurisdizione per gli atti da loro compiuti in veste ufficiale (parole e scritti compresi); tale immunità di giurisdizione continuerà ad essere accordata anche qualora le persone interessate non fossero più impegnate nell'esercizio di tali funzioni; b) esenzione da qualsiasi imposta sugli stipendi e sugli emolumenti versati dall'ICGEB; c) esenzione per i funzionari che non sono cittadini italiani e che non sono residenti permanenti della Repubblica italiana, da ogni forma di tassazione diretta sul reddito diversa da quella prevista al paragrafo b) derivante da fonti al di fuori dell'Italia; d) esenzione da qualsiasi obbligo di servizio militare o da qualsiasi altro servizio obbligatorio in Italia; e) esenzione per se stessi, per i propri familiari e per il proprio personale domestico dalle disposizioni che limitano l'immigrazione e dalle formalità di registrazione degli stranieri; f) esenzione per se stessi nei casi di lavoro ufficiale da qualsiasi restrizione alla circolazione e ai viaggi all'interno dell'Italia; g) il diritto di importare per il proprio uso personale, in regime di esenzione da dazi e imposte (compresa l'imposta sul valore aggiunto, IVA), e ogni altro prelievo, divieto o restrizione alle importazioni in occasione della

loro prima assunzione di incarico presso il centro, il mobilio e gli effetti personali, inclusa un'autovettura, spediti in uno o più spedizioni separate entro un ragionevole periodo di tempo e in ogni caso, entro 18 mesi dalla loro entrata in servizio presso il centro; h) il diritto, al termine delle loro funzioni in Italia, di esportare il proprio mobilio e i propri effetti personali, inclusi gli autoveicoli, senza imposte e dazi;

considerato che:

ai sensi degli articoli 7 e 11, il centro è inviolabile, le sue proprietà e i suoi beni, ovunque situati e da chiunque detenuti, godono della immunità di giurisdizione e nessun funzionario del Governo o chiunque eserciti una pubblica funzione sul territorio nazionale può entrare nella sede dell'ICGEB per esercitarvi le proprie funzioni senza il consenso del direttore e alle condizioni dal medesimo approvate;

nel corso del 2021, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha pubblicato tre documenti intitolati "Human genome editing: a framework for governance", "Human genome editing: recommendation" e "Human genome editing: position paper", grazie a cui si è attribuito il ruolo di riferimento mondiale per la *governance* del *gene editing uman*, avocando a sé la raccolta dei dati e i criteri di regolamentazione delle sperimentazioni dal punto di vista etico; in un documento di sintesi pubblicato sul sito dell'OMS si sottolinea che le terapie geniche somatiche, che comportano la modifica del DNA di un paziente per trattare o curare una malattia, "sono state utilizzate con successo per affrontare l'HIV, l'anemia falciforme e l'amiloidosi da transtiretina. La tecnica potrebbe anche migliorare notevolmente il trattamento per una varietà di tumori" ma "esistono alcuni rischi, ad esempio, con la modifica della linea germinale e del genoma umano ereditabile, che alterano il genoma degli embrioni umani e potrebbero essere trasmessi alle generazioni successive, modificando i tratti dei discendenti";

valutato che vi è un interesse pubblico alla conoscenza delle attività svolte all'interno del centro, in primo luogo qualora esse siano rivolte in studi specifici sul genoma umano,

si chiede di sapere:

quali siano le attività di ricerca svolte all'interno dell'ICGEB nella sede di Trieste, con particolare riferimento alla genetica molecolare e alla virologia molecolare;

se le medesime attività siano compatibili con gli enunciati contenuti nella dichiarazione universale sul genoma umano e i diritti umani adottata dall'UNESCO nel 1997.

(3-03469)

CALANDRINI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

in data 21 ottobre 2021, è avvenuta la proclamazione degli eletti alla carica di sindaco e alla carica di consigliere del Comune di Latina a seguito

delle elezioni amministrative del 3 e 4 ottobre e del successivo turno di ballottaggio, del 17 e 18 ottobre;

in data 7 luglio 2022, il Tribunale amministrativo regionale per il Lazio, sezione staccata di Latina, sezione prima, definitivamente pronunciandosi sul ricorso r.g. 800/21, lo ha accolto e ha annullato le operazioni elettorali svoltesi in plurime sezioni e disposto la rinnovazione di dette operazioni limitatamente a tali sezioni; ha altresì annullato il verbale di proclamazione degli eletti adottato dall'ufficio elettorale dell'adunanza dei presidenti delle sezioni del Comune di Latina, concluso in data 21 ottobre 2021, per l'elezione alla carica di sindaco e alla carica di consigliere del Comune di Latina;

è stato disposto in particolare l'annullamento delle operazioni elettorali svoltesi nelle sezioni nn. 24, 40, 44, 60, 64, 68, 69, 73, 75, 76, 81, 83, 85, 86, 94, 95, 98, 103, 106, 107, 109 e 110, con rinnovazione delle operazioni in tali sezioni, ricorrendo nella fattispecie l'ipotesi prevista, in via eccezionale, dall'art. 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960 (mancanza o annullamento delle elezioni in alcune sezioni);

il mancato raggiungimento del 50 per cento più uno al primo turno del candidato sindaco Zaccheo sarebbe stato determinato da un significativo numero di voti illegittimamente assegnati e da schede elettorali illegittimamente rendicontate nei verbali delle sezioni elettorali. Ciò tenuto conto del fatto che al primo turno il candidato sindaco Zaccheo riportava 30.433 voti, pari al 48,30 per cento, mentre il candidato sindaco Damiano Coletta riportava 22.469 voti, pari al 35,66 per cento;

il risultato elettorale sarebbe viziato dalle gravi violazioni di legge riscontrate nelle operazioni di voto e di scrutinio in molti uffici elettorali di sezione, come risulta dai rispettivi verbali, con specifico riferimento al numero di schede autenticate e bollate e dalla discrepanza tra numero di schede vidimate, numero di voti espressi e numero di schede vidimate non utilizzate, indicatori del verificarsi del fenomeno comunemente descritto come "schede ballerine";

sarebbe risultato che in alcune sezioni, "non sussiste la necessaria corrispondenza tra il numero delle schede complessivamente autenticate e la somma delle schede utilizzate dagli elettori e di quelle autenticate ma non utilizzate", in altre non sussiste la corrispondenza tra elettori votanti e numero di voti espressi, in altre il numero di schede autenticate è superiore al numero di elettori, in altre a causa delle omissioni dei verbali non è possibile effettuare un esatto conteggio, in altre è stato autenticato un numero maggiore di schede rispetto al numero di elettori, e in altre ancora sono presenti evidenti correzioni ed abrasioni nei verbali;

a parere dell'interrogante, non si tratterebbe pertanto di mere irregolarità formali, bensì della diffusa e grave violazione di disposizioni poste a tutela della libertà del diritto di voto integranti le violazioni di legge *ex artt.* 47, 53, 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960 ed eccesso di potere. È evidente, infatti, che tra il numero delle schede autenticate come risultante dai verbali delle sezioni citate, e quello delle schede autenticate

adoperate effettivamente dagli elettori e di quelle non utilizzate, effettivamente rinvenute dalla Prefettura, può nascondersi il fenomeno della "scheda ballerina", che consiste nel far uscire dal seggio una scheda vidimata e non votata, sulla quale viene poi scritto il nome del candidato e consegnata all'elettore che, entrando nel seggio, ritira la scheda bianca assegnatagli, depositando nell'urna non già quest'ultima, ma quella consegnatagli all'esterno del seggio, destinato a incidere sulle correttezza del voto in maniera esponenziale e non determinabile a priori;

i fatti riportati sin da subito rifluiscono, danneggiandola, anche sulla legittimazione democratica e sul prestigio di tutte le istituzioni comunali, imponendo con urgenza chiarimenti anche su eventuali possibili risvolti penali. Con legge n. 61 del 2004, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 marzo 2004, sono state definite le norme per i reati elettorali, in particolare è statuito che chiunque formi falsamente, in tutto o in parte, le schede o altri atti dal presente testo unico destinati alle operazioni elettorali o alteri uno di tali atti veri, o sostituisca, sopprima o distrugga in tutto o in parte uno degli atti medesimi, è punito con la reclusione da uno a sei anni. È punito con la stessa pena chiunque faccia scientemente uso degli atti falsificati, alterati o sostituiti, anche se non ha concorso alla consumazione del fatto;

alla luce della regola fondamentale nella materia elettorale che è quella del rispetto della volontà dell'elettore e dell'attribuzione di significato alla consultazione elettorale, ne discende l'esigenza che il Ministro attivi tutti i poteri conferiti dalla legge, anche di tipo ispettivo, viste le gravi vicende segnalate, al fine di accertare le responsabilità di chi abbia voluto condizionare il voto. Su questa vicenda va fatta assoluta chiarezza, per rispetto dei cittadini di Latina;

il Consiglio di Stato ha respinto la richiesta di sospensiva della sentenza del TAR, con cui è stato annullato il voto in 22 sezioni della città di Latina e sul caso è stata fissata una nuova udienza il giorno 26 luglio,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, alla luce delle gravi vicende segnalate, al fine di verificare i fatti descritti, attivando tutti i poteri conferiti dalla legge, anche di tipo ispettivo;

quali iniziative e provvedimenti intenda adottare al fine di assicurare la legittimità e la legittimazione delle istituzioni comunali, ristabilendo così, in ultima analisi, la libertà e genuinità del voto.

(3-03471)

CORRADO Margherita, ANGRISANI Luisa, LANNUTTI, GRANATO Bianca Laura - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

l'eccessiva disinvoltura con cui, a parere degli interroganti, il direttore del "Museo e Real Bosco di Capodimonte", Sylvain Bellenger, propone e dispone non solo del patrimonio culturale pubblico in consegna all'istituto con autonomia speciale che gli è stato affidato, ma persino di quello di altre istituzioni pubbliche e di enti ecclesiastici, fa sì che oggi, i visitatori della mostra "Battistello Caracciolo, il patriarca bronzeo dei Caravaggeschi", curata da Stefano Causa e Patrizia Piscitello, abbiano la possibilità di ammirare da vicino il busto di Girolamo Flerio realizzato da Cosimo Fanzago per il monumento funebre del noto giurista napoletano (1620), eretto all'interno della chiesa di Santa Maria di Costantinopoli;

da circa un mese, infatti, la manomissione della nicchia che ospita quel busto marmoreo, parte integrante e imprescindibile del monumento, è palese a chiunque si rechi sul posto, poiché una delle lastre litiche che rivestono la parete di fondo è stata asportata e alle sue spalle appare la muratura non rifinita, mentre altro pietrame sciolto è posato sul ripiano antistante. In assenza di qualsiasi spiegazione, la curiosità e le preoccupazioni suscitate dall'improvvisa sparizione del manufatto sono state sciolte dallo storico dell'arte Fabrizio Federici, amministratore della pagina "Facebook" "Mo(n)stre", che per primo ha svelato l'arcano della provvisoria traduzione della scultura nel museo ospitato nella palazzina di caccia borbonica di Capodimonte;

teste l'articolo di Gimmo Cuomo pubblicato su "il Corriere del Mezzogiorno" del 9 luglio 2022 che denuncia la "scomparsa" del marmo di Fanzago da Santa Maria di Costantinopoli a vantaggio di Capodimonte, la Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio di Napoli avrebbe confermato di essere stata interpellata dal museo in vista della mostra aperta lo scorso 9 giugno (visitabile fino al 2 ottobre) e di avere accondisceso alla richiesta, mentre la mancata comunicazione al pubblico delle ragioni e dei tempi del prestito all'interno del tempio sarebbe da contestare ai responsabili di quest'ultima, ovvero ai prestatori dell'opera (si veda "Quella nicchia vuota nella Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli");

considerato che:

uguale sorte è toccata alla statua bronzea di Fabrizio Pignatelli, opera di Michelangelo Naccherino (1550-1622), sottratta al complesso scultoreo eretto a scopo funerario (1609) nella chiesa napoletana di Santa Maria Materdomini. Anche in questo caso, nessuna giustificazione è offerta ai fedeli e ai visitatori. Con assoluta scorrettezza, inoltre, in mostra non si trova cenno all'espianto delle due sculture, né si propongono immagini dei contesti architettonici di provenienza, tanto che, nel caso del Flerio, resta incomprensibile per l'utente (che può girargli intorno) la lavorazione approssimativa della parte posteriore della figura, invisibile quando essa è allocata nella sua nicchia;

eppure, collaboratori istituzionali della mostra in atto sono Mauro Epifani, direttore del palazzo Reale di Napoli, e Marta Ragozzino, direttore regionale musei della Campania, poiché i dipinti di Battistello Caracciolo (1578-1635) esposti presso i "loro" istituti, non sono stati trasferiti a Capodi-

monte, ma inseriti nel percorso espositivo pur restando *in loco*, con l'accortezza ulteriore di ricorrere, nei mesi di apertura della mostra, ad una bigliettazione congiunta;

valutato che a marzo 2019, avendo il direttore Sylvain Bellenger richiesto il prestito della tela del Caravaggio "Sette opere di misericordia" (1607), dipinta per la chiesa del Pio Monte della Misericordia ed ivi da sempre conservata, per esporla a Capodimonte nella mostra "Umano e vero. Caravaggio a Napoli" (11 aprile-14 luglio 2019), la Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio, ricevuta l'autorizzazione al prestito concessa dal soprintendente di Napoli, aveva tuttavia negato il trasferimento dell'opera. La decisione era stata motivata con la distanza irrisoria tra la chiesa e il museo (soli 2 chilometri), con l'assenza di quelle ragioni di ordine conservativo che, in due casi su cinque, avevano giustificato le movimentazioni precedenti e con il rischio potenziale di danni, alla tela e all'altare presso il quale è esposta, durante le complesse operazioni di distacco e poi di rimessa in pristino,

si chiede di sapere:

perché il direttore generale competente abbia avallato l'autorizzazione concessa dal soprintendente ABAP di Napoli al direttore Bellenger a compiere un'operazione, a parere degli interroganti, diseducativa e anticulturale qual è la rimozione dai monumenti funerari di Girolamo Flerio e Fabrizio Pignatelli delle effigi dei due defunti pur di esporle, e con mera funzione di "contorno", nella mostra che il museo di Capodimonte dedica a Battistello Caracciolo (1578-1635), celebre pittore, ma artista diverso dagli autori delle due statue (che neppure ritraggono soggetti dipinti dal Caracciolo), dunque senza sufficienti giustificazioni di ordine scientifico né preminenti ragioni conservative per consentire alla movimentazione;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover quanto meno deplorare pubblicamente la confusione generata nei cittadini italiani dall'incoerenza di chi, pur avendo contezza del precedente specifico, ha mancato di negare al direttore Bellenger il permesso di far manomettere i monumenti funerari eseguiti da Cosimo Fanzago e Michelangelo Naccherino nelle chiese napoletane di Santa Maria di Costantinopoli e Santa Maria di Materdomini, nonché il contesto storico-architettonico in cui ciascuno di loro si inserisce;

che cosa intenda fare concretamente per rimediare al danno d'immagine subito dal Ministero a causa della vicenda dell'espianto delle sculture Fanzago-Naccherino e soprattutto per scongiurare che i "liberi direttori" dei musei con autonomia speciale possano porre in futuro l'amministrazione in situazioni di pari imbarazzo, incapaci come sembrano di imparare dalle esperienze fatte e anzi perseveranti nell'errore.

(3-03472)

ROMANO, FENU, TURCO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'articolo 18 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, ha anticipato al 30 giugno (rispetto al 1° gennaio 2023) l'entrata in vigore delle sanzioni per mancata accettazione dei pagamenti elettronici;

la misura conseguita al punto iii) del traguardo M1C1-103 previsto dal PNRR (da realizzare entro il secondo trimestre 2022) che richiedeva l'entrata in vigore di una riforma legislativa che garantisse sanzioni amministrative efficaci in caso di rifiuto da parte di fornitori privati di accettare pagamenti elettronici;

considerato che la delega fiscale potrebbe costituire l'occasione per un riordino della normativa in ambito tributario e per approfondire la problematica degli aggi sulla rivendita di generi di monopolio, anche alla luce della recente previsione dell'obbligo di pagamento elettronico e le conseguenze sui ricavi medi giornalieri dei rivenditori,

si chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per aumentare l'aggio relativo ai generi di monopolio al fine di temperare le perdite dei rivenditori.

(3-03473)

CALANDRINI - *Ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, della transizione ecologica e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

tutte le acque superficiali e sotterranee appartengono al demanio pubblico. In base alle disposizioni del vigente codice dell'ambiente la risorsa idrica deve essere gestita da soggetti pubblici, privati o misti, secondo principi di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie;

la gestione del servizio riguarda quindi le infrastrutture: la proprietà dei beni costituenti la dotazione del servizio idrico è dello Stato, della Provincia e dei Comuni. Il gestore ne dispone per concessione e ne ha il possesso;

a seguito della consultazione referendaria del 12 e 13 giugno 2011 è stato abrogato l'art. 154, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modifiche, nella parte in cui prevedeva che i proventi ricavati dal sistema tariffario del servizio idrico integrato dovessero finanziare anche l'adeguata remunerazione del capitale investito dal gestore;

sulla base del quadro legislativo nazionale e regionale al tempo vigente (legge Galli, oggi decreto legislativo n. 152, e legge regionale n. 6 del 1996), la Provincia di Latina, con deliberazione di Consiglio n. 56 del 4 luglio 1997, sceglieva quale forma di gestione del servizio idrico integrato (SII): la modalità di cooperazione ai sensi dell'art. 4, comma 1, lett. a), della legge regionale attraverso la sottoscrizione della convenzione di cooperazione tra enti; la forma di gestione attraverso la società per azioni a prevalente capitale pubblico, il cui socio privato di minoranza doveva essere selezionato con gara

pubblica, ai sensi dell'art. 22, lett. e), della legge n. 142 del 1990, modificato dall'art. 113, lett. e), del decreto legislativo n. 267 del 2000);

esperita la procedura di gara per l'individuazione del socio privato di minoranza per la costituenda società mista di gestione del SII dell'ATO 4 Lazio meridionale Latina, sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, è stata costituita la società per azioni Acqualatina. Con deliberazione della conferenza dei sindaci e dei presidenti dell'ATO 4 n. 1 del 9 aprile 2002 veniva approvato lo schema dello statuto della società mista Acqualatina con capitale composto per il 51 per cento da soci pubblici e per il 49 per cento dalla Idrolatina S.r.l., socio privato selezionato a seguito di procedura concorsuale di rilevanza comunitaria. In data 2 agosto 2002 veniva stipulata la convenzione di gestione tra l'ente di governo dell'ATO 4 e la società mista Acqualatina anche sulla base degli esiti della gara;

in data 25 gennaio 2007, con atto repertorio n. 20518, a rogito del segretario generale della Provincia di Latina, veniva stipulata tra il presidente della Provincia e l'amministratore delegato di Acqualatina una nuova convenzione per la gestione del servizio idrico integrato;

a seguito della sentenza n. 4902 del 2011 emessa dal Consiglio di Stato, che ha ribadito la possibilità dei Comuni facenti parte dell'ATO di disapprovare la convenzione per la gestione del servizio idrico integrato qualora ravvisino difformità tra la stessa e il testo originario (convenzione tipo approvata con delibera regionale). Con atto n. 4 dell'11 novembre 2011 della conferenza dei sindaci e dei presidenti dell'ATO 4 è stato approvato un nuovo schema di convenzione per la gestione del servizio idrico, "che sostituirà i precedenti approvati", stipulato in data 3 maggio 2012, rep. n. 20776, così introducendo una novazione all'atto che regola il rapporto contrattuale con il gestore del SII, che è bene ricordare era alla base del procedimento di gara per la selezione del socio privato;

tra le istanze presentate dal gestore del SII vi è anche la seguente: nota prot. STO n. 767 del 25 maggio 2021 avente ad oggetto "Istanza finalizzata al riconoscimento dei maggiori costi determinati dalla sentenza n. 1031/2022 del Tribunale di Roma, all'esito del giudizio tra Acqualatina e i Consorzi di Bonifica, ai sensi dell'articolo 27.1 lettera f) dell'Allegato A alla Deliberazione 580/2019/R/IDR ARERA". Si tratta di un canone di concessione per servizi ricevuti dalle opere di bonifica che, in base alle convenzioni stipulate, era già in capo al gestore del SII, nell'ammontare determinato dalle convenzioni che l'ATO 4 aveva stipulato con i consorzi di bonifica interessati;

ad oggi sono trascorsi 20 anni dalla stipula della convenzione originaria e vengono evidenziate, a più livelli, importanti criticità e rilievi sul servizio, sulle perdite di rete, sull'incremento significativo delle tariffe rispetto a quelle originariamente approvate, a fronte della registrazione di utili di esercizio della società Acqualatina di tutto riguardo (96.033.809 euro negli ultimi 10 esercizi finanziari);

in data 27 giugno 2022 si è tenuta la conferenza dei sindaci, EGATO 4 Lazio sud, per l'approvazione del nuovo piano tariffario per il biennio 2022-

2023 e la nuova articolazione tariffaria del servizio idrico prevede l'aumento della tariffa dell'8,5 per cento per l'anno 2022 e del 5 per cento per il 2023, incrementi molto rilevanti per i cittadini utenti del servizio;

l'aumento, secondo quanto dichiarato dal capo della segreteria tecnica dell'ATO, è stato determinato dal riconoscimento di maggiori costi sostenuti dal gestore per effetto di nuove disposizioni regolatorie imposte dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente ARERA in ottemperanza a specifiche sentenze. In particolare i maggiori costi sarebbero derivanti anche da 13 milioni di euro a conguaglio delle annualità pregresse per il canone ai consorzi di bonifica, come disposto con la sentenza del Tribunale sezione civile di Roma n. 1031/2022;

da una recente relazione degli ingegneri della segreteria tecnica dell'ATO e di Acqualatina in seno alla commissione trasparenza del Comune di Latina, è emerso il dato grave relativo alla rilevante dispersione idrica, considerato che il capoluogo pontino ha una rete che si estende per 400 chilometri con una dispersione, secondo quanto dichiarato dalla società Acqualatina, pari al 45-47 per cento;

in base alla relazione risulterebbe che per recuperare le perdite nella parte nord dell'ATO sono previsti lavori per 3,8 milioni di euro, per ripristinare 12-15 chilometri di rete. Centrale è stata altresì definita la nuova adduttrice Sardellane e Appia per un costo di 12,2 milioni di euro di cui 8,4 milioni programmati nell'ambito del piano nazionale di ripresa e resilienza;

in provincia di Latina, circa 60 litri su 100 immessi nella rete idrica vengono dispersi a causa delle tubature fortemente deteriorate e dei mancati controlli sulla rete; inoltre la scarsissima attenzione alla rilevazione dei costi sostenuti per la produzione dei servizi, inevitabilmente trasformata in bassi livelli di efficienza nell'uso delle risorse, da cui conseguono perdite, rende necessaria la copertura dei medesimi costi attraverso il prelievo indistinto dalla collettività. Da qui, l'ultimo aumento indiscriminato delle tariffe idriche dell'8,5 per cento che finiscono nel silenzio generale per scaricare le carenze gestionali sulle tasche dei cittadini;

il mancato ammodernamento delle reti e il ridotto contrasto delle perdite idriche, che in questa provincia sono assolutamente allarmanti, soprattutto nel attuale contesto di siccità, derivano anche da un continuo rinvio degli investimenti da parte di Acqualatina, nonostante la riscossione delle tariffe degli utenti. Parte di questi interventi il gestore, secondo il disciplinare allegato alla convenzione di gestione, avrebbe dovuto realizzarli già nei primi 7 anni;

a parere dell'interrogante è necessario intervenire tempestivamente anche alla luce della grave crisi idrica e dello stato d'emergenza che non devono aggravare la situazione già difficile per migliaia di famiglie oberate da una spesa per i servizi idrici ben al di sopra della media del Lazio,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di effettuare le opportune e necessarie verifiche relative alla dispersione idrica che si registra nella gestione delle reti e negli impianti di distribuzione che nell'ATO 4 Lazio meridionale è elevatissima;

se non ritengano opportuno di avviare un'indagine conoscitiva sulla gestione del bene pubblico "acqua" nell'ATO 4 al fine di effettuare una verifica sulla regolarità e rispondenza alle norme delle modifiche apportate alle convenzioni di gestione stipulate tra l'ATO 4 ed il gestore del SII; sulla rispondenza del piano industriale con gli interventi effettivamente eseguiti e la correttezza di tutto l'operato nell'amministrazione del SII; sulla regolarità delle decisioni assunte dalla conferenza dei sindaci, senza il preventivo coinvolgimento dei Consigli comunali, per individuare le eventuali disposizioni legislative correttive a tutela delle popolazioni di riferimento;

se non ritengano di intervenire affinché vengano adottate iniziative per incrementare le agevolazioni per le utenze domestiche, le piccole e medie imprese e in particolare a tutela delle fasce più fragili tra gli utenti dell'ATO 4.

(3-03475)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

VERDUCCI, FERRARI, BITI Caterina, TARICCO, D'ARIENZO, D'ALFONSO, PINOTTI Roberta, STEFANO, BOLDRINI Paola, FEDELI Valeria, GIACOBBE, IORI Vanna, MANCA, PITTELLA, ROJC Tatjana, VATTUONE, VALENTE Valeria - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:

la guerra in Ucraina e le conseguenti instabilità dei mercati si ripercuotono pesantemente sui settori della pesca e dell'acquacoltura. Il rincaro generalizzato delle materie prime e dei prezzi del carburante marittimo sta generando costi d'esercizio aggiuntivi elevatissimi e sta comprimendo i margini di profitto nei settori della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione dei prodotti ittici;

gli aumenti dei prezzi dei carburanti negli ultimi anni hanno colpito in modo particolarmente negativo il settore della pesca, arrivando a costituire in taluni segmenti circa il 50 per cento del totale dei costi operativi e complicando ulteriormente la crisi già in atto, comprimendo i margini operativi e la sopravvivenza economica, con conseguente riduzione estremamente incisiva dei redditi dei pescatori;

la consistenza della flotta da pesca italiana è attualmente fortemente ridimensionata rispetto alla lunghezza delle coste e della superficie di mare disponibile. Infatti, il 75 per cento delle imbarcazioni è di piccolo tonnello e ciò conferisce alla flotta italiana le caratteristiche di una flotta artigianale

di piccolo cabotaggio. Si tratta per lo più di attività di piccola pesca che, nelle acque costiere, praticano mestieri diversi in funzione del periodo dell'anno;

tenuto conto che:

problematiche di natura strutturale e non congiunturale si riscontrano nell'eccessivo sfruttamento delle risorse ittiche avvenuto negli anni scorsi, causando gravissimi *gap* riproduttivi in tutte le specie autoctone e, di conseguenza, una scarsa redditività del lavoro nella pesca, ulteriormente aggravato dal costo del gasolio;

il tavolo di crisi, convocato presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali su richiesta delle rappresentanze di settore, avviato per garantire la sostenibilità delle imprese e l'approvvigionamento di prodotti ittici per le famiglie italiane, ha fatto registrare passi avanti ancora non sufficienti per velocizzare le procedure di liquidazione e per favorire l'attivazione della cassa integrazione per il settore, uno strumento fondamentale di sostegno per imprese e lavoratori;

considerato che:

nel recente passato, è stato sostenuto l'ammodernamento dei pescherecci con sostituzione con motori sempre più potenti, tuttavia muovendo in direzione contraria rispetto al decremento della risorsa ittica, innescando, tra l'altro, maggiori consumi;

nonostante le molteplici risorse messe a disposizione dalla UE negli anni dal 1988 al 2007, circa 900 milioni di euro, per dare slancio al settore si è ottenuto come risultato il dimezzamento della flotta, degli equipaggi e del pescato e il raddoppio della dipendenza con l'estero;

ancora oggi, risulta assente un organismo scientifico generale finalizzato al coordinamento della ricerca con la gestione della pesca, che, come sottolineato dal rapporto di Ocean 2012, ha determinato un sovra sfruttamento del 54 per cento dei 46 *stock* ittici presenti nel Mediterraneo;

inoltre, in diverse marinerie, in particolare, quelle della costa adriatica, gravate da specifiche problematiche, tra cui la concorrenza con i diversi regimi regolatori della sponda orientale, continua la mobilitazione dei pescatori che hanno deciso di non far uscire le proprie imbarcazioni dai porti. Questo blocco ha delle forti ripercussioni sul mercato al minuto e sulla ristorazione, costretti a utilizzare prodotto congelato e abbattuto,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo voglia intraprendere per ridurre l'impatto dei rincari sui costi di produzione e per preservare e sostenere le imprese e i lavoratori del comparto della pesca e dell'acquacoltura, inclusa la garanzia dell'accesso alla cassa integrazione salariale operai agricoli per gli operatori del settore ittico;

se intenda predisporre ed adottare un piano urgente e straordinario di intervento a sostegno della filiera ittica.

(3-03468)

PUGLIA, VACCARO, MAUTONE, RICCIARDI Sabrina, CASTIELLO, DONNO Daniela, DI GIROLAMO Gabriella, FERRARA, LANUTTI, CROATTI, PAVANELLI Emma, NATURALE Gisella, MAIORINO Alessandra, TRENTACOSTE, PRESUTTO, ANASTASI, CASTALDI, VANIN Orietta - *Ai Ministri dello sviluppo economico e delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*. - Premesso che come noto, la legge n. 124 del 2017, legge annuale per il mercato e la concorrenza, è entrata in vigore il 29 agosto 2017, dopo un lungo e travagliato *iter* parlamentare. Il provvedimento interessa molteplici settori, tra i quali quello delle assicurazioni. In particolare sono previste modifiche al codice delle assicurazioni private con l'introduzione di nuove norme in materia di tariffazione RCA in Italia;

considerato che:

in data 27 marzo 2018 l'IVASS ha emanato il regolamento n. 37, recante i criteri e le modalità per la determinazione da parte delle imprese di assicurazione degli sconti obbligatori di cui all'articolo 132-*ter*, commi 2 e 4, del decreto legislativo n. 209 del 2005 (modificato dal decreto legislativo n. 74 del 2015 e dalla legge n. 124 del 2017), nell'ambito della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore. Nello specifico, l'applicazione di sconti obbligatori significativi sulle polizze in presenza di determinate condizioni ivi previste. Tuttavia, tale regolamento necessita di successivi adempimenti ministeriali per trovare piena attuazione;

si attende ancora il decreto del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili che, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, dovrà individuare gli eventuali ulteriori dispositivi, oltre alla scatola nera, da installare sulle vetture per determinare la responsabilità in caso di incidenti ed i requisiti funzionali minimi di questi, necessari a garantire l'utilizzo dei dati raccolti. Ed invero, la legge annuale per il mercato e la concorrenza (art. 1, comma 6), modificando il codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo n. 209 del 2005, ha introdotto l'articolo 132-*ter*. Pertanto, lo sconto "obbligatorio" potrà essere praticato dalle imprese di assicurazione relativamente alle sole autovetture sulle quali siano installati meccanismi elettronici che registrano l'attività del veicolo, denominati scatola nera;

ed ancora, si è in attesa del regolamento del Ministero dello sviluppo economico, sentito il Garante della protezione dei dati personali, per la definizione di uno *standard* tecnologico comune, *hardware e software*, per la raccolta, gestione e utilizzo dati raccolti dai meccanismi elettronici, di cui all'art. 132-*ter*, comma 1, del codice delle assicurazioni private ossia per stabilire le modalità per assicurare l'interoperabilità delle scatole nere;

non è stato emanato il regolamento dell'IVASS di concerto con il Ministero dello sviluppo economico e con il Garante della *privacy*, con cui si stabiliscono le modalità di raccolta, gestione e utilizzo, in particolare ai fini tariffari e della determinazione delle responsabilità in occasione dei sinistri, dei dati raccolti dai meccanismi elettronici, nonché le modalità per assicurare

l'interoperabilità degli stessi in caso di sottoscrizione da parte dell'assicurato di un contratto di assicurazione con impresa diversa da quella che ha provveduto ad installare tale meccanismo;

pertanto, la vigente normativa, definitivamente sciogliendo ogni dubbio interpretativo sul punto, prevede in via definitiva che in presenza dei citati meccanismi (liberamente offerti dal mercato) le imprese di assicurazione praticino uno sconto determinato nei limiti stabiliti dalla regolamentazione di competenza IVASS, e che se in un incidente uno dei veicoli risulti dotato di un dispositivo elettronico che presenti le caratteristiche tecniche e funzionali disposte per decreto fatti salvi, in quanto equiparabili, i dispositivi elettronici già in uso, le risultanze del dispositivo formano piena prova, nei procedimenti civili, dei fatti a cui essi si riferiscono;

ad oggi nella relazione di accompagnamento alla legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021 viene affermato che "a causa di notevoli difficoltà tecniche nella definizione dei requisiti standard di riferimento (...) non è stato ancora adottato il decreto del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili di concerto con il Ministro dello sviluppo economico per l'individuazione, per i soli requisiti funzionali minimi, dei dispositivi elettronici che registrano l'attività del veicolo ai fini tariffari e della determinazione della responsabilità in occasione dei sinistri";

considerato inoltre che:

data la mancata attuazione della normativa, non è chiaro quale sia il valore giuridico dei dati raccolti dalla scatola nera quando essi trovano ingresso nel corso di un processo finalizzato a definire la responsabilità dei veicoli coinvolti. A questo problema si è tentato di dare una risposta con il decreto-legge n. 145 del 2013. Questo decreto, diretto esplicitamente a definire meglio il valore giudiziale dei dati raccolti dalle scatole nere, conteneva un articolo specificamente dedicato alla materia delle assicurazioni RC auto. In particolare, l'art. 8, intervenendo nuovamente sul codice delle assicurazioni, prevedeva alcuni vincoli per l'assicuratore, quali l'impianto a suo carico e sconto vincolato del premio in caso di primo assicurato e attribuiva effetti probatori certi nel giudizio civile per danno, nel caso in cui uno dei veicoli fosse dotato di scatola nera;

la società che aveva sviluppato una tecnologia più economica delle classiche scatole nere, ricorreva al TAR chiedendo al giudice amministrativo di sospendere e ritirare definitivamente il decreto-legge n. 145 del 2013, in quanto lo stesso definiva le caratteristiche tecniche delle scatole nere, ma non anche quelle di strumenti equivalenti e di ulteriori dispositivi in grado di registrare le attività del veicolo. Sostanzialmente, nel decreto venivano disciplinate esclusivamente le scatole nere e lasciati fuori dal mercato prodotti più economici in grado di consentire una riduzione delle tariffe RC auto. Così come si legge nella sentenza del TAR, nei motivi della decisione: "il Decreto Ministeriale, nel fissare le funzioni minime e la dotazione dei dispositivi, ha disegnato le norme su modello delle scatole nere, così ottemperando solo parzialmente il disposto di legge, ove non violandone l'intento di individuare, tra tutti i possibili dispositivi, quelli che potessero garantire le finalità richieste,

e, di fatto, precludendo la possibilità di utilizzare nuove e più moderne tecnologie, ove non anche più economiche per le compagnie assicurative, nonché l'accesso a questo mercato dei fornitori di dispositivi equivalenti e/o ulteriori. (...) Escludere dal novero dei dispositivi utilizzabili tutti i dispositivi diversi dalle scatole nere, è, peraltro, una iniziativa ministeriale, priva di copertura di legge, che non può non danneggiare i produttori di impianti funzionali allo scopo e, prima ancora, escludendoli dal mercato definito dalla normativa di legge, generare una indebita posizione dominante per i produttori di scatole nere, con ricadute sul prezzo dei prodotti ed, in ultima istanza, sulle tariffe";

ad oggi, nonostante quanto previsto dalla legge annuale per il mercato e la concorrenza (art. 1, commi 184 e 185), non risultano ancora emanati i decreti attuativi per rendere effettivamente operative le novità introdotte nel settore delle assicurazioni, fatto che rischia di creare un danno ai consumatori,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle motivazioni sottese alla mancata emanazione dei decreti attuativi e se intendano provvedere con urgenza ad attivare le procedure utili all'adozione di tali decreti e, tenuto conto delle legittime aspettative dei consumatori, apportare modifiche legislative al decreto legislativo n. 209 del 2005, necessarie alla stabilizzazione dei meccanismi elettronici che registrano l'attività del veicolo, denominati anche "scatole nere".

(3-03470)

RAUTI Isabella, MALAN, CIRIANI, BALBONI, PETRENGA Giovanna, IANNONE, GARNERO SANTANCHÈ Daniela, LA PIETRA, CALANDRINI, MAFFONI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

a seguito di due pronunciamenti, uno del Tribunale e uno della Corte d'appello, che disconoscono la genitorialità delle coppie dello stesso sesso, il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, nel marzo 2022, si è visto costretto a sospendere le registrazioni all'anagrafe di figli di coppie omogenitoriali, introdotte, *contra legem*, dall'ex sindaco, Chiara Appendino, nell'aprile 2018;

nello stesso senso delle due sentenze si è espresso il prefetto di Torino, Raffaele Ruberto, il quale, in una lettera inviata al sindaco Lo Russo, gli ha ricordato che "gli atti di Stato civile sono redatti secondo le modalità stabilite dal Ministero dell'Interno, escludendo margini di discrezionalità operativa" da parte dei sindaci, secondo cui, senza dubbi interpretativi, negli atti di nascita è possibile indicare solo il padre e la madre, non due madri o due padri;

nella stessa lettera il prefetto ha ricordato che esistono "altre disposizioni del nostro ordinamento (che) impongono limiti molto precisi nella formazione, nel nostro Paese, di un atto di nascita o di riconoscimento di filiazione da genitori dello stesso sesso", invitando il sindaco a rispettare il suo ruolo di "ufficiale del governo" che gli impedisce l'iscrizione dei bambini figli di due genitori dello stesso sesso senza incappare in "violazione della legge" e "abusi d'ufficio";

in occasione del Pride del 2 luglio a Milano, il sindaco Giuseppe Sala ha annunciato di avere "riattivato il riconoscimento dei figli nati in Italia da coppie omogenitoriali", come già fatto tra il 2018 e il 2020 registrando all'anagrafe figli di coppie omosessuali;

d'ora in poi a Milano, secondo la decisione presa dal sindaco Sala, verranno, dunque, registrati in automatico gli atti di nascita dei figli di "coppie omogenitoriali", compresi, fatto ancor più grave a giudizio degli interroganti, quelli nati da utero in affitto, in spregio alla legge e alle sentenze che condannano fermamente la pratica;

considerato che:

l'anagrafe è competenza dello Stato centrale e non nella disponibilità delle amministrazioni locali, che comunque devono fare riferimento necessariamente alla legge dello Stato e alle sentenze della magistratura;

la trascrizione automatica degli atti di nascita realizzati all'estero di fatto aggira le norme attualmente in vigore a livello nazionale sui bambini nati da gestazione per altri;

la legislazione italiana, infatti, vieta la pratica dell'utero in affitto, riconosciuto e definito come reato dalla legge n. 40 del 2004 in materia di procreazione medicalmente assistita e punisce con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 600.000 euro a un milione di euro non soltanto chi realizza ma anche chi "pubblicizza" la maternità surrogata;

numerose sentenze si esprimono in questo senso: a cominciare da quella della Corte costituzionale (n. 272 del 2017), relatore Giuliano Amato, che rafforza il divieto definendo l'utero in affitto "una pratica che offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane"; a quella del 2019 della Corte di cassazione a sezioni unite che ha affermato che, a tutela dell'ordine pubblico e, soprattutto, del diritto del minore alla verità sulle proprie origini (il diritto all'identità biologica), non può essere trascritto nei registri dello stato civile italiano il provvedimento di un giudice straniero che afferma il rapporto di filiazione tra un minore nato all'estero da maternità surrogata e un soggetto italiano che non abbia con lo stesso alcun rapporto biologico;

considerato, dunque, che:

si ritiene che coloro che ricorrano alla pratica dell'utero in affitto all'estero vadano perseguiti in Italia in una prospettiva di tutela di diritto all'identità biologica dei bambini, che vengono separati dalla madre che li ha appena dati alla luce e che costituiscono oggetto di un contratto commerciale tra committenti e donne in stato di bisogno;

purtroppo non sono pochi i sindaci, di comuni più o meno grandi, che decidono di violare la Costituzione e la legge in nome di presunti diritti genitoriali (senza peraltro tener alcun conto dei diritti dei bambini) e che si arrogano poteri che, appunto, non hanno, procedendo a registrare figli di coppie omosessuali;

l'ordinamento italiano riconosce il sindaco come ufficiale di governo, gerarchicamente dipendente dal prefetto e, attraverso questi, dal Ministero dell'interno,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo valuti il comportamento di quei sindaci che consapevolmente violano la Costituzione e la legge e se non ritenga che esse vadano, comunque, sempre rispettate al di là di ogni motivazione ideologica o convincimento personale;

se non ritenga urgente e doveroso intervenire anche attraverso i prefetti, cui i sindaci sono gerarchicamente sottoposti, affinché sia garantito il rispetto della legge in nome del principio, fondamentale del nostro ordinamento costituzionale, della certezza del diritto.

(3-03474)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

LAUS, D'ALFONSO, MARCUCCI, VATTUONE, COMINCINI, D'ARIENZO, TARICCO, ROJC Tatjana, IORI Vanna, PITTELLA, STEFANO, PORTA, BOLDRINI Paola, ASTORRE, FEDELI Valeria, CIRINNÀ Monica, VERDUCCI, MARGIOTTA, FERRAZZI - *Ai Ministri della giustizia, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'articolo 37-*bis* del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, recante "Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)", novella l'articolo 1677-*bis* del capo VII, titolo III, libro IV del codice civile, relativo alla normativa sugli appalti;

il novellato articolo 1677-*bis* introduce per la prima volta un riferimento al settore della logistica nel codice civile, prevedendo che, nel caso in cui un appalto abbia per oggetto, congiuntamente, "la prestazione di due o più servizi di logistica (...), alle attività di trasferimento di cose da un luogo a un altro si applicano le norme relative al contratto di trasporto, in quanto compatibili";

considerato che:

dal momento che nel codice civile non si rinviene una definizione di servizio di logistica, l'introduzione di un riferimento a tale settore tra i servizi la cui prestazione in un contratto di appalto dà luogo all'applicazione delle norme relative ai contratti di trasporto per quanto riguarda le attività di trasferimento di cose, prevista dal novellato articolo 1677-*bis* del codice civile, appare suscettibile di determinare incertezze normative nell'interpretazione ed applicazione dell'articolo;

secondo quanto riportato in un articolo pubblicato dal quotidiano "Domani" l'8 luglio 2022, l'attuale formulazione della norma potrebbe addirittura determinare la cessazione della responsabilità in solido del committente per la liquidazione dei trattamenti retributivi e dei contributi previdenziali dovuti ai lavoratori dall'azienda appaltatrice come garantito dall'articolo 29, comma 2, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, recante "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro";

l'incertezza determinata dal novellato articolo 1677-*bis* potrebbe quindi ulteriormente rafforzare il contesto di precarietà che caratterizza, anche a causa del proliferare dei "contratti pirata", le condizioni di lavoro dei lavoratori della logistica, i quali sono pari a circa un milione,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di rendere chiaro che la responsabilità del committente non viene meno, evitando così incertezze interpretative ed applicative foriere di trattamenti peggiorativi dei lavoratori interessati.

(4-07263)

NENCINI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

nel 2016 era prevista la possibilità di devolvere il 2 per mille a favore delle associazioni culturali, alternativamente ad altri soggetti quali ad esempio i partiti politici;

negli anni a seguire la possibilità è stata rimossa, escludendo le associazioni culturali dai soggetti selezionabili dai contribuenti quali beneficiari del 2 per mille;

nel 2021 tale possibilità è stata reintrodotta e oltre 3.000 associazioni hanno potuto ricevere un finanziamento in base alle sottoscrizioni dei contribuenti;

considerato che:

la scelta della reintroduzione delle associazioni culturali quali beneficiarie del 2 per mille è stata limitata all'anno 2021 e non prolungata per l'anno 2022;

per alcune associazioni queste risorse sono determinanti per le attività promosse,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso reintrodurre stabilmente la possibilità per il contribuente di scegliere, tra i soggetti da indicare quali beneficiari del 2 per mille, le associazioni culturali.

(4-07264)

NENCINI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data 6 luglio 2022 si è tenuto, presso il centro congressi delle Terme Luigiane in Calabria, un incontro tra i sindaci di Acquappesa, Cetraro, Guardia Piemontese, Sangineto, Fuscaldo, San Lucido, Falconara Albanese, Bonifati (tutti in provincia di Cosenza);

l'incontro si è reso necessario a seguito di alcuni fatti delittuosi che si sono verificati in diverse località del circondario, che hanno suscitato allarme e preoccupazione nella popolazione;

è quindi emersa la necessità di richiedere un incremento delle forze dell'ordine sui territori comunali;

tale richiesta è stata formalizzata e sottoposta all'attenzione del prefetto di Cosenza e del Ministro in indirizzo;

considerato che:

tale incremento sarebbe già necessario in uno scenario di vita quotidiana;

in questo periodo dell'anno vi è un aumento della popolazione dovuto alla stagione estiva,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso accogliere quanto prima la richiesta fatta dai citati sindaci, al fine di aumentare le forze dell'ordine nei territori.

(4-07265)

LANNUTTI, GRANATO Bianca Laura, ANGRISANI Luisa, GIANNUZZI Silvana, ABATE Rosa Silvana - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

il dollaro è la moneta su cui si basa il commercio internazionale ed è pertanto lo strumento finanziario che determina il valore delle altre monete. Le variazioni del tasso di cambio euro-dollaro determinano una variazione della spesa per tutti i beni acquistati sui mercati internazionali;

negli ultimi mesi vi è stata una continua svalutazione del tasso di cambio fino a raggiungere quasi la parità tra l'euro ed il dollaro. Infatti, su "Il Sole-24 ore" si legge che il tasso di cambio risulta essere di 1,000485 a far data 12 luglio 2022. È uno dei frutti avvelenati della guerra scellerata, che rafforza gli USA, indebolisce l'Europa, impoverisce milioni di famiglie italiane vessate e salassate dalle sanzioni;

considerato che:

sul quotidiano *online* "Il fatto alimentare", in un articolo del 24 giugno 2022 a firma di Sara Rossi intitolato "Prezzi Altroconsumo: la spesa alimentare sale del 20% rispetto a un anno fa. La guerra accelera i rincari", si legge che l'associazione di consumatori "Atroconsumo" ha condotto un'indagine

valutando l'incremento di prezzo di 8 prodotti alimentari venduti nei supermercati utilizzando i dati IRI, constatando che i prezzi stanno vertiginosamente salendo senza che vi siano segnali di rallentamento. I dati ISTAT parlano di un aumento del 7,1 per cento su base annua, ma i consumatori che fanno la spesa tutti i giorni hanno la sensazione che queste percentuali siano sottostimate. Il confronto prezzi è stato fatto sia rispetto ai listini dell'anno precedente (maggio 2021-maggio 2022), sia considerando gli incrementi registrati negli ultimi mesi (maggio 2022 su aprile 2022). Al fine di dare un'idea del fenomeno cui si sta facendo riferimento, uno dei prodotti che sta subendo maggiormente le conseguenze dell'inflazione è l'olio di semi di girasole. Il prezzo è schizzato negli ultimi 12 mesi del 93 per cento (con un'impennata del 70 per cento da quando è iniziata la guerra). Per la farina 00, anche se negli ultimi 30 giorni non è aumentata di prezzo, facendo i conti rispetto a un anno fa si registra una crescita del 33 per cento che colloca il prodotto in cima alla classifica dei rincari. La pasta, a causa dell'innalzamento dei costi della materia prima questa volta non collegati alla guerra, ha iniziato a lievitare di prezzo a partire dalla scorsa estate 2021. Pur registrando qualche rallentamento nelle ultime settimane adesso il costo medio è di 1,57 euro al chilo mentre nel 2021 era di 1,26 euro, il 25 per cento in meno. Per l'olio extravergine di oliva il rincaro è stato del 13 per cento e la crescita continua ancora, visto che nell'ultimo mese il prezzo è aumentato dell'1 per cento. Le quotazioni internazionali dello zucchero sono salite rapidamente durante la scorsa estate e si sono riversate subito sugli scontrini. Oggi i consumatori lo pagano il 12 per cento in più;

sul quotidiano "Il Mattino" in un articolo a firma di Michela Allegrì e Francesco Bisozzi del 2 luglio 2022 intitolato "Inflazione, spesa più cara di 531 euro. Benzina, ora indaga la Guardia di Finanza", si legge una dichiarazione del presidente dell'UNC (Unione nazionale consumatori) Massimiliano Dona nella quale ha affermato che per una coppia con due figli il costo del carrello della spesa ha registrato un incremento nell'ultimo anno pari a oltre 700 euro: "l'inflazione attuale si traduce per una coppia con due figli in una batosta complessiva, in termini di aumento del costo della vita, pari a 2667 euro su base annua, 1057 per il segmento abitazione, acqua ed elettricità, 600 euro per i trasporti, 700 per prodotti alimentari e bevande e 722 per il carrello della spesa";

considerato inoltre che:

vittima dell'inflazione non è solo il carrello della spesa. Infatti, più in generale i settori colpiti sono anche quelli della benzina, della luce, del gas, nonché la crescita dello *spread* a 208,3, dato particolarmente significativo visto l'impatto sulle finanze pubbliche;

quanto al servito, per la benzina il prezzo medio praticato si posiziona a 2,163 euro al litro (contro 2,167), con gli impianti "colorati" che hanno prezzi medi praticati tra 2,099 e 2,222 euro al litro (*no logo* 2,071). La media del *diesel* servito è 2,122 euro al litro (2,126 il dato precedente), con i punti vendita delle compagnie con prezzi medi praticati compresi tra 2,065 e 2,170 euro al litro (*no logo* 2,031) con un aumento della spesa in carburante rispetto

allo stesso periodo dell'anno scorso con un impatto devastante non solo per le famiglie ma per tutta l'economia del Paese. Inoltre, le sanzioni che questo Governo sta irrogando alla Russia hanno rafforzato il rublo ed accelerato nuovi sistemi di pagamento dei Paesi BRICS, cosa che sta provocando una delle più gravi recessioni della storia di molto superiore al *crac* Lehman Brothers del 2008,

si chiede di sapere:

se si abbia intenzione di prorogare la riduzione delle accise sul carburante che scade il prossimo 2 agosto 2022;

se si abbia intenzione di controllare le spinte speculative;

se si abbia intenzione di proseguire con le sanzioni alla Russia, che ad avviso degli interroganti creano solo contraccolpi negativi alla economia italiana senza portare alcun effetto relativamente alla fine del conflitto in Ucraina;

se ed in che modo si intenda fronteggiare la crisi e la situazione di emergenza creatasi come conseguenza della guerra in atto, che prosegue anche grazie agli aiuti militari dell'Italia.

(4-07266)

URRARO - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*. - Premesso che:

da molto tempo le infrastrutture ferroviarie del nostro Paese necessiterebbero di un piano di manutenzione delle strutture e di investimenti nel personale ferroviario, al fine di migliorare l'accessibilità e consentire l'abbattimento di barriere architettoniche che creano disagio a molti cittadini;

alcune settimane fa un ragazzo paraplegico, che dalla stazione di Nola doveva usufruire del trasporto ferroviario per recarsi alla stazione di Policastro, è stato costretto a una serie di disavventure a causa della sua condizione, nonostante avesse rispettato tutti gli adempimenti previsti;

il ragazzo e i suoi accompagnatori sono stati inizialmente costretti a una serie di lunghe procedure burocratiche, in quanto per il trasporto ferroviario dei disabili in carrozzella occorre fare domanda per un apposito vagone che offra la possibilità al diversamente abile di salire e viaggiare in massima sicurezza e inoltre è necessaria la presenza del personale della "Sala blu", adibito ai servizi di assistenza ai disabili;

una volta giunto alla stazione di Policastro è stato però costretto a proseguire il viaggio fino alla stazione successiva, in quanto in quella struttura, oltre a essere presente un dislivello tra treno e marciapiede, non era presente il personale ferroviario addetto della Sala blu;

tuttavia, anche nella stazione successiva non era presente il personale prospettato, in quanto presente solo nella stazione di Salerno. Pertanto, gli

addetti delle ferrovie hanno deciso di far ritornare il viaggiatore e suoi accompagnatori indietro verso la stazione di Salerno, per consentire loro di utilizzare un altro treno più attrezzato per il trasporto disabili e raggiungere la destinazione inizialmente prevista;

la vicenda, com'è ovvio, ha provocato disagio nel ragazzo e nei suoi accompagnatori, che avevano eseguito correttamente tutte le procedure prescritte in questi casi,

si chiede di sapere se e quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare, affinché si predisponga finalmente un vero piano di investimenti sul personale e di miglioramento delle strutture ferroviarie, in modo da consentire a tutti i cittadini di spostarsi autonomamente a prescindere dalla propria condizione, ed evitare che questi disservizi provochino anche in futuro simili situazioni di disagio per gli utenti.

(4-07267)

TRENTACOSTE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in Sicilia, così come nel resto del Meridione d'Italia, la stagione estiva comporta gravi rischi sul piano ambientale con l'aumento esponenziale del pericolo causato dagli incendi;

questi, negli ultimi decenni, hanno costituito un'aggressione al patrimonio vegetale e boschivo dell'isola, contribuendo ad accentuare il processo di desertificazione del suolo, unitamente alle cattive pratiche agricole;

il suolo scoperto non garantisce la ritenzione idrica, con l'accentuarsi del dissesto idrogeologico e conseguenze sul piano idrologico e sulla tenuta dei bacini di raccolta delle acque;

nel 2021, anno particolarmente segnato dal fenomeno degli incendi, sono stati distrutti dalle fiamme circa 56.000 ettari, di cui 23.000 di area boscata e 33.000 di terreni agricoli e macchia mediterranea, per un totale di oltre 10.000 incendi, secondo i dati forniti dal sistema informativo forestale (SIF);

in diverse occasioni, durante lo scorso anno, il Governo regionale siciliano ha annunciato il dispiegamento di massicce risorse volte a prevenire il fenomeno, proclamando l'utilizzo sperimentale di droni per il rilevamento dei focolai;

rilevato che:

nelle oltre 280 pagine del "piano regionale antincendio 2021" predisposto della Regione Siciliana, la parola "droni" compare una sola volta sotto la seguente dicitura: "costituzione di un nucleo operativo altamente specializzato, con adeguata formazione, sull'analisi degli incendi e sull'uso delle tecniche di spegnimento comprese quelle non convenzionali, per la formazione, eventuale, di squadre speciali di spegnimento e lo svolgimento attività di indagini e repressione mediante l'utilizzazione di tecnologie moderne, compreso l'utilizzo dei droni";

nell'aprile 2022, intervenendo durante una trasmissione televisiva, l'assessore regionale al territorio e all'ambiente ha annunciato l'acquisto di circa 100 droni di ultima generazione che saranno forniti agli ispettorati forestali dell'isola;

considerato che il piano regionale antincendio 2022 non è ancora stato pubblicato e reso noto nei dettagli e nulla si sa circa le modalità d'impiego dei droni, più volte annunciate ma, di fatto, non ancora operative in maniera strutturata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda adottare le opportune iniziative affinché sia fatta chiarezza sulla vicenda, e che vengano adottate adeguate misure volte al potenziamento delle risorse necessarie a scongiurare l'ennesima catastrofe ambientale in Sicilia.

(4-07268)

FAZZOLARI, RAUTI Isabella, BALBONI, LA PIETRA, MALAN, BARBARO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, GARNERO SANTANCHE Daniela, IANNONE, MAFFONI, NASTRI, PETRENGA Giovanna, RUSPANDINI, TOTARO, ZAFFINI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

nel giugno 2019 l'Italia tutta venne sconvolta dall'inchiesta della Procura di Reggio Emilia chiamata "Angeli e demoni", che vide al centro delle indagini la rete dei servizi sociali della val d'Enza;

oggetto delle indagini della procura era stato il sistema illecito di gestione dei minori in affido, sorretto sulla manipolazione delle testimonianze dei bambini da parte di assistenti sociali e psicologi; secondo l'ordinanza del tribunale, i responsabili dei servizi avrebbero falsificato le relazioni di loro competenza (addirittura manomettendo i disegni fatti dai bambini per rendere più credibile la tesi accusatoria nei confronti dei genitori) al fine di allontanare i bambini dalle proprie famiglie, per darli poi in affido ad amici e conoscenti;

questa drammatica vicenda è passata alle cronache come il "sistema Bibbiano", dal nome di uno di comuni coinvolti che all'epoca vide posto agli arresti domiciliari il sindaco appena rieletto;

a distanza di tre anni, l'8 giugno 2022 è finalmente iniziato, a Reggio Emilia, il processo ordinario sull'inchiesta "Angeli e demoni", con gli indagati accusati dalla Procura di Reggio Emilia di numerosi e gravi reati: dai maltrattamenti su minori alle lesioni gravi, dalla violenza privata alla tentata estorsione, dalla falsa testimonianza al peculato, dalla frode processuale al depistaggio, dal falso in atto pubblico all'abuso d'ufficio;

la gravità delle accuse è già stata, in parte, confermata nelle aule giudiziarie, vista la condanna a 4 anni di reclusione, più 2 anni di sospensione dalla professione e 5 anni d'interdizione dai pubblici uffici comminata in

primo grado allo psicologo Claudio Foti, fondatore del centro "Hansel e Gretel" e tra i principali imputati dell'inchiesta, in un processo con rito abbreviato in cui era accusato (ora condannato) per aver causato lesioni aggravate a una giovane paziente nella cui mente lo psicologo aveva indotto il falso ricordo di un abuso sessuale da parte del padre;

si apprende ora dagli organi di informazione che il processo, dopo la prima udienza dedicata alla costituzione delle parti civili e all'ammissione dei responsabili civili, è stato rinviato, per la successiva udienza, al prossimo 16 dicembre, a distanza quindi di oltre 6 mesi dalla prima;

sul processo, su cui grava già un pesante ritardo causato dall'emergenza COVID che ha rallentato le attività giudiziarie, aleggia ora un verosimile ulteriore allungamento dei tempi per il fatto che due dei tre magistrati che compongono il collegio giudicante usciranno di scena nelle prossime settimane: infatti, il presidente e uno dei due giudici *a latere* sono stati trasferiti in altra sede giudiziaria, e il processo riprenderà con un nuovo collegio;

i tempi rischiano ora di essere troppo lunghi e di pregiudicare l'esito stesso del processo, che corre il rischio di essere compromesso (o sostanzialmente menomato) per la possibile prescrizione di molti reati;

come dettagliatamente riportato dai *media* nazionali, nel corso della prima udienza 14 avvocati, in rappresentanza delle parti civili, hanno presentato un'istanza formale al presidente della Corte d'appello di Bologna e alla presidente del Tribunale di Reggio Emilia per chiedere che il processo venga celebrato "in tempi ragionevoli", anche per scongiurare il rischio di caduta in prescrizione di alcuni reati e per evitare così che "vengano frustrate le legittime aspettative di giustizia della collettività, profondamente colpita dalle vicende oggetto del procedimento";

tra gli avvocati delle parti civili firmatari dell'istanza risulterebbe anche il rappresentante in aula del Ministero della giustizia, vittima delle presunte false perizie alla base degli allontanamenti illeciti determinati dal Tribunale dei minori di Bologna,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e se ne confermi la veridicità;

quali iniziative, per quanto di sua competenza, intenda assumere al fine di consentire il regolare e celere svolgimento del processo.

(4-07269)

DE VECCHIS, PARAGONE, GIARRUSSO, MARTELLI - *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che:

stando a quanto risulta agli interroganti, nelle ultime settimane l'azienda pubblica di servizi alla persona di Reggio Calabria sarebbe interessata da gravi disservizi: in particolare all'ospedale "S. Maria degli Ungheresi" di

Polistena (Reggio Calabria), per mancanza di personale medico, sarebbero stati interrotti servizi essenziali che ledono il diritto alla salute dei cittadini;

stando a quanto denunciato, la gestione amministrativa dei commissari di governo, i continui tagli alla spesa pubblica e la mancanza di assunzione di personale medico hanno reso le infrastrutture sanitarie regionali incapaci di rispondere alle esigenze dei cittadini;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

nei primi giorni del mese di luglio 2022 è stata sospesa l'attività del reparto anestesia e rianimazione dell'ospedale di Polistena per mancanza di medici. Sempre il medesimo ospedale è stato teatro di una vicenda quantomeno incresciosa, quando sabato 9 luglio le forze dell'ordine sono dovute intervenire per sedare il *caos* che si era generato in pronto soccorso, poiché moltissime persone attendevano di essere visitate, ma in servizio c'era un solo medico;

è notizia recente che si starebbero per chiudere i punti di primo intervento "di Scilla, Palmi e Oppido Mamertina, trasferendo temporaneamente il personale medico presso il pronto soccorso dell'ospedale di Polistena al fine di non interrompere la continuità del servizio", come si legge nel verbale della riunione del 10 luglio del collegio di direzione dell'ASP di Reggio Calabria, convocata d'urgenza dal commissario straordinario Lucia Di Furia;

stando a quanto riferito agli interroganti, in molti ritengono che l'ospedale di Polistena possa essere chiuso nel giro di breve tempo e che, per rimediare a una situazione al collasso, in una struttura che il piano regionale avrebbe già condannato con grave danno per i cittadini, si svuotino anzitempo altri presidi sanitari del reggino;

considerato, altresì, che:

la chiusura del reparto di rianimazione dell'ospedale di Polistena è il drammatico epilogo di una situazione ampiamente prevedibile, a lungo denunciata e perfettamente nota alle autorità preposte e alle istituzioni responsabili;

l'annunciato arrivo di un nutrito gruppo di medici cubani a sostegno dei medici del nosocomio è stato smentito e derubricata al livello di *fake news* dalla stessa ASP;

nell'ultimo anno sono stati sospesi dal servizio centinaia fra medici e infermieri per non essersi sottoposti alla vaccinazione anti COVID e sono mancati importanti interventi per lo stanziamento di risorse necessarie a garantire la salute di decine di migliaia di cittadini,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, intendano intervenire, affinché siano predisposti e adottati con estrema urgenza provvedimenti che assicurino il diritto alla salute, costituzionalmente garantito, della popolazione sul territorio calabrese e, nello specifico, nella provincia di Reggio Calabria.

(4-07270)

BALBONI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

nel corso della seduta dell'Aula del Senato n. 424 dello scorso 7 aprile 2022, il Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia, su iniziativa dell'interrogante, rivolgeva al Ministro in indirizzo l'interrogazione 3-03248 volta a rilevare le numerose perplessità emerse nel dibattito politico e nell'opinione pubblica in ordine alla nomina (deliberata dal Consiglio dei ministri in data 17 marzo 2022) a capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del dottor Carlo Renoldi;

le perplessità e preoccupazioni, o, quantomeno, i rilievi sul piano dell'opportunità politica erano espressi e manifestati specie in considerazione di alcune discutibili posizioni di quest'ultimo, espresse precedentemente alla nomina in tema di carcere duro per i mafiosi, nonché di ergastolo ostativo;

nella parziale ed incompleta risposta alla seduta di *question time* citato, il Ministro, nel sottolineare più volte, forse nel tentativo di distribuire collegialmente la responsabilità di una scelta discutibile, come la nomina fosse stata deliberata all'unanimità dal Consiglio dei ministri, in qualità di organo competente a deliberare la nomina da esso proposta, si limitava ad elencare le caratteristiche curricolari del dottor Renoldi assunte dal Consiglio dei ministri ad elemento di valutazione della sua professionalità;

non rispondeva però alla parte del quesito in cui si chiedeva "quali strumenti e procedure di verifica" fossero previste nel corso del mandato del capo del DAP e, dunque, "quali provvedimenti potrebbero essere adottati ove le riserve illustrate trovassero conferma", tentando così, ad avviso dell'interrogante, di lasciar cadere nel vuoto una specifica domanda la cui fondatezza è però tenuta ben saldamente in piedi dai fatti accaduti nelle settimane successive;

si apprende infatti con sconcerto dalla stampa che, nelle date dello scorso 7 e 10 maggio, presso le carceri di Sassari e Nuoro, una delegazione di non parlamentari, esponenti dell'associazione "Nessuno tocchi Caino", abbia ottenuto proprio dal direttore del Dipartimento l'autorizzazione ad incontrare alcuni detenuti sottoposti al regime detentivo speciale di cui all'articolo 41-*bis*, comma 2, della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario, meglio noto come "carcere duro";

giòva ricordare, come evidenziato dai medesimi organi di stampa che ne hanno dato notizia, che presso le carceri oggetto di visita da parte della delegazione dell'associazione, sono detenuti, tra gli altri, a Sassari, lo spietato assassino Leoluca Bagarella, autore di centinaia di omicidi e diretto responsabile della strage di Capaci, nonché del sequestro del piccolo Giuseppe Di Matteo, nonché il *boss* del *clan* dei casalesi, Michele Zagaria, e ancora, il *boss* della 'ndrangheta Domenico Gallico;

a Nuoro sono invece detenuti Francesco Guttadauro e il camorrista Edoardo Contini;

l'autorizzazione costituisce un evento senza precedenti, dal momento dell'introduzione del regime di carcere duro per i mafiosi, visto che per la prima volta il documento autorizzativo per questo genere di visite non riporta la dicitura "a esclusione della sezione 41-bis" e con ciò creando il precedente di una sorta di ingresso libero;

secondo quanto trapelato dalla stampa, ancora, sembrerebbe che tra gli argomenti trattati nel corso delle predette visite vi fosse anche la riforma dell'ergastolo ostativo, che consentirebbe ai detenuti condannati per reati di mafia di aspirare a permessi premio o alla libertà condizionata;

alla luce dei fatti elencati, appare utile ribadire il quesito già precedentemente proposto,

si chiede di sapere:

quali strumenti e procedure di verifica siano previste nel corso del mandato del capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia per verificarne l'adeguatezza dell'operato;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che i fatti descritti non abbiano di fatto confermato le remore e perplessità già emerse nel dibattito pubblico ed espresse in passato da più voci in ordine all'adeguatezza della nomina del nuovo capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

(4-07271)

*GASPARRI - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:*

l'organico del personale di Polizia penitenziaria della casa circondariale di Napoli Poggioreale è in grave sofferenza;

per meglio comprendere l'esatta entità della carenza di personale del Corpo venutasi a creare negli anni presso il penitenziario napoletano, basta leggere i seguenti dati: a fronte di una pianta organica prevista dal decreto ministeriale 2 ottobre 2017 di 912 unità, attualmente la forza operativa, ossia quella effettivamente disponibile, consta di sole 731 unità;

quindi, sono esattamente 181 i poliziotti in meno rispetto alla pianta organica prevista;

a causa di ciò, chiaramente, il personale è costretto a svolgere numerose ore di lavoro straordinario e perfino ad occupare più posti di servizio al giorno, con evidenti ripercussioni negative sia sull'ordine e la sicurezza del penitenziario, sia sul benessere psicofisico dei poliziotti;

nella situazione attuale, inoltre, il personale di Polizia penitenziaria è costretto a rinunciare alla fruizione dei propri diritti soggettivi e dei diritti fondamentali, come il riposo settimanale e le ferie, ed è sottoposto a turni di lavoro forzati e massacranti;

alla carenza di organico fa da contraltare il forte sovraffollamento della popolazione carceraria. Attualmente, infatti, a fronte di 1.571 posti detenitivi sono presenti circa 2.300 detenuti;

il SAPPE, Sindacato autonomo Polizia penitenziaria, ha più volte denunciato la situazione di grave difficoltà del penitenziario ai vertici del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, oltre che ai *mass media* locali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione del carcere di Poggioreale e quali provvedimenti intenda adottare nell'immediato, al fine di garantire al personale di Polizia penitenziaria una maggiore serenità lavorativa;

se ritenga opportuno prevedere un incremento straordinario dell'organico.

(4-07272)

MODENA Fiammetta - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* -  
Premesso che:

al fine di contrastare il verificarsi di condotte fraudolente con riferimento al pagamento dell'IVA, l'articolo 1, comma 629, lettera *b*), della legge di stabilità per il 2015 ha introdotto nell'ordinamento il meccanismo della scissione dei pagamenti (il cosiddetto *split payment*) sulle operazioni effettuate nei confronti di soggetti pubblici che consente all'erario di acquisire direttamente l'imposta dovuta per il tramite di tali soggetti;

in quanto derogatoria della disciplina eurounitaria relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto di cui alla direttiva 2006/112/CE, tale misura necessita dell'autorizzazione unanime del Consiglio dell'Unione europea ai fini della sua applicazione nell'ordinamento nazionale;

il Consiglio ha riconosciuto totale autorizzazione all'Italia fino al 31 dicembre 2017 con la decisione di esecuzioni (UE) 2015/1401, salvo poi prorogarla, prima fino al 30 giugno 2020, poi fino al 30 giugno 2023, con le decisioni di esecuzione (UE) 2017/784 e 2020/1105;

sempre al fine di contrastare le frodi nel versamento dell'IVA, il Governo italiano ha dato attuazione a più sofisticati ed efficaci strumenti volti a favorire la *tax compliance*, anche attraverso l'introduzione e l'estensione dell'obbligo di fatturazione elettronica, che fanno venir meno l'esigenza di prorogare ulteriormente l'applicazione del regime derogatorio;

il meccanismo della scissione dei pagamenti compromette la liquidità delle imprese che operano quali fornitrici di beni e servizi nei confronti della pubblica amministrazione, specie quando di minori dimensioni;

l'Italia è attualmente l'unico Paese cui è concessa una deroga rispetto alla normativa europea sulle modalità di pagamento e di fatturazione dell'IVA,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo consideri esaurita la funzione dello *split payment* anche alla luce dell'introduzione della fatturazione elettronica per chi ha il cosiddetto regime forfettario;

se stia valutando la possibilità di anticipare la scadenza al 31 dicembre 2022 anche per evitare disfunzioni nella gestione della fiscalità delle imprese;

se intenda comunque assumere iniziative al fine di mettere le imprese fornitrici della pubblica amministrazione, e la stessa pubblica amministrazione, nelle condizioni di prepararsi per tempo alla scadenza della disciplina sullo *split payment*.

(4-07273)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-03471 del senatore Calandrini, sulle modalità di svolgimento della consultazione elettorale nel Comune di Latina nell'ottobre 2021;

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-03473 del senatore Romano ed altri, sui pagamenti elettronici nelle rivendite di generi di monopolio;

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03475 del senatore Calandrini, sulla gestione del servizio idrico integrato a Latina;

*12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

3-03469 della senatrice Granato, sulle attività svolte dal Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia a Trieste.